QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 38
L. 15 (spediz. in abb. postale)
VENERDI'
11 Febbraio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 40-990, 43-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci Enasa, e legali L. 200, Necrologie L. 100 (minimum di 50 mm. L. 250; diritto fisso per edizione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche mmm. L. 300 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I problemi della disoccupazione

Tutto è problematico nel fenomeno della disoccupazione, cominciando dal suo concetto stesso. Lo riferiamo ordinariamente soltanto a lavoro che non ha e non trova un impiego remuneratore; ma anche altri fattori economici — porzioni di capitali e di terra, facoltà direttive ed organizzative di imprese — possono essere disoccupati, cioè non applicati e non applicabili, in un dato momento e su di un dato mercato, alla produzione di un reddito. Nulla vieta, naturalmente, di prendere in speciale considerazione la disoccupazione del lavoro, per le sue conseguenze sulle condizioni di vita di un gran numero di persone umane e sulla stabilità dell'ordinamento sociale; purchè non si dimentichi che essa è un aspetto particolare d'un fatto più generale e non si trascurino le sue strettissime connessioni con l'occupazione degli altri fattori produttivi.

Ma, pur limitato al campo del lavoro, il concetto di disoccupazione ha bisogno di altre precisazioni da parte di economisti, giuristi e statistici. Pei primi, la disoccupazione è sempre il turbamento di un equilibrio economico; e quindi essi cercano di definirne il concetto in relazione al concetto stesso di equilibrio. E poichè questo è, a sua volta, legato sia al concetto di un periodo più o meno lungo di tempo entro il quale certe forze economiche agiscono in realtà od in ipotesi; sia a quello di qualche altro complesso di condizioni da cui quelle forze sono governate o modificate — la disoccupazione viene corrispondentemente distinta in temporanea, permanente, stagionale, ciclica, ecc., se riferita al tempo; oppure in disoccupazione di attrito, tecnologica, strutturale ecc., se riferita agli ostacoli alla mobilità del lavoro, ai mutamenti della tecnica, a variazioni profonde della domanda di dati beni o dell'assetto generale di certi rami d'industria. Ma se è compito degli economisti ricollegare il fatto della disoccupazione alle cause che la determinarono, altro è quello dei giuristi. Poichè l'essere «lavoratore disoccupato» è, in molti paesi, titolo al godimento di certe provvidenze sociali (assicurazioni, sussidi, distribuzioni gratuite — o quasi — di prodotti, preferenze all'assunzione in dati impieghi o addirittura assegnazione ad essi per atto di autorità), i giuristi debbono distinguere tanti tipi di disoccupazione, o meglio di disoccupati, quante sono, non le cause del fatto, ma le medicine che le leggi apprestano per lenirne i dolori e le categorie di malati cui ciascuna è specificamente destinata. Quindi, non ogni «disoccupato» in senso economico è sempre tale anche in senso giuridico; come può spesso accadere che il titolare di qualcuno dei diritti suaccennati non sia un vero «disoccupato» in senso economico, cioè un individuo cui manchi la possibilità di partecipare attivamente alla produzione e distribuzione del reddito sociale. Gli statistici, poi, dovendo fornire non le loro rilevazioni i dati numerici necessari così ad economisti teorici e pratici come a giuristi e legislatori, debbono utilizzare, per quanto è possibile, tutte le loro definizioni e distinzioni. Dal che segue che le cifre globali della disoccupazione (come, d'altronde, quasi tutte le cifre globali delle statistiche) — essendo somme di unità eterogenee — dicono poco o nulla, salvo a chi sappia come sono state raccolte e possa decomporle nei gruppi minori, ma più omogenei, con cui sono state formate. Che, in un dato momento, un paese abbia un milione di disoccupati ed un altro quattrocento mila; o che, in uno di essi ed entro un dato intervallo di tempo, i disoccupati siano cresciuti o diminuiti di centomila unità, sono tutte cifre di scarso significato in sè e malamente comparabili, se, come quasi sempre accade, non è identica la definizione di tutte quelle unità. E non è da scandolezzarsi se più rilevanti contemporanee della disoccupazione in uno stesso paese siano cifre diverse, ad esempio tra un milione e due; chè, anzi, ciò induce a ricercare quali categorie siano state comprese o quali escluse, e per quali ragioni, dai diversi organi rilevatori.

A capo, però, di ogni indagine in materia, oggi si suole porre la distinzione fra disoccupazione volontaria ed involontaria, la quale sembra fondamentale sia sotto l'aspetto economico che giuridico. Infatti, possono dirsi realmente disoccupati — ed aver titolo alle provvidenze relative — soltanto gli individui occupabili (cioè non inabili a qualsiasi occupazione) il cui lavoro non sia domandato al salario corrente; e non già quelli che, nella aspettativa o per la pretesa di condizioni migliori, rifiutino di lavorare col salario, l'orario, ecc., vigenti per gli occupati della stessa categoria nello stesso mestiere. Ma come può formarsi e come può durare una massa di disoccupati involontari sul mercato del lavoro? Questo è il nocciolo della questione. Le teorie classiche, fondate sull'ipotesi di un regime di generale e perfetta libera concorrenza fra le imprese produttive e dei lavoratori fra loro e nei rapporti coi datori di lavoro, negavano in fondo che una disoccupazione, volontaria od involontaria, potesse permanentemente formarsi e durare entro un periodo lungo di tempo. La concorrenza stessa avrebbe continuamente obbligato gli imprenditori ad assorbire lavoro, anche a scapito dei propri profitti; ed obbligato i lavoratori puri (cioè non aventi capitali propri o risparmi accumulati) ad offrire lavoro, anche con salari via via decrescenti sino al limite di sussistenza. Le teorie socialistiche-marxiste, all'opposto, sostenevano che la esistenza di una schiera permanente di disoccupati era il prodotto fatale del regime capitalistico, delle sue crisi, dei mutamenti della tecnica, dell'interesse degli imprenditori di tener sempre sotto mano una massa di manovra per servirsene nelle lotte della concorrenza industriale. Le teorie più recenti, accostandosi maggiormente alla realtà, considerano il sistema economico concreto come un regime di concorrenza imperfetta ed un concatenato succedersi di equilibri temporanei — entro periodi non troppo lunghi — un sistema diverso, quindi, tanto dall'ipotetico equilibrio generale e definitivo della concezione classica, quanto dalla ipotetica anarchia capitalistica della concezione marxista. In un regime siffatto una certa quantità di disoccupazione può formarsi e tramandarsi da un periodo all'altro, perchè è ben difficile che tutti i fattori da cui l'occupazione del lavoro dipende — la grandezza del reddito collettivo, la domanda dei beni di consumo, l'efficienza dei capitali e del lavoro stesso, il saggio nominale e reale dell'interesse e dei salari, le prospettive dei profitti, ecc. — siano sempre così proporzionati l'uno all'altro da consentire che la domanda di lavoro assorba tutta la quantità che se ne offre.

Il convegno di economisti e di industriali, che nei prossimi giorni si terrà a Napoli per trattare della disoccupazione, discuterà certamente gli aspetti teorici ed i riflessi pratici di tutti questi punti. Qui se n'è data soltanto una veduta generale, cui potrà seguire un più particolareggiato esame di taluno di essi.

Pasquale Jannaccone

COLPO DI SCENA NEL PROCESSO MINDSZENTY

Il cancelliere del tribunale fuggito a Vienna con i documenti

Anche un teste che ha deposto contro il Cardinale è giunto in Austria e ha detto: "Voglio liberare la mia coscienza dalle infamie che sono stato costretto a dire"

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 10 febbraio.

Laslo Sulnir, cancelliere del Tribunale del Popolo che ha condannato l'altro ieri il cardinale Mindszenty, è fuggito nella notte scorsa dall'Ungheria ed ha felicemente superato i controlli della zona di occupazione sovietica in Austria, giungendo stasera a Vienna.

Pochissime persone lo hanno saputo ed hanno potuto per brevissimi istanti vederlo. Si sa solo che egli porta con sè documenti di eccezionale importanza per svelare i molti misteri della istruzione del processo e del dibattimento. Egli ha detto che il mondo occidentale potrà, con l'aiuto dei suoi documenti e con la sua stessa testimonianza, rifare il processo.

La fuga di Sulnir e le sue prime dichiarazioni, per quanto vaghe, sono già sufficienti a dare nuovo credito ai sospetti che tutto il mondo ha nutrito sulla legalità e validità del processo contro il cardinale. Essa prova anche la esistenza di organizzazioni sotterranee perchè è altrimenti inammissibile che una persona della sua importanza, a conoscenza di segreti di tanto peso, potesse fuggire.

Contemporaneamente è arrivato in Austria anche Czaky, uno dei principali testimoni citati dal libro giallo del Governo ungherese a carico del cardinale. Egli afferma che tutto il processo fu una macchinazione voluta ed organizzata dal regime per liberarsi dell'ultimo ostacolo che si opponeva ai suoi piani di totale comunistizzazione della vita pubblica e religiosa ungherese. Czaky ha rivelato che durante l'istruzione del processo il procuratore generale ed il presidente hanno più volte ammonito i membri della giuria ed i testimoni che la giustizia popolare doveva in primo luogo ispirarsi alla più stretta obbedienza agli ordini del partito, e solo accessoriamente doveva tener conto delle prescrizioni del codice di procedura penale. «E' per liberare la mia coscienza dalle infamie che sono stato costretto a testimoniare, sotto pressioni di ogni genere, che io, benchè politicamente avversario del cardinale, sono fuggito dalla mia patria», ha dichiarato Czaky.

Contemporaneamente a queste sensazionali notizie, giungono dall'Ungheria nuove conferme della sorda agitazione ed irrequietezza delle campagne; ma anche tenendo conto del carattere impulsivo degli ungheresi, occorre astenersi dal dare troppo credito alle voci di possibili sollevazioni: si sa bene che esse sono praticamente impossibili in tutti i paesi dominati da una dittatura poliziesca.

Gino Tomaiuoli

Gravi dichiarazioni del presidente Truman

Nuovo crollo alla Borsa di New York

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 10 febbraio.

Come era prevedibile, la conferenza-stampa di Truman ha seguito oggi la linea delle energiche dichiarazioni formulate ieri da Dean Acheson in merito alla condanna di Mindszenty: «Infame processo», ha detto il Presidente, ed ha confermato le dichiarazioni del Segretario di Stato, secondo cui il Governo di Washington sta studiando le misure che si potranno prendere per esprimere ufficialmente il sentimento di indignazione del popolo americano.

Rispetto al cristallino «no comment» di Acheson, Truman è stato comunicativo. Ha dichiarato infatti che al Dipartimento di Stato si sta esaminando il caso Mindszenty per determinare se ricorrano, nell'«infame» azione del governo di Budapest, gli estremi di una violazione del trattato di pace. Ieri ci si era anche chiesti se Washington intendesse rompere i rapporti con l'Ungheria. Acheson non aveva risposto. Truman ha escluso invece che l'idea sia stata presa in esame.

Il concetto dello «stato di polizia» formulato ieri dal Ministro degli Esteri è ritornato oggi nelle dichiarazioni di Harry Truman, allorchè egli ha espresso la distinzione fra «governo oppressore» e «popolo oppresso», escludendo ogni responsabilità del popolo magiaro per il processo Mindszenty. Tuttavia, ha aggiunto Truman, «l'episodio rimarrà nella storia ungherese come una macchia incancellabile».

A proposito dell'azione che Washington potrà intraprendere nei confronti di Budapest, si pone in rilievo in questi ambienti come le Nazioni Unite — cui il Dipartimento di Stato intende, a quanto si afferma, definire la questione — siano notoriamente bloccate dal veto sovietico, e in ogni caso una loro mozione di condanna del governo magiaro avrebbe valore esclusivamente morale.

Qualcuno sostiene comunque l'opinione che si tratterebbe già di un risultato concreto, in quanto solleverebbe l'opinione pubblica mondiale contro il governo ungherese. Si controbatte che per questo è stato più che sufficiente il processo.

Tra le altre misure di possibile adozione anzi una vibrata protesta ufficiale, o una significativa notifica ai cittadini americani che Washington non può loro garantire protezione durante il soggiorno in Ungheria.

Nel corso della conferenza stampa Truman ha energicamente respinto le proposte fatte circolare di far sì che gli Stati Uniti denunciassero il numero delle bombe atomiche in loro possesso. «Non si tratta di un soggetto di pubblica discussione — ha detto il Presidente — sono del tutto contrario a rivelazioni di questo genere».

Truman ha accennato anche al fenomeno dello allittamento dei prezzi dei generi di prima necessità, che aveva gettato l'allarme nel mondo economico americano, accompagnato com'era da un costante declino delle quotazioni a Wall Street. Già ieri il ministro dell'agricoltura aveva annunciato un intervento governativo sul mercato dei cereali, da cui il movimento era partito estendendosi agli altri settori, e ripercuotendosi perfino oltre oceano sull'andamento del mercato londinese.

Nel pomeriggio di oggi la situazione appariva nettamente migliorata: il frumento per consegna futura ed il mais — elementi indicatori — avevano arrestato il movimento discendente segnando anzi buone migliorie, a seguito degli acquisti governativi.

Truman ha affermato che per quanto conscio della serietà del fenomeno egli rimane sempre del parere di attuare una riforma fiscale, contrastando in ciò con gli esperti parlamentari democratici, che avevano addotto il declino dei prezzi quale indicazione della opportunità di un rinvio della azione fiscale in programma. Così pure ha affermato il ministro del Tesoro John Snyder, prendendo la parola dinnanzi al Comitato economico del Congresso.

E' proseguita oggi l'attività degli alti funzionari cui è affidata l'elaborazione del patto atlantico. Il portavoce del dipartimento di Stato, Michael Mc Dedmott, ha affermato oggi che le proposte concernenti l'alleanza sono state oggetto di dettagliata discussione fra il ministro degli esteri Dean Acheson e il presidente del comitato senatoriale per gli affari esteri Tom Connally, assieme ad altri funzionari. Mc Dermott si è però rifiutato di fornire rivelazioni sui colloqui.

Frattanto, il dipartimento di Stato ha fatto pervenire ai governi degli altri paesi «negoziatori» il testo della clausola in base alla quale i firmatari del patto si dovrebbero impegnare a considerare l'attacco ad uno di loro come aggressione ai danni di tutti, salva la più ampia libertà per le singole potenze di determinare se e in qual modo si dovesse impiegare la forza contro l'aggressore.

Il testo esatto della clausola viene mantenuto rigorosamente segreto, ma si sa che è già stato approvato in linea di massima dai sette governi negoziatori, pur essendo ancora soggetto a mutamenti. Soprattutto è ancor necessario che i leader del congresso americano, cui esso è stato sottoposto, diano la loro approvazione.

Stando alle informazioni che circolano in questi ambienti, una clausola del patto prevede che l'alleanza atlantica debba lasciare al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite la decisione relativa all'atto di aggressione, e alle N. U. il controllo delle misure da adottare per rintuzzare l'aggressione qualora l'ente mondiale assuma la giurisdizione del caso.

Stasera, poco dopo le dichiarazioni di Truman in difesa della necessità di una riforma fiscale e del controllo dei prezzi, è giunta da New York la notizia di un ulteriore impressionante crollo delle quotazioni a Wall Street. Le perdite hanno segnato un totale di 800 milioni di dollari. I titoli industriali hanno registrato il minimo dal 29 marzo 1948, i ferroviari sono scesi ai livelli dello stesso marzo. Così sono andati perduti i guadagni più che modesti realizzati ieri sull'ondata di un effimero ottimismo. Gli esperti attribuiscono il fenomeno odierno alla rinnovata richiesta di Truman di un aggravio fiscale di quattro miliardi di dollari. Ma a Wall Street si ha la sensazione che il fatto non sia l'unica causa dello allittamento, e che sia il caso di esaminare seriamente la situazione.

Edoardo Depuri

La protesta inglese consegnata da Bevin

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 febbraio.

Oggi Bevin ha pregato il ministro d'Ungheria a Londra, Janos Eros, di visitarlo al Foreign Office e gli ha dato comunicazione della nota che il ministro britannico a Budapest ha consegnato al governo ungherese. La nota risponde al rabbuffo contenuto nella recente risposta dell'Ungheria all'ultima protesta britannica; ma esprime altresì l'opinione del governo britannico sul processo e sulla sentenza contro il cardinale Mindszenty, processo che il governo britannico considera contrario a ogni criterio di giustizia e di libertà civile o religiosa. Il governo britannico è altresì preoccupato della posizione assunta dal governo ungherese nei riguardi del mondo libero e sottolinea il significato che ogni uomo deve vedere nel rifiuto del governo ungherese al rappresentante del governo britannico di assistere — puramente assistere — al processo contro il Cardinale.

Due generali e tre ufficiali condannati a Bucarest

Bucarest, 10 febbraio.

Due generali e tre ufficiali superiori sono stati condannati per alto tradimento dal Tribunale militare di Bucarest. Il generale Trajun Teodorescu è stato condannato ai lavori forzati a vita ed il generale Constantin Anton, ex-comandante della Gendarmeria, a 15 anni di lavori forzati. Due colonnelli sono stati condannati a 25 anni ed un comandante a 20 anni di lavori forzati. Tutti e cinque dovranno inoltre subire la degradazione militare e la confisca dei propri beni.

Nel Ventennale della Conciliazione

De Gasperi oggi in Vaticano

E' la prima volta che il Presidente del Consiglio vede il Pontefice - La visita potrà portare a soluzione molti problemi ancora aperti tra la S. Sede e l'Italia

Roma, 10 febbraio.

Domattina alle 9 De Gasperi sarà ricevuto in Vaticano alla presenza del Pontefice. E' la prima volta che accade al suo cospetto, non avendolo finora mai veduto, nè quando il Papa era ancora cardinale nè quando l'on. De Gasperi era soltanto un impiegato della biblioteca vaticana. Ci voleva un avvenimento come questo, il ventesimo anniversario della Conciliazione, per concordare i termini di un'udienza: è meno semplice, difatti, di quanto non si creda, far sì che si possano incontrare il capo della cristianità e il capo del governo d'Italia. Tutti possono andare in Vaticano, sia gli umili fedeli o i pellegrini, sia il sindaco di Roma, sia il Presidente della Repubblica: ma un Presidente del Consiglio ci va col peso della sua maggiore responsabilità politica e deve attendere l'occasione propizia.

Un incontro proficuo

Si pensa che l'incontro viene opportuno e si confida che sarà proficuo. Molti problemi sono aperti fra Santa Sede e Italia, e una diretta conoscenza personale ne potrà favorire la soluzione. Sono i problemi che già emersero in occasione della visita di Einaudi nello scorso dicembre, e che probabilmente non hanno avuto allora soddisfacente soluzione: si tratta da una parte dell'atteggiamento che il governo italiano tiene a tutela della dignità della Chiesa e del suo Capo — tutela giudicata in Vaticano insufficiente — e dall'altro dei rapporti tra l'Azione Cattolica e la vita politica italiana. Questo è un problema di carattere permanente, e il primo è addirittura di carattere ovvio: per questo è lecito accennarvi senza turbare la serenità della celebrazione anniversaria.

Tuttavia manca nell'*Osservatore* di stasera ogni riferimento alla visita di De Gasperi. C'è un lungo articolo dedicato alla Conciliazione, che contiene meditati apprezzamenti sull'esperienza concordataria, fino a tutta la guerra, ma non vi è detta una sola parola di quanto avvenne dopo: nulla cioè dell'inserzione dei Patti Lateranensi nella Costituzione italiana, come se ciò non fosse l'avvenimento da registrare nel ventennio della Conciliazione. E c'è di più: del recentissimo periodo della storia italiana non si ricorda che un personaggio: l'ex-Capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, che si recò dal Pontefice nell'agosto del 1946. Einaudi, che vi è andato che non sono ancora due mesi, vi è dimenticato. De Nicola è citato per avergli il Papa detto allora che sono immutabili leggi «la incorrotta fede e la costanza a verità degli accordi e delle convenzioni»; è un riconoscimento, o un tacito rimprovero, o un lamento implicito causato da osservanza giudicata in Vaticano non perfetta?

Nel giorno che dal Papa fu ricevuto Einaudi, si riseppe che il Vaticano si doleva che, nonostante il Concordato, nonostante il suo inserimento nella Costituzione, in Italia non fossero a sufficienza perseguiti, per esempio, i colpevoli di vilipendio della religione e gli offensori della sacra persona del Pontefice: in questi giorni di immediata vigilia della visita di De Gasperi è stato comunicato chi contro l'on. Longo, responsabile di aver pubblicato su *Vie Nuove* una vignetta offensiva per Pio XII, è stata chiesta l'autorizzazione a procedere «per i reati di cui all'art. 278 del Codice Penale, in relazione all'art. 8 del Trattato Lateranense e 402 del Codice Penale».

Un ordine di Mussolini

In tale iniziativa, per lo meno, c'è una prova di buona volontà che dovrebbe trovare apprezzamento da parte della Chiesa.

Lo Stato, dal suo canto, ha motivo talvolta di dolersi della, diremo, esuberanza della Azione Cattolica: e, quasi a dare un senso a quello che sarà l'incontro in Vaticano fra De Gasperi e il Papa, domattina sul *Popolo* uscirà un editoriale del Sottosegretario Andreotti nel quale, dopo un largo giro, si arriva a ricordare, in forma esplicita, che l'articolo 43 del Concordato pone dei limiti ai diritti dell'Azione Cattolica. Già sopra dicevamo che non è il caso di drammatizzare questi timori poichè le cause di contrasto sono da secoli connaturate alla materia dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa: piuttosto c'è da rallegrarsi che, nonostante tutto, la visita e il colloquio siano stati preceduti da un reciproco evidente desiderio di dissipare qualche malinteso, di avviare ad alcuno dei motivi il possibili incomprensioni. E basta a darne un segno il fatto che stasera agli on.li De Gasperi e Andreotti sono state rilasciate le insegne di due alte decorazioni pontificie: il collare dell'Ordine Piano per De Gasperi e la commenda con placca per Andreotti.

Dunque questo ventesimo anniversario si sta per celebrare in una atmosfera molto più serena di quella che si ebbe nella ricorrenza del decimo, alla vigilia della morte di Pio XI. Ciano in quei giorni nel suo diario scriveva che se «le forze ecclesiastiche sono imponenti, ben più imponenti sono quelle dello Stato». E si annotava, quasi a pro-memoria: «Non vogliamo urti: ma siamo pronti a sostenerli, e in tal caso suscitereme tutti i sopiti rancori anticlericali: il Papa ricordi che l'Italia è ghibellina».

Mussolini in quei giorni si rifiutava di rispondere ad una lettera del Papa che protestava contro le leggi razziali, e si sparse la voce che Pio XI avrebbe pronunciato davanti ai vescovi riuniti una violenta allocuzione contro il fascismo. Ma alla vigilia, e cioè all'alba del 10 febbraio, morì il Papa. Mussolini alla notizia «si è stretto nelle spalle con assoluta indifferenza» racconta Ciano. Gli disse che il Vaticano si attendeva un suo gesto di omaggio verso la salma del Pontefice: non volle farlo. Si limitò a rinviare la seduta del Gran Consiglio considerando che il pubblico italiano era «troppo distratto per occuparsi della riforma della scuola», che era appunto l'argomento all'ordine del giorno del Gran Consiglio di quella sera. Ma il giorno dopo si vendicò: vedendo che i giornali si erano gettati a parlare ampiamente di Pio XI, dimenticando ogni altro tema, irritatissimo ordinò al Ministero della cultura popolare di impartire ai quotidiani questa sintetica disposizione: «Da domani, mano Papa».

Vittorio Gorresio

90 miliardi per le colonie

Il problema esaminato in una riunione di ministri presieduta da De Gasperi - Come sarà formata la Corte costituzionale

Roma, 10 febbraio.

I problemi amministrativi, finanziari e di sicurezza dei territori africani sui quali l'Italia ha richiesto l'amministrazione fiduciaria sono stati esaminati in una riunione svoltasi al palazzo della Consulta, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Oltre i ministri Sforza, Scelba, Pacciardi, Pella, sono intervenuti alla riunione il sottosegretario Brusasca, il capo di S. M. generale della difesa, gen. Trezzani, il generale della polizia Galli, che fu tra gli organizzatori della polizia coloniale, e il ragioniere generale dello Stato, dottor Balducci. Durante quattro ore si sono esaminati gli studi già elaborati dalle varie amministrazioni interessate e le diverse ipotesi in relazione ai vari territori africani. Si è concordato che l'Italia, ritornando in Africa, non seguirà i criteri del colonialismo di vecchio stile e di occupazione militare, «ma quelli della Carta di San Francisco per l'amministrazione fiduciaria, in piena collaborazione con le popolazioni locali».

Si è previsto che per il primo esercizio finanziario per i territori della Somalia, della Eritrea e della Tripolitania lo stanziamento si aggiri sugli 80-90 miliardi di lire. In questa cifra, largamente approssimativa, sono comprese le spese di insediamento, che gravano per il primo esercizio, mentre per i successivi la somma dovrebbe essere ridotta di almeno il 50 per cento. Per la Somalia si prevede un onere per il primo esercizio di 20 miliardi di lire circa, e la determinazione si è fatta perchè per quel territorio bagnato dall'oceano il nostro governo conosce già che il mandato avrà forma di amministrazione fiduciaria, mentre per l'Eritrea e la Tripolitania non si conoscono ancora con esattezza le decisioni dell'ONU.

L'andamento degli scambi internazionali dell'Italia e l'andamento che essi hanno avuto sulla nostra economia hanno costituito invece l'argomento trattato in una riunione del CIR al Viminale presieduta dall'on. Tremelloni.

Il ministro del Commercio Estero sen. Merzagora, nella sua relazione, ha comunicato che «oltre il 65 % del valore delle nostre riserve valutarie è costituito da valute forti e trasferibili», e che i quattro quinti della nostre esportazioni possono raggrupparsi così: prodotti ortofrutticoli, filati e prodotti tessili, macchine, prodotti chimici. Le esportazioni italiane nell'area del dollaro sono aumentate sensibilmente passando dall'11 al 17,31 % del totale per modo che hanno quasi raggiunto quelle nell'area della sterlina, che toccano il 18,75 %.

Secondo il sen. Merzagora «le disponibilità valutarie attuali garantiscono al Paese non solo la continuità della politica di intervento sul mercato, che ha per scopo il ribasso dei prezzi, ma pure di darci quel fondo di stabilizzazione dei cambi indispensabile qualora l'Italia dovesse dichiarare ufficialmente la parità della lira col dollaro».

Sul piano dell'attività dei partiti il fatto di maggior rilievo è costituito dall'intensa attività della corrente di sinistra del P.S.I., che reclama la sollecita convocazione del congresso del partito per maggio e l'esclusione del sen. Romita e dei sindacalisti che firmarono il documento per l'unificazione delle forze socialiste.

I membri della direzione del P.S.L.I. presenti a Roma e i deputati e senatori socialdemocratici si sono riuniti questa sera a Palazzo Vedekind per un esame della situazione politica e la designazione del successore dell'on. Vigorelli, sottosegretario di Stato. Uno dei candidati più probabili è il deputato piemontese Chiaramello.

Il Senato ha iniziato la votazione dei vari articoli che compongono la legge sulla formazione della Corte costituzionale. I giudici vengono nominati come segue: tre dalla Cassazione, uno dal consiglio di Stato, uno dalla Corte dei Conti, cinque dal Parlamento (in seduta comune delle due Camere), e cinque dal Presidente della Repubblica.

La Corte costituzionale si costituirà con l'elezione di un presidente; ogni sei anni i componenti della Corte saranno cambiati in ragione di 7 e di su 15, in modo che ogni giudice resti in carica 12 anni; i giudici per tutto il periodo della loro permanenza in carica, non potranno assumere nè conservare impieghi in uffici pubblici o privati; avvocati o professori universitari saranno senz'altro esclusi, per la natura stessa della loro professione, dalla carica di giudici della Corte.

Oggi è stato discusso alla Camera il caso di due deputati di cui erano state contestate le elezioni, e per entrambi si è deciso di rinviare la pratica alla Giunta delle elezioni per un ulteriore esame. Si trattava del deputato Luigi Fiora (MSI), eletto nella circoscrizione di Catanzaro, e Candido Grassi (PSLI), eletto nella circoscrizione Udine-Belluno-Gorizia.

L'assemblea ha poi continuato e concluso la seduta con l'esame e la discussione delle modifiche da apportare al regolamento della Camera.

Capo comunista espulso dall'America

Washington, 10 febbraio.

Il capo comunista canadese Sam Carr e sua moglie sono stati espulsi dagli Stati Uniti e fatti partire per il Canadà dove dovranno rispondere dell'accusa di spionaggio in relazione alla nota attività spionistica in materia atomica svolta dalla Russia durante la guerra.

Carr, ex segretario del partito comunista canadese, è stato accusato dalla competente Commissione investigativa del Canadà di avere nel 1945 reclutato spie cui era stato affidato l'incarico di fornire informazioni alla Russia sui lavori riguardanti l'energia atomica.

Dimostrazione a Milano per il film "Sipario di ferro,,

Sassaiola contro la polizia - Una decina di fermi

Milano, 10 febbraio.

Come già ieri a Roma, anche a Milano oggi la prima visione del film «Il sipario di ferro» è stata pluttosto clamorosa. Trattandosi di un film a spiccata intonazione antibolscevica, come riferiscono stasera alcuni fogli comunisti, turbamenti erano previsti. La polizia perciò fin da oggi aveva predisposto davanti al cinema Dal Verme, in largo Cairoli, un servizio di protezione, che stasera era stato rinforzato notevolmente.

Verso le 21,30 un gruppo di attivisti appartenenti a varie cellule comuniste si è recato all'ingresso del cinematografo, esigendo di entrare senza pagare il biglietto, ma i militi della Celere sbarravano loro il passo, e allora si verificarono i primi incidenti. Alcuni giovani, indossanti giacche di pelle, erano fra i più accesi. Parte di essi si deve a strappare i manifesti annuncianti lo spettacolo, mentre altri lanciavano alcune pietre contro gli agenti di polizia. La reazione di questi però fu pronta e decisa ed i facinorosi furono caricati e dispersi; una specie di carosello sul marciapiedi e per la piazza è stato quindi ingaggiato tra i dimostranti che se la davano a gambe e la jeep della polizia che li inseguivano. Fra i lanciatori di pietre furono fermati dieci individui che, trasportati in questura, hanno dato spiegazioni vaghe dei motivi che li avevano indotti ad inscenare la manifestazione. Uno di essi però ha ammesso di appartenere alla cellula comunista di viale Forze Armate e di avere ricevuto ordine di recarsi stasera al cinema Dal Verme per partecipare ad una manifestazione di disturbo, onde impedire la proiezione del film. Siccome costui è stato trovato in possesso di un sodo bastone, che dichiarò di avere ricevuto dalla federazione comunista, sarà trattenuto anche domani, in attesa di più precisi accertamenti. Gli altri fermati, invece, saranno rilasciati probabilmente domani mattina.

L'uccisore della sentinella scoperto dopo 3 anni a Biella

Venezia, 10 febbraio.

Il 3 luglio 1945, a tre chilometri dal Cavallino, in località Forca Elettrica, una sentinella italiana che presidiava gli impianti veniva uccisa con un colpo di moschetto. Autore del delitto era un camicia nera, certo Emilio Giuseppe Caccia, di 41 anni, da Formigosa (Mantova), che si dava latitanza alla latitanza, sottraendosi alla ricerche tanto del comando italiano che di quello tedesco. A tre anni dal sanguinoso fatto, sulla scorta delle indicazioni fornite dal bollettino ricerche della polizia scientifica, i carabinieri hanno rintracciato oggi il Caccia a Biella e lo hanno immediatamente fermato. Nel primo interrogatorio egli ha ammesso di avere ucciso il camicia nera che, fra l'altro, non conosceva, asserendo di avere agito per legittima difesa. Il Caccia trovasi in traduzione per Venezia, dove si riaprirà l'istruttoria su questo doloroso episodio.

Chiude la madre in una stanza e la fa morire di stenti

Lecce, 10 febbraio.

A Parabita, una donna è stata denunziata per aver provocato la morte della vecchia madre ottantenne, tale Cottura Rinuzzi.

I carabinieri, nel corso delle indagini, hanno accertato che la figlia della Rinuzzi, Grazia Maria, di anni 45, decise a disfarsi della madre, ha chiuso la povera vecchia in uno stanzino senza finestra passandole uno scarsissimo alimento ed obbligandola a dormire per terra senza alcuna coperta. La povera vecchia, infine, decedeva assiderata.

Il complotto in Polonia per uccidere il Presidente

Varsavia, 10 febbraio.

Il ministro polacco della Sicurezza, Stanislav Radkiewicz, ha dichiarato oggi al Parlamento che il complotto per uccidere il Presidente ed i membri del Gabinetto polacco è stato finanziato con dollari e sterline e diretto da centri all'estero.

E' stato infatti rivelato ufficialmente sabato scorso che il complotto venne inventato con gli arresti in massa compiuti fra gli ex-membri dell'Esercito Patriottico nel mese di gennaio scorso.

Radkiewicz ha dichiarato vigorosamente oggi: «Abbiamo le prove, che verranno rivelate a suo tempo, che i cospiratori erano aiutati da centri stranieri».

E' stato reso noto nello stesso tempo che due deputati, ex-sostenitori di Stanislaw Mikolajzyk, sono stati espulsi dal loro partito e privati dei seggi a della cittadinanza polacca per essersi allontanati illegalmente dalla Polonia. Si tratta di Stanislaw Wojciszyk e Stanislaw Banczyk, del partito contadino, i quali hanno abbandonato il mese scorso la Polonia recandosi a bordo di una imbarcazione in Svezia. Un altro deputato, tale Franczisek Wjcicki, che aveva tentato di emigrare clandestinamente, è stato catturato alla frontiera e verrà processato fra breve.

19 anni a un generale per tentato espatrio da Praga

Praga, 10 febbraio.

Il generale di divisione Kanusek è stato condannato dal tribunale militare di Praga a 19 anni di lavori forzati «per aver tentato di passare clandestinamente la frontiera per entrare in contatto con il servizio segreto di una potenza straniera».

Oggi s'inaugura a Napoli il terzo Convegno di studi

Napoli, 10 febbraio.

Domani, alle 10, sarà inaugurato il III Convegno di studi indetto dalla Confederazione dell'Industria e che avrà per tema principale il problema della disoccupazione. Ai lavori del convegno parteciperanno, oltre agli industriali, professori universitari di materie economiche, liberi docenti e studiosi delle materie stesse, i rappresentanti degli enti economici nazionale e delle pubbliche amministrazioni. L'on. Epicarmo Corbino sarà il relatore generale del Convegno, che svolgerà i suoi lavori presso la sede della Facoltà di Economia e Commercio, in via Partenope. L'inaugurazione, invece, si svolgerà nel teatro delle Palme. Domani sera avrà luogo un ricevimento offerto in onore dei congressisti dall'Unione Industriali della provincia di Napoli.

IL TRATTATO CON L'AUSTRIA

Grave dissidio fra i quattro sulla questione della Carinzia

Londra, 10 febbraio.

Le discussioni a quattro sul trattato di pace austriaco sono appena ieri riprese corrono nuovamente il pericolo di arenarsi. Il delegato sovietico Giorgio Zarubin ha respinto stamane la richiesta anglo-americana di considerare esaurito l'argomento relativo alle rivendicazioni jugoslave sulla Carinzia, la cui discussione era stata ieri dallo stesso Zarubin propugnata. L'ambasciatore russo a Londra ha comunque dichiarato che il rigetto della sua domanda equivale ad un vero ultimatum.

Il delegato americano Sam Reber ha dal canto suo affermato anche oggi che le aspirazioni di Tito sulla Carinzia erano già state sufficientemente discusse in passato. Egli si è dichiarato piuttosto disposto a discutere invece le richieste economiche della Jugoslavia nei confronti dell'Austria, esclusa naturalmente quella di 150 milioni di dollari a titolo riparazioni che è già stata nella precedente sessione respinta dagli occidentali.

Successivamente i quattro sostituti hanno discusso il problema del rimpatri e Zarubin ha detto che in Austria vi sono 523.800 jugoslavi il cui ritorno in patria deve essere obbligatorio. I rappresentanti occidentali hanno dissentito anche in questo punto; essi sostengono che i rimpatri devono essere in ogni caso volontari, salvo che non si tratti di criminali di guerra.

Il Landstag della Carinzia ha inviato al ministro degli Esteri austriaco Gruber, che attualmente si trova a Londra, un telegramma nel quale lo si prega di farsi interprete presso i sostituti dei ministri degli Esteri dei Quattro Grandi della volontà delle popolazioni carinziane che siano mantenute integre le frontiere del paese.

Un giornalista tedesco rapito da casa

Berlino, 10 febbraio.

Un giornalista tedesco Herbertz Hinze, è stato rapito dal suo domicilio di Berlino nella notte fra l'8 e il 9 febbraio. Nel suo appartamento sono state rinvenute tracce di sangue e una siringa. Gli autori del ratto non sono stati identificati. Anche la proprietaria della casa è sparita. Hinze collaborava a vari giornali della Germania Occidentale.

Borse di studio di mezzo milione ciascuna

Roma, 10 febbraio.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha indetto un concorso per il conferimento di otto borse di lire 500 mila ciascuna per studi di perfezionamento presso università o istituti superiori esteri e un concorso per 16 borse di lire 125

CRONACA CITTADINA

Tornano sui mercati la frutta e la verdura

L'agitazione dei commercianti di generi ortofrutticoli è terminata improvvisamente ieri mattina per iniziativa dei dettaglianti. Alle ore 7,30, ai mercati generali di via Giordano Bruno, i dettaglianti della provincia hanno cominciato ad acquistare grosse partite di frutta e di verdura, subito imitati dai loro colleghi cittadini, accorsi in gran folla ai posteggi per una spontanea decisione di riprendere il lavoro. Gli ambulanti hanno resistito per poco più di un'ora, poi, piano piano, spinti dallo spirito di concorrenza ed ormai stanchi dell'agitazione, sono venuti anch'essi a più miti consigli. Una metà, almeno, di essi ha effettuato regolarmente gli acquisti ed ha così potuto riaprire i mercati

Qualche incidente fra chi voleva comprare e gli ambulanti che ancora si opponevano è stato facilmente sedato dall'intervento della «Celere» e non ha avuto conseguenze

Imponente — com'era da prevedersi — è stato il giro di affari, che ha superato del 20 per cento il livello consueto. Sono stati venduti sessanta vagoni di prodotti ortofrutticoli, soprattutto verdura, per un valore di 25 milioni.

Da oggi quindi, la situazione torna normale. Anche la contrazione che si temeva per i primi giorni della prossima settimana potrà essere evitata, avendo i grossisti già inoltrato telegraficamente le ordinazioni.

Le necessità ferroviarie di Leyni e della sua zona

C'è un paese che si spopola progressivamente, perchè è quasi senza comunicazioni con Torino, cui tuttavia è vicino. Si tratta di Leyni. L'Amministrazione comunale del luogo ha ripetutamente interessato le autorità superiori perchè sia migliorato il servizio di autocorriera Torino-Leyni e perchè sia prolungata fino a Leyni la filovia che, partendo da corso Vercelli, fa capolinea alla Falchera. Ma, finora, senza risultato. Il Comune di Leyni si è pure interessato presso il Ministero delle Comunicazioni e dei Trasporti per l'attuazione d'un vecchio progetto, che contempla la costruzione d'un tronco ferroviario Borgaro-Leyni-Volpiano. Tale tronco risolverebbe radicalmente il problema delle comunicazioni, comprendendo pure gli interessi dei Comuni raggruppati lungo l'asse Torino-Volpiano-Rivarolo, e permetterebbe alla Ferrovia Torino Nord di avere tutte le proprie linee in sede propria.

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. si era pronunciato contro la costruzione di detto tronco per la mancanza in bilancio di mezzi per finanziarlo. Ma un'azione di parte dei Comuni interessati potrebbe riottenere il riesame del progetto e aprire una nuova via a una zona che muore.

Il prof. Valletta ricevuto dall'on. De Gasperi

Telefonano da Roma che il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha ricevuto ieri al Viminale il prof. Vittorio Valletta, Amministratore Delegato della FIAT, e lo ha intrattenuto per circa un'ora. In serata il prof. Valletta è ripartito per Torino.

Polemica sindacale sull'agitazione Fiat

In merito all'agitazione Fiat, abbiamo pubblicato ieri la lettera dei membri della C. I. aderenti al Libero Sindacato e la risposta della Direzione generale; segnaliamo oggi un comunicato del comitato coordinatore della C. I. di dichiara in caso infondata la protesta dei Liberi Sindacati, di rappresentare moralmente la maggioranza dei lavoratori, e fuori luogo la loro richiesta di misure atte a garantire la piena libertà di lavoro sul posto di lavoro; una piccola minoranza - sostiene il comitato - come i dipendenti che non fanno sciopero e ad essi nessun danno o minaccia sono stati fatti. Agli aumenti di merito richiesti dai socialcristiani, il comitato coordinatore è contrario in quanto ciò non risolverebbe il problema generale; non viene invece scartata a priori l'offerta della Direzione generale, di trattare miglioramenti dell'incentivo di produzione, considerando ciò un primo successo dell'agitazione in atto.

In un altro comunicato, il comitato direttivo provinciale della F.I.O.M. polemizza anch'esso vivacemente coi Liberi Sindacati, sottolineando il fatto che alla F.I.O.M. stessa, è iscritto ben il 95% dei dipendenti Fiat.

Al lume di candela

Ma chiariamo i precedenti. Marzo 1946. In un cinematografo del centro, la signorina Elettra Faravalla fu Augusto di 21 anni, abitante in collina, strada del Nobile n. 20, conosceva il commerciante Tullio Borrello, trentaseienne; bell'uomo, simpatico, biondo, dai modi signorili. Amorè. E poi, divampa la passione. Durante una gita a Stresa la loro relazione diviene intima. La madre della ragazza, Germana, fa buon viso al Borrello, il quale elegge la dimora dell'amante a suo secondo alloggio.

All'improvviso, un colpo di scena. Il Borrello è sposato. Vive lontano dalla moglie ormai da quattro anni; ma la sua separazione non è nemmeno legalizzata. Liti, parole grosse, minacce, pianti, urlerate continue. Infine i rapporti fra i due amanti si raffreddano. Separazione. La Faravalla trova un posto d'istitutrice in Svizzera e parte. L'uomo è solo; aveva trovato nella Faravalla un vero amore. Ora quest'amore s'è spezzato. La sua vita è troppo vuota, troppo oscura. Scrive alla moglie che s'è ritirata presso i genitori in un piccolo paese del Monferrato. Le sue lettere, a poco a poco, toccano il cuore della donna. Riconciliazione? Pare. I due coniugi arrivano persino ad incontrarsi, presso comuni amici, dove ancora in contrasto per svariate ragioni, ma ormai non è questione che di tempo. Il tempo appianerà definitivamente il dissidio.

Ma il giorno 1° novembre, la mazzata. Il Borrello è in ufficio, squilla il telefono. E' la voce della Faravalla. «Sono a Porta Nuova, arrivata adesso adesso dalla Svizzera. Sono in istato di avanzatissima gravidanza. Fra pochi giorni avrò un bambino: tuo figlio». L'uomo corre via, fuori di sè. Un bambino? Suo figlio? La due Faravalla, madre e figlia, lo inchiodavano alle sue responsabilità di padre. Ma nel tempo stesso la madre comunicava che la colnquilina Ilda Bassetto, messa al corrente della cosa le aveva sussurrato:

— Sua figlia è incinta? Non ci posso credere. Conosco una donna, lo, che per pochi soldi aiuterebbe ogni cosa. Si chiama Teresa Dalcero, fa la donna di servizio e abita in via Saluzzo 29.

Il 6 novembre la Dalcero arrivava e tentava pratiche abortive; le quali però fallivano. Il parto era imminente. E la sera del 7, alle ore 21, la Elettra veniva colta dalle doglie. La madre avvertiva la Rasotto, la quale incaricava il suo amante, Vittorio Madini, di andare a chiamare la serra-levatrice. Costei accorreva in tutta fretta. E nella cucina dell'alloggio, con la ragazza distesa sul tavolo, si riunivano consiglio: e al lume di quattro candele (che era mancata la luce) si progettava l'orrendo delitto.

— Che s'ha da fare?

— Sbrigarlo.

— Forse è meglio gettarlo in una vasca d'acqua bollente.

— Morirà subito?

— Morirà subito.

— Sì, ma attenzione — ammoniva la Dalcero — bisogna sorvegliarlo dentro immediatamente: se no, si mette a strillare, i vicini sentono e noi finiamo in galera.

— E poi?

— Poi è semplice. Lo si sotterra.

— Meglio di tutto: lo si getta nel Po.

— Me ne incarico io — disse la madre della ragazza — domattina all'alba.

"Non era un crimine...,,

Erano presenti oltre alla Dalcero e alla Faravalla madre, anche la Rasotto, il suo amante Vittorio Madini e, in un angolo, pallido e stravolto, il Borrello. Alle 11,30 avveniva il parto; nasceva un bel bambino, d'eccezionale robustezza. Il piccolo essere spalancava la bocca per lanciare il suo primo strillo ma subito veniva ghermito e precipitato in una tinozza d'acqua bollente che fumigava accanto alla tavola. Il delitto era compiuto. Qualche minuto dopo il neonato giaceva su di uno straccio, senza vita. Gli assassini erano soddisfatti. La Faravalla madre raccomandava di far presto perchè di lì ad un quarto d'ora doveva rincasare la figlia minore, reduce dal cinematografo. La puerpera era distesa nel suo letto e la Dalcero si faceva avanti per avere la ricompensa. Riceveva mille lire e se ne andava contenta. Alle 5 del mattino la Germana Faravalla usciva di casa, raggiungeva il Po all'altezza di ponte Umberto e gettava nei gorghi l'involto. Due giorni dopo la puerpera, nonostante le sue condizioni, riusciva ad alzarsi e a prendere il treno per la Svizzera.

Da allora i colpevoli vivevano tranquilli. Nessuno, all'infuori di loro, sapeva. Ma un segreto è difficile da mantenere. Ed ecco, tre settimane or sono, la Rasotto, in un momento di grande confidenza, spiffera la cosa all'orecchio di un'amica. «Per amor del cielo, non farne parola ad anima viva». L'altra giurava: e alla sera lo diceva al marito. Il marito ne faceva cenno in stabilimento. Via via, la conoscenza del fatto s'allargava. Ed era così che giungeva all'orecchio della polizia.

Il dott. Sgarra della Mobile, esperte rapide indagini, arrestava ieri, nell'ordine, la Rasotto, il suo amante, la Germana Faravalla, la Dalcero e il Borrello che — ironia della sorte — stava in questi giorni pensando pensiero di un alloggio più ampio e più grazioso, per fare un regalo alla moglie, con la quale da otto mesi s'era riconciliato. La Elettra Faravalla sarà arrestata oggi o domani dalla polizia svizzera cui è stato rivolto un fonogramma-lampo di richiesta. I cinque arrestati, nell'ufficio del dott. Sgarra, hanno confessato completamente. Essi s'affannavano a dichiarare che «non ritenevano di commettere un crimine». Il funzionario ha rammentato loro un episodio analogo successo a Rubiana nel 1945 e giudicato lo scorso anno dal Tribunale di Torino: i due colpevoli vennero condannati a vent'anni di reclusione per omicidio.

Sei deputati in lizza per 15 mila ragazze

Gli onorevoli Rapelli, Bovetti, Geuna, Tonengo, Fusi e Quarello sono da oggi impegnati in un compito che esorbita senz'altro da quelli soliti dei parlamentari ma che non per questo appare meno importante: «Aiutare la gioventù a realizzare le proprie aspirazioni, a concretare i loro sogni». Così infatti è stato pomeridianamente chiesto loro per lettera dalla «Associazione Ragazze Italiane».

Tutto sta a vedere — si sono chiesti gli onorevoli piuttosto perplessi — di che aspirazioni e di che sogni si tratta; e se valessero, anche molte, diventare miss Italia, dive del cinema o stelle della radio? Dovremmo metterci a presiedere giurie di concorsi di bellezza con relative sfilate in bikini e prendisole, o di recitazione o di canto?

Più tranquillizzante, il resto della lettera, scritto anzi un po' più particolarmente familiare ed un cenno sindacalista come Fon. Rapelli, «La nostra associazione, conscia delle esigenze e delle aspirazioni della gioventù a crearsi una famiglia e a costruirsi una vita felice, constatata la grave e difficile situazione di vita nel nostro Paese che fa sì che queste aspirazioni e queste esigenze rimangano dei sogni insoddisfatti, ha elaborato un progetto-legge».

Cosa contempla questo progetto? In sostanza, la concessione di prestiti matrimoniali a tutte le giovani coppie che non oltrepassano il trentesimo anno d'età, per un ammontare variabile dalle 50.000 alle 200.000 lire, restituibili in rate mensili entro 10 anni.

Tanto per sottolineare l'importanza di una simile iniziativa agli occhi degli eletti del popolo, con una carta intestata minacciosa — si sente che son donne che scrivono — la Associazione avverte che ben quindicimila ragazze torinesi hanno già inviato la loro adesione scritta.

C'è effettivamente da restar perplessi. Se il progetto fosse varato e di colpo le quindicimila ragazze (soltanto a Torino) si sposassero, bisognerebbe sborsare nella nostra provincia qualcosa come un miliardo e mezzo di prestiti. Ma pensate al lavoro dei mobilieri, dei sarti, degli edili, agli straordinari degli impiegati dello Stato civile: La medaglia ha il suo rovescio! Potrebbe essere un piano meno assurdo di qualche altro. Coraggio, onorevoli, per la felicità di quindicimila (anzi di trentamila; e con i parenti — chissà — forse, sessanta, centomila) cuori. Le elezioni sono, sì, lontane: ma ahimè, fugaci, onorevoli, scorrono già anni.

Una sentenza in materia di vendite automobilistiche

Si è in questi giorni conclusa avanti al Tribunale di Torino una interessante controversia che si riallaccia alle vendite di autoveicoli effettuate nell'immediato dopoguerra.

Come è noto, a quell'epoca, in attesa della fissazione dei prezzi definitivi di vendita da parte del Comitato Prezzi Alta Italia, presso cui erano in esame, le fabbriche di automobili vendettero i loro prodotti alla clientela a prezzi provvisori, «salvo conguaglio» da farsi in relazione ai prezzi definitivi che avrebbe fissati il Comitato Prezzi medesimo.

Pubblicato il Bollettino coi detti prezzi, le fabbriche richiesero il pagamento della differenza risultata a loro vantaggio. Ma alcuni clienti si rifiutarono di corrispondere tale differenza, adducendo la nullità della clausola «salvo conguaglio» a suo tempo con le fabbriche pattuite.

Il Tribunale di Torino (P. P. dott. Gay, Giud. rel. prof. Oliveri) ha ora risolta l'interessante questione presentatasi nella causa vertita tra la Impresa Brunetti e la Società S.A.V.A. ritenendo la piena validità della clausola «salvo conguaglio», affermata pure dall'art. 3 del D. L. 18-1-1947, e perciò condannando l'acquirente Impresa Brunetti » corrispondere la differenza di prezzo risultata a favore della venditrice S.A.V.A. in base al prezzo definitivo stabilito dal Bollettino del Comitato Prezzi Alta Italia.

Da stamane 5 persone rimangono senza casa

Una penosa vicenda di stenti, di dolori e di miserie si conclude stamane con una dura — anche se legalmente ineccepibile — decisione della Magistratura. La famiglia del venditore ambulante Giovanni Greco, composta della moglie e di 5 figli (dei quali il maggiore ha tredici anni) sarà sfrattata da una stanzetta — una cucina di pochi metri quadrati — al secondo piano di via Cibrario 46-bis. E' il secondo e definitivo sfratto. Tre giorni fa il Greco aveva dovuto abbandonare la stanza attigua alla cucina ch'egli occupava da due anni (e per entrare nella quale aveva pagato una buonuscita di 50 mila lire) e s'era ridotto a vivere, in condizioni disastrose, in quel piccolo vano, i mobili accatastati l'uno sull'altro. Da tre notti marito e moglie dormono accovacciati su due sedie.

I proprietari della casa, che abitano allo stesso piano, hanno potuto dimostrare dinanzi ai giudici la necessità di disporre anche della stanzetta occupata dal Greco, dovendo dare una migliore sistemazione alla loro famiglia, composta di sette persone.

E la famiglia Greco si rimane così sloggiata anche dalla cucina e riprenderà a girovagare, alla ricerca affannosa di un'altra casa.

La morte di Suor Caterina decana del San Giovanni

Al vecchio Ospedale San Giovanni è deceduta Suor Caterina, al secolo Teresa Pastora. Questa benemerita religiosa torinese aveva 87 anni; aveva appartenuto per oltre 62 anni, alla Congregazione delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli, e per circa 62 anni ci era dedicata all'assistenza dei poveri, infermi nell'Ospedale San Giovanni. Nel 1940 le fu assegnata la medaglia d'oro al merito della Sanità pubblica.

BORSE

Mercato sciabo, iniziato a lieve ribasso iniziale, e stento corretta in fin di borsa da un modesto afflusso di denaro su qualche titolo-guida. Nell'intera rivista il volume degli scambi è stato molto limitato. Al listino comunque, mentre i valori primari sono risultati ben tenuti, si è delineato un movimento di accaparramento per le voci secondarie, fra le quali il denaro ha particolarmente ricercato alcune voci del gruppo I.R.I. Tra titoli di Stato i Buoni del Tesoro si sono mantenuti invariati, mentre la rivalutazione si è arrestata per Rendita e Redimibili. Bocciature disperine lievemente sostenuto, poi equilibrato con scarsità di affari. Dollari lire 129. Oggi, 11 febbraio. Borsa chiusa.

Titoli	9	10	Titoli	9	10
Rend 3%	71 —	71 —	Piat	1460	1450 —
Rend 3%	77 75	77 10	Lanza	94 50	88 —
» 5%	77 25	77 10	Savigl.	1040	1040
Rend 5%	70 25	70 30	Nebiolo	3450	3440 —
» 5%	70 25	70 10	Incet	1254	1262 —
Rend 3%	97 65	97 40	Mone.	3090	3100
» 5%	97 80	97 40	Pinelli	695	690 —
Rend 3%	91 30	91 30	Ves	335	334 —
» 5%	91 30	91 30	Assicu	267	272 —
Rend 3%	70 90	70 50	Viscosa	7230	7130
» 5%	71 10	70 95	Fibre	3340	3330
» 5%	91 —	90 50	Cir	5000	5000
» 5%	91 —	90 60	Safau.	765 —	755 —
Cons 40	99 80	99 80	Aeron.	17707	1690
» 50-1	100 —	100 10	Rom.	21 —	205 90
» 50-11	99 90	99 90	Ital	2230	2230
» 51-1	100 25	100 35	Mont.	389 —	381 —
» 51 4	96 45	96 45	Zucch.	1250	1250
Buo. 50	99 85	99 75	Unica	445 —	445 —
Fer 3%	320 —	315 —	Cart.	3850	3820
Fer 4%	470 —	470 —	Burgo	4070	4040
Imm 4%	715 —	740 —	Fiore	3800	3800
Imm 4%	950 —	950 —	Toro P	770 —	735 —
Ver 4%	444 —	444 —	M. A.	9000	9700
» 5%	409 —	405 —	Stella	122 —	122 —
» 5% 37	413 —	409 —	Valdor.	3200	3000
S. Paolo	449 —	449 —	Mar.	830 —	823 —
» 4%	466 —	466 —	Sada	1160	1165
» 5%	380 —	380 —	Berda	51 —	51 —
Mtgi.	372 —	372 —	Ferrar	440 —	435 —
» 4%	370 —	370 —	Gtano	300 —	300 —
Mob 5%	413 —	413 —	West.	655 —	650 —
Prest. 5	940 —	940 —	Perusa.	370 —	365 —
Fiat 5	2207	2200	Ediard.	660 —	648 —
Olivetti	1010	1010	Prigi	161 —	165 —
A. Com.	2250	2250	Safb	1415	1400
Cem.	7100	7100	Lig. Gas	530 —	530 —
Medit.	2430	2430	Talco	6850	6850
Meri.	2980	2950	Borgos	12.050	12.050
Ter. ri.	151 —	154 —	Cotoni.	4250	4250
Telefon	34 25	33 75	Fisac	1300	1310
Sip	1435	1410	Lanez.	4320	4320
Terni	2840	2845 —	Amiata	1420	1410
P.S.E.	455 —	456 —	Ang. P	1330	1340
Utine	450 —	470 —	Piaria	410 —	400 —
Elet	3050	3020	Beni S.	4200	4200
Sme	1500	1500	Sifos	5300	5300
Meridio	710 —	700 —	Risan.	4900	4900

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York vers. 674, clean. 674; Svizzera 148. Valuta internazionale.

Per il corrente anno 1949 la Deputazione Borsa Valori di Torino risulta composta dai signori: Presidente avv. Umberto Ramella; Deputati effettivi: Direttore Banca d'Italia, Barra dr. Benedetto, Ceriana Amedeo, Marenglia Eugenio, Ramella avv. Umberto, Rollini Carlo; Deputati supplenti: Brignone avv. Carlo, Fujani rag. Alfredo, Gerbino avv. Angelo, Vaccarino ing. Ernesto.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra — Ore 11: Musiche richieste - 13,15: Orchestra - 13,50: Novità di teatro - 17: Lezione di inglese - 17,15: Lezione di francese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,46: Musica jazz - 18,45: Concerto della pianista Lelia De Gaetano - 19,45: Romanzo sceneggiato: «Umiliati e offesi» di Dostojewski: riduzione di Franco - 19,30: La voce dei lavoratori - 20,02: Cronache della ricostruzione - 21: Concerto sinfonico diretto da Nino Scarpitti: violoncellista Enrico Mainardi - 22,30: Orchestra.

Rete rossa — Ore 12,25: Orchestra - 14,10: Dischi - 14,35: Films - 17: Pomeriggio musicale - 18: Il romanzo dei cinque ragazzi - 18,30: Canzoni - 20,25: Orchestra - 21,30: Rubrica giornalistica - 21,35: Orchestra - 22,25: Musica da ballo - 23,50: Il tenore dell'Colgnole.

STATO CIVILE

Maruzza Mariella, a. 66; Marino Vincenzo, a. 85; D'Ambrogio Vincenzo, a. 87; Caiotti Maria ved. Bianc. a. 67; Bavitio Giuseppe, a. 62; Massarenti Emilio, a. 76; Brigando Cornia Maria ved. Filippone, a. 79; Cocucci Angiolina ved. Falcioni, a. 78; Nicola Luigi, a. 59; Ostellino Maria ved. Casa Mariotti, a. 56; Molinengo Anna ved. Fusta, a. 71; Cucco Maria ved. Motta, a. 66; Corioni Teresa ved. Chetto, a. 74; Cocci Elsa, a. 70; Monte Ernesto, a. 66; Elena Enrichetta m. Sovrema, a. 65; Perona Crosariglio, a. 31; Tibaldi Battista, a. 44; Fiasio Giuseppe, a. 18; Molinari Alfonso, m. 1; Dalbia Maria ved. Calandri, a. 76; Gerbaldo Anna m. Gardino, a. 74.

Una causa fra Maria Petacci ed una casa cinematografica

L'attrice Myriam di San Servolo, più nota col suo vero nome Maria Petacci, è stata condannata ieri mattina alla VII Sezione del nostro Tribunale Civile a conclusione di una lite sorta fra la predetta e la S. A. «Viralba Films» di Torino, sul possesso delle tre pellicole: «L'amico delle donne», «Le vie del cuore» e «Sogno d'amore».

Quando le cose cominciarono ad andare di male in peggio per la repubblichetta di Salò, la Maria Petacci, assunto il nome di Myriam Rossetti, fuggì in Spagna insieme al dott. Enrico Mancini, suo secondo marito, e portò con sè i negativi dei tre films. La dogana spagnola li sequestrò a Port Bou e li vendette all'asta. Furono acquistati dalla «Concordia Films» di Madrid, ed il 5 ottobre del '45 il Mancini e la Petacci, dichiarandosi proprietari di tutti i diritti di sfruttamento delle tre pellicole, con atto pubblico cedettero questi a uno spagnolo. Quando la «Viralba Film», finita la guerra, richiese il sequestro delle tre pellicole — accordato dal nostro Tribunale con provvedimento del 16 giugno 1947 — giunse dalla Spagna una fierissima protesta della Petacci la quale sosteneva che i tre films erano suoi per esserne «azionista e protagonista assoluta» e che, essendo venditrice della «Viralba» aveva facoltà di disporre dei diritti di sfruttamento del suo lavoro personale. La curiosa tesi non ha convinto il Collegio giudicante il quale ha invece riconosciuto alla «Viralba» — assistita dall'avv. Acciarini l'esercizio dei diritti di utilizzazione economica delle opere cinematografiche ed ha condannato la Petacci al pagamento delle spese processuali fissate in 79.350 lire.

Ma v'è una cornice a questa vertenza giudiziaria: il fallimento della «Viralba» che era morta per soddisfare il desiderio della Petacci la quale si era messa in testa di diventare attrice. I tre films citati, furono girati con grande sfarzo e sperpero pubblicitario, ma alla resa dei conti risultò che la società aveva accumulato un passivo di 17 milioni. Il curatore, dott. Ferrari, dichiarò che in una situazione simile v'era una sola soluzione: il fallimento. La Petacci non volle sentirne parlare, brigò e, in pochi giorni, ottenne una sovvenzione di cinque milioni e mezzo dal Ministero della cultura popolare della R.S.I. Il nuovo curatore, chiaramente sottolineando di essere «spagnuola» dalla repubblichetta, indusse i creditori ad accettare una falcidia, ma non riuscì a convincere la Banca del Lavoro ad accordare nuovi anticipi. Fu allora che la Petacci decise di andarsene in Spagna.

ECHI DI CRONACA

LA CURA ESTERNA DEL DOLORE. Il trattamento del dolore in alcune sue frequenti manifestazioni reumatiche, artritiche, traumatiche, ha sempre costituito motivo di studio ed interesse per il medico pratico. Trascurando le vecchie e non sempre innocue applicazioni empiriche locali, si è pervenuti a sistemi moderni e scientifici, quali la fango e balneoterapia, i fanghi, la diatermia e le onde corte. Recenti ricerche hanno messo in evidenza che la vasodilatazione e l'iperemia dovute a tali stimoli portano un richiamo del sangue e dei liquidi della parte dolente di una sostanza — istamina — ad azione analgesica e risolvente. Su tale acquisizione si basa l'istamino, liniamento nel quale alla istamina è stato associato il salicilato di amile ed altre sostanze ad azione alberghica. Con l'uso dell'istamino si ottiene: 1) rapida attenuazione o scomparsa del dolore di origine reumatica che traumatica; 2) la risoluzione della flogosi, causale del dolore stesso. L'istamino pertanto deve considerarsi una conquista pratica nella moderna terapia antiri. del dolore.

GALLERIA «GASTORE» via *Stampatori* 4 ang. v. Garibaldi. Questa sera alle ore 21, in vendita all'asta di tappeti persiani e di oggetti di arredamento che saranno aggiudicati a qualunque offerta.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Ministerra*, via Urbisaglia 22 e c.so Milano 14.

Finalmente un grande liquore italiano

LA CURA RICOSTITUENTE DEL
PROTON
APPORTA
GRANDE MIGLIORAMENTO
ALLA SALUTE
DEI RAGAZZI DELICATI

UN ORRENDO DELITTO VENUTO ALLA LUCE DOPO DUE ANNI

Soffocano il neonato in una vasca poi buttano il morticino nel Po

Cinque arresti a Torino - La madre è ricercata in Svizzera

Cinque arresti ha compiuto la squadra mobile per un infame delitto compiuto la sera del 7 novembre 1947. Un neonato, perfettamente sano e formato, veniva gettato, subito dopo il parto, in una vasca d'acqua bollente. Il corpicino, ridotto ad una sola piaga e avvolto in uno straccio, finiva nel Po. Qui lo ritrovarono — e precisamente nel Canale Michelotti — alcuni pescatori, il giorno seguente.

Mentre i coniugi dormono i ladri rovistano nella camera

In un alloggio di via C. Colombo hanno rubato i dischi di Beethoven

La polizia è messa in allarme da un'improvvisa attività di ladri notturni. Due sono i casi registrati ieri, e le circostanze di entrambi stanno a dimostrare l'eccezionale audacia dei furfanti.

Uno dei colpi è stato diretto contro una villetta della zona collinare in via Benedetto, 10, appartenente alla famiglia Bertinatti. Qui i ladri, constatato però che i proprietari, in autunno, prima di trasferirsi nell'alloggio di città, avevano smontato tutti i cassetti delle loro camere, decidevano d'introdursi nell'abitazione del custode; la loro temerarietà li spingeva alla nella camera da letto, dove non trovando nulla di meglio, s'impadronivano dei calzoni del custode che stava piacidamente dormendo con la consorte. Nei portafogli vi era però un portafogli contenente una discreta somma.

Il commissariato di Borgo Po sta svolgendo attive indagini.

L'altro furto è stato compiuto nella zona di S. Secondo e precisamente in via Cristoforo Colombo 2. Qui i visitatori notturni s'introducevano nell'alloggio della signora Ester Scarabello e si impadronivano di vestiario, biancheria, oggetti vari e di una raccolta di dischi di tutto le opere di Beethoven; soltanto queste collezioni valevano 250 mila lire. La camera, presa di mira dai ladri, è attigua e quella dove stava riposando la padrona di casa.

Derubato di due valigie da due audaci scugnizzi

Un signore, agitatissimo, si è presentato ieri in questura: il signore si qualificava per un noto pomo d'affari, l'ingegner Attilio Roni, abitante in corso Massimo d'Azeglio 71.

L'ingegnere, da una settimana, si trovava a Napoli per certi affari. All'improvviso, l'altra sera gli giungeva un telegramma dalla nostra città; la sua presenza era indispensabile onde portare a buon termine una delicata questione. Così ieri mattina lasciava l'albergo e s'avviava verso la stazione centrale. Ad un certo momento, con vera disperazione, si accorgeva di essere stato ingannato dal suo orologio, in ritardo di quasi un quarto d'ora; ormai mancavano pochi minuti alla partenza del treno ed egli non voleva perderlo, per nessuna ragione al mondo. Auto pubbliche non se ne vedevano e l'ingegnere doveva accontentarsi di una carrozzella, raccomandando al cocchiere di sferzare il cavallo.

Il Roni s'era messo sul sedile, da una parte e dall'altra, due valigie, una delle quali contenva documenti, abiti, biancheria, e gli articoli oggetti d'argento massiccio del valore di un milione e mezzo. Ad un tratto, a non più di trecento metri dalla stazione, due «scugnizzi» s'affiancavano, correndo, alla carrozzella. L'ingegnere, ritenendo che i bambini chiedessero l'elemosina, si apprestava a lorgi di tasca qualche spicciolo, quando, in un baleno avveniva una scena incredibile.

Gli «scugnizzi», all'unisono, saltavano sulla predella della vettura e tentavano di afferrare le valigie. Il Roni con un paio di spinte cercava di cacciarli giù, ma uno di essi gli sputava negli occhi: prima che egli, con gesto istintivo di difesa, si fosse portato le mani al viso per detergersi e avesse gridato al cocchiere «Ferma! Ferma», i due audacissimi ladri s'involavano con le due valigie in un vicolo interno. L'ingegnere non poteva fermarsi per sporgere denuncia: salva sul convoglio già in partenza, compirà tutto il viaggio in uno stato di comprensibile alterazione e, appena arrivato a Torino, si precipiterà alla nostra questura e sporgerà dettagliata denuncia.

Tessere trasviarie settimanali. — L'A.T.M. ricorda al pubblico che nei giorni di lunedì non saranno più vendute le tessere settimanali sulle vetture tranviarie. Tali tessere potranno essere acquistate in vettura nei giorni di venerdì, sabato e domenica per la settimana successiva e nei giorni di lunedì esclusivamente presso i chioschi di: Porta Nuova e Porta Susa (chiosco Cit), Stazione Porta Susa (chiosco A.T.M.), Borgata Monterosa (chiosco A.T.M.), Corso Francia, corso Racconigi (chiosco A.T.M.), Piazza Sabotino (chiosco A.T.M.), Piazza Carducci (chiosco A.T.M.), Piazza Repubblica (chiosco A.T.M.), Piazza Statuto (chiosco A.T.M.).

L'Arcivescovo di Genova, S. E. Mons. Giuseppe Siri, accogliendo l'invito del Gruppo piemontese U.C.I.D., terrà lunedì prossimo nel salone dell'Unione Industriale in via Madama 30, alle 21,30, una conferenza, specificatamente destinata ai datori di lavoro, ai dirigenti responsabili di aziende — sul tema: «La rilevanza sociale dei fatti economici».

Abbonamento alla radio

L'Intendenza di Finanza informa che il termine per il rinnovo dell'abbonamento alle radioaudizioni è scaduto il 31 gennaio u. s. La sopratassa erariale, prevista a carico dei ritardatari, sarà ridotta ad un cinquantesimo se il pagamento venga effettuato entro il 28 febbraio.

SPETTACOLI

All'ARISTON: *La ragazza della 5ª strada*, di G. La Cava

Una commedia rimasta con intenti blandamente satirici, diretta dal regista di *L'impareggiabile Godfrey*. Scaglia le sue frecce contro la ricchi, condanna la mania sciocca che i soggettisti di Hollywood avevano messo di moda alcuni anni fa. Un milionario della 5ª strada, che deve la sua ricchezza a una pompa, scopre dalla mattina alla sera per ingrassare nelle delizie di una vita scioperata la moglie e i due rampolli. Il giorno della sua festa, trovandosi solo come un cane, fa una passeggiatina nel parco, incontra in una bella ragazza che non si vergogna affatto di essere povera, la mena seco a far bisboccia e l'introduce in casa, facendola passare, agli occhi della famiglia costernata, per la sua amichetta. E tralasciati gli affari, attende con la graziosa compagna a mille giuochetti, e ogni sera esce con lei, a divertirsi. Ma è tutta una commedia, ordinata con l'intelligente ragazza, per far mettere giudizio alla dissipata famiglioletta: e difatti la moglie, persuasa, scaccia i *flirts* e ripiglia a far da cuciaa, e il figlio è costretto a occuparsi delle pompe paterne, se non vuole che la baracca vada a rotoli. Al calar del sipario, il milionario è felice con la moglie, la ragazza col figlio del milionario, la figlia con l'antica di Fresco e frizzante è ancora il dialogo (una battuta: «I ricchi sono dei poveri coi quattrini»), e piacevole la recitazione di Walter Connolly e di un'accigliata, segnalata Ginger Rogers.

TEATRI E RIVISTE

Carignano: ore 21 Comp. Peppino De Filippo. «Il campo del Signore» di Peppino De Filippo.

Cimarosa (Compagnia Mario Casalegno): ore 21 «24 ore a Turin» 5 atti di Giulio Serbiani.

Metropolitana (v. Roma): domani 16,30 Marionette Teatro Gianduja.

Nuovo: ore 16,15 e 21,30 Rivista «Il pubblico è con noi», Lauila, Maria Pia Arvangeli, E. Miamo.

Club La Florida p. Solferino Tel. 42-825 ore 17 e 21-1 Allegrini e suoi solisti cant. Lario-Maconco.

Castellino: 17-21 Orch. Me Letti, cantano M. Carmen e G. Rossi.

Smeraldo Danze: 17 the, ore 21 veneri chic, invito.

Gaia Cay: 17-21 Orch. Carasca col negro Monrasel.

Principe: 21 Orch. Orsetti. Chic premi toilettes. Dirm. Chrige.

Augustus ore 17-21 Orch. Canessa.

La Rotonda: Elet. Danze ore 21.

Cin-Cin Danze P. Susa 21.

Gaia Claudio Danze: ore 16 e 21.

Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Secusria. T. 52-470: 21-3 Attraz.

ASTORIA DANZE

Via Spontini ang. c. Giulio Cesare
Domani sera ore 21
Grande Serata Lebel

«CALLE LABBRA AL CUORE»
Omaggio alle Dame del rinomato «Cuore Rosso».

DANZE PRINCIPE
Piazza Benefica, tel. 76-951
Questa sera Gran Gala
MISTERO

La Cuan di Profumi *Trionfale* di Parma premierà le migliori toilettes da sera offrendo i suoi prodotti. Prenotare. Dirm. *Ne Cédez rien*; canta *Elena Bettrami*, Orchestra Melodica Hawayana *Orselli*.

CINEMATOGRAFI

Amoreno: «La moneta insanguinata» G. Montgomery, N. Guill.
Ariston: «La ragazza della Quinta strada» G. Rogers, W. Connolly
Astor: «La croce di fuoco» Henry Fonda, D. Del Rio, Armendariz.
Corso: «Il fiume rosso» John Wayne, M. Clift, Colsen Gray.
Darsa: «In giro con due amerlcani» W. Bendix, D. O'Keefe.
Lux: «Hamlet» Laurence Olivier. Ore 13,30, 16,05, 19, 21,55 (recisione inglese). Intermezzi musicali.
Metro-Cristallo: Clark Gable, Charler Laughton, «Gli ammutinati del Bounty» Sara Allgood, ore 14,30. Mattin. ore 10,30 a L. 136.
Rigoli: «La voce della tortora» Ronald Reagan, Eleanor Parker e Grande Rivista 16,16 e 21,30.
Torino: «Il terzo delitto» Henry Fonda, Barbara Stanwyck, Ap. 10.
Vittoria: «Così vinsi la guerra» tecnic. Danni Kaye, C. Girin.

Alexandre: «Arco di trionfo» con Ingrid Bergman e Charles Boyer.
**

UNA CONQUISTA MANCATA

Ostilità degli arabi al controllo inglese

(Dal nostro inviato speciale)
TRIPOLI, febbraio.

Dirò, fra un attimo, a che punto sono oggi gli arabi in Tripolitania; ma prima racconto la storia dei giornali. Essi arrivano a Tripoli con l'aereo che viene da Roma. Verso le cinque del pomeriggio sono sul banco dei rivenditori; ma soltanto verso le sette, e qualche volta più tardi, giunge il permesso di venderli. In quelle due o tre ore d'attesa, un funzionario inglese li legge e se un articolo è ritenuto offensivo, pericoloso, o se è soltanto sgradito, la vendita del giornale è vietata. In realtà una cosa simile accade di raro. Ho chiesto e mi fu risposto: « In 4 anni, due o tre volte ».

« *Mal di pancia* »

Spariamo non sia questa la quarta, dal momento che cominciò con il dire che l'Amministratore capo, il brigadiere inglese Travers Robert Blackley, viene chiamato dagli arabi di Tripolitania « mal di pancia ». Niente di grave. Non vogliono offenderlo ed il soprannome va semplicemente interpretato così: « E' una cosa di cui non si muore, anzi è una cosa che passa ». D'altronde, quando desiderai sapere come erano chiamati i governatori italiani d'un tempo, mi risposero: « Volpi era detto *caud*, cioè ebreo; De Bono era detto *scebani*, cioè vecchio; Badoglio era detto *Ali*, perchè amico degli arabi; Graziani era detto *saffah*, cioè duro; e Balbo tutti lo dicevano *sciab*, che vale giovanotto ».

E' possibile stabilire quando gli arabi cominciarono a chiamare il brigadiere Blackley « mal di pancia ». La cosa coincide con una evoluzione di sentimenti e col sorgere di risentimenti che non c'erano al momento in cui gli inglesi occuparono militarmente la Tripolitania. Allora e poco dopo (1944) da una parte i fuorusciti tripolini rientravano e facevano propaganda a favore dell'Inghilterra; dall'altra gli inglesi, nel riorganizzare il paese, facilitavano e persino favorivano gli arabi, dando loro tutti gli incarichi possibili. Insomma non staremo qui a dar torto agli inglesi, che desideravano avere una vita tranquilla. Oggi si sa che in certe amministrazioni municipali giunse allora una circolare segreta che consigliava di assumere di preferenza impiegati arabi. Non bisogna fare i permalosi; si trattava di accontentarli e di far nascere nella loro testa qualche buon pensiero.

Gli inglesi fecero allora molte cose che insieme avevano il merito di sollevare da compiti ingrati chi era l'occupante e di dare soddisfazione a chi era l'occupato. Reclutarono, per esempio, una nuova polizia. Adesso è composta da 32 ufficiali britannici, da 47 ispettori puro britannici, da 150 carabinieri italiani e da 1500 poliziotti arabi. Anche se si deve essere arrestati, fa piacere che non venga tra i piedi uno straniero. E sempre per lavarsi le mani quando si tratta di cose ingrate, pur tenendo in funzione il tribunale italiano e quello militare inglese, aggiunsero di loro iniziativa quelli detti *nazionali*, dove giudici arabi giudicano beghe di arabi (ma, intendiamoci, beghe di poco peso, in cui la condanna non può superare i sei mesi e la multa andare oltre le 80 mila lire). La costituzione di simili tribunali risale all'ottobre 194* e siccome mancavano i giudici, presto fatto: il brigadiere Blackley li nominò di autorità, prendendo persone di fiducia ed il loro nome venne stampato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Tripolitania. E per gli avvocati? La faccenda fu ancora più semplice, perchè nei tribunali *nazionali* non sono ammessi. E allora, direte, come si difende l'imputato? Da solo. E allora, aggiungerete, può difendersi soltanto, come dicono i giuristi, in via di fatto e non in via di diritto? Proprio così.

Errore psicologico

L'arabo davanti ad una polizia con elementi suoi, a tribunali con giudici suoi, insomma davanti a cose che gli fanno capire d'essere formalmente « considerato », è sensibile. Gli arabi, per esempio, mi hanno ripetuto spesso l'elenco dei nostri sbagli e variavano a seconda del mio interlocutore. Ma sempre, ad un certo punto, saltava fuori la questione che noi ci rivolgevamo a loro dicendoli indigeni. Spiegavo che così vuole la lingua italiana, che proprio così si designa chi è nato in un luogo e ci vive; e loro rispondevano: « Lo sappiamo, ma sappiamo anche che nel dire indigeno a noi c'è una sfumatura di sufficienza, c'è una ombra di valutazione negativa». Gli inglesi non commisero mai errori del genere. E quando credettero di avere il paese tranquillo, controllato nei punti più delicati ed importanti, diedero il via alla vita politica. Ciò avveniva fra la fine del 1946 ed i primi del '47.

E' una vita politica molto curiosa, quasi misteriosa e non si saprà mai bene quanti dei settecentotrentamila arabi della Tripolitania siano coloro che se ne occupino poco o tanto. Forse mille, forse duemila. Sono quei mille, quei duemila agiati o ricchi; ma gli elementi poveri della popolazione comprendono a fatica i problemi politici e vi portano scarso interesse. Quando, pochi mesi fa, i delegati che componevano la Commissione delle Quattro Potenze dovettero scrivere le conclusioni sui propri lavori, furono di diverso parere. Più blandi i francesi, gli americani, gli inglesi; ma quelli sovietici dichiararono che tra coloro i quali chiedevano la indipendenza della Tripolitania, la maggior parte confondeva tale indipendenza con un aumento di salario e per quello che riguarda la Lega Araba molti, tra gli interrogati a questo proposito, dimostrarono di ignorare che cosa essa sia e dove risieda. Ad ogni modo, con il permesso degli inglesi, i partiti politici nacquero a tutti voglioni, com'è giusto, la indipendenza; ma poi ognuno cammina per una sua strada quando si tratta di decidere che cosa fare una volta che si sia indipendenti.

Tra questi partiti mettiamo, certo più forte, il *Fronte nazionale unito* e, come più combattivo, il *Blocco nazionale della libertà*. Il primo è formato da elementi conservatori, da notabili ed è aiutato dai grossi mercanti, dagli ebrei. Vuole la Libia unita e non sarebbe contrario ad avere come capo il Senusso della Cirenaica, qualora desse garanzie di lasciarli autonomi. Chi lo dirige sostiene di rappresentare il settanta per cento della popolazione. Ha tutta l'aria di essere una bugia, ma c'è qualcosa di vero e, per crederci, basta pensare alla struttura economica del paese, dove il ricco ha vaste clientele, amici, protetti, ecc. L'altro partito, il turbolento, reclama l'immediata indipendenza, la convocazione di una Costituente perchè decida quale forma di governo scegliere, ma ad un patto: che a capo non ci sia il Senusso. Sostiene d'avere settantamila aderenti e questa sì che è una bugia. Risponde l'autorità inglese: « Via, non esageriamo e si dica che sono ottocento ». Nell'ordine viene terzo il *Partito dell'unione con l'Egitto*, vuole cioè la Libia unita sotto la sovranità della corona egiziana ed è inutile che si rivolti da chi prende danaro. Il suo presidente dice che ha con sè trentamila arabi; ma l'autorità inglese risponde: « Via, non esageriamo e si dica che sono trecento ». Per precisione si aggiunge che cinquanta persone formano il *Partito dei lavoratori*, settanta quello *Liberale* e sette (che risiedono al Cairo) fanno il *Consiglio per la liberazione della Libia*, non vogliono nessuno in casa loro e desiderano la adesione alla Lega Araba.

Effetti della siccità

Fate il conto degli iscritti ai molti e vari partiti, ottocento in uno, trecento nell'altro e poi settanta, cinquanta, sette e si vedrà che la massa non partecipa a questo od a quello: la massa rimane nell'orbita del *Fronte nazionale unito*, vi rimane per soggezione economica e perchè quanto dice l'amico potente, il padrone ricco, vuol dire che dev'essere fatto. In realtà la massa rimase sempre indifferente alle cortesie diplomatiche degli inglesi e se oggi è a loro ostile la colpa va ricercata, ad essere sinceri, in un fatto che nessuno poteva prevedere. La indifferenza è diventata ostilità dopo la cattiva prova che l'amministrazione britannica diede davanti ai due anni di siccità, il 1947 e il 1948. Il raccolto fu quasi inesistente ed il bestiame morì nella misura del sessanta per cento. Allora gli inglesi si dimostrarono impreparati. Essi distribuirono a credito orzo, zucchero, tè; distribuirono a credito ed oggi si calcola che ogni famiglia araba debba pagare qualche cosa come trentamila lire. Forse da questo momento il brigadiere Blackley cominciò ad essere detto « mal di pancia »; e forse, senza le due annate terribili, l'ostilità non avrebbe la forza che ha oggi.

Le ragioni di tale ostilità non sarò io a dirle ad una ad una, anche perchè sarebbe antipatico. Ma nel rapporto segreto della Commissione d'inchiesta, a pag. 31, i delegati sovietici, con a capo Artemy Feodorovich Feodorov, dicono nel tirare le somme dell'attività di chi occupa oggi la Tripolitania: « Le difficoltà attuali risultano dalla politica seguita dall'amministrazione militare britannica in materia economica: esportazione di cereali non pensando a fare depositi, non ostante l'instabilità del raccolto del grano; mancanza di precauzione per la salvaguardia del patrimonio zootecnico durante i periodi di siccità, al contrario di quello che era stato fatto sotto l'amministrazione italiana; carenza in quel che riguarda lo sviluppo del sistema d'irrigazione; insufficienza di credito all'agricoltura; orientamento della esportazione dei prodotti agricoli verso paesi nell'area della sterlina ». E' linguaggio burocratico, ma dice quello che dicono gli arabi e che lo pure avrei dovuto ripetere; è linguaggio poco elegante, ma lascia capire a che punto siano gli arabi e perchè vi siano. Quest'anno in Tripolitania il raccolto sarà ottimo, dopo le piogge di gennaio; ma il ricordo resta tenace nella mente degli arabi, che si son visti abbandonati per due anni davanti al campo arido ed alla pecora che moriva di sete.

Enrico Emanuelli

Ann Todd, sarà la protagonista di un nuovo film di Rank, nel quale comparirà insieme ai suoi due bimbi

SFILATA DI TESTI AL PROCESSO DI PERUGIA

Il racconto della "perpetua,,

I motivi del delitto - Due che videro il Valla
Impressionante deposizione del vicario foraneo

(Dal nostro inviato speciale)
Perugia, 10 febbraio.

Non è un bel mestiere fare la Perpetua nella bassa senese. (in montagna è già un'altra cosa, man mano che ci si allontana dai grossi paesi e dalle grosse dispute, all'osteria o al biliardo, l'eresia si attenua e l'autorità del parroco cresce; fino al punto che è possibile organizzare un ramino in canonica). Ma in pianura e specialmente a Correggio, le botteghe, la cooperativa, il « Caffè della Primiera », sono tutt'altra faccenda dalla casa del prete. Di qua c'è la bricolla, il fumo dei toscani, una carta politica; di là c'è il Rosario, il *breviarium* e un'altra politica nettamente opposta alla prima. La donna che lascia i campi per accudire un prete è già crumira in potenza. Se è giovane e bellaccia va incontro alle più grasse facezie; se è anziana e dimessa, magari vedova con dei figli, non ci vuol molto a giudicarla una piccola spocrita e, nei momenti difficili, una probabile spia, una donna capace di compromettere un paese.

Non vi è dubbio che San Martino di Correggio attraversa un momento difficile, esposto come è alla curiosità del grande pubblico, senza più misteri per i giornalisti di tutta Italia, i quali conoscono quelle strade, quelle case e quelle famiglie meglio del maresciallo dei carabinieri. E poichè la sgradita notorietà deriva dall'uccisione di don Pessina, oggi i paesani hanno squadrato e ascoltato la Perpetua con un'ansia mal celata, specialmente le donne. « Ci comprometterà tutti? », avevano l'aria di chiedersi la moglie o la sorella degli impiegati; ma Caterina non ha danneggiato nessuno pur condannando tutti.

" Di te non ho paura ,,

Caterina Ternelli è la domestica del parroco. Lo vide rincasare la sera del 19 giugno 1946: lo attendevano alcuni parrocchiani, chi per avere un certificato e chi per scambiare qualche parola. Don Pessina era un sacerdote « molto intelligente e buono » che stava allo scherzo. Quella sera, ad esempio, uno dei visitatori fece l'atto con la mano di sparargli contro, ed egli ridendo rispose: « Di te non ho paura ».

Scendono le ombre della sera, gli amici si congedano e Caterina torna in cucina a preparare la cena. Il signor priore non ha fame; Caterina mangi pure col figlio e intanto lui esce di casa per una breve visita ai suoi chierichetti. I due ragazzi Venassi che sono venuti poco prima a cercarlo. Mentre Caterina scodella la minestra, si ode un colpo di pistola, un lamento: « Oh Dio! oh Dio! » e subito dopo bussano alla porta. Poi un secondo colpo di pistola. Caterina accorre, spalanca la porta, don Pessina ha la faccia sanguinante, è pallidissimo, ma riesce ancora a reggersi in piedi. Fa a tempo, anzi, ad arrivare fino in cucina e lì cade; sussurra: « *A moor* », lo muoio, e spira.

Su quelle ultime parole in dialetto reggiano che riescono incomprensibili alla Corte si accende una breve disputa. « Amore? » pensa qualcuno anche senza dirlo. « Il Moro? » cioè il « Negus » pensa e lo dice il P. G. fra le proteste della difesa.

Quali furono i motivi del delitto? « Non mi so spiegare » dice Caterina, e certo ancora oggi non sa rendersi conto come si possa odiare ed assassinare un uomo, come il signor priore che predicava tanto bene. E' vero che prima delle elezioni egli disse: « Votate secondo coscienza », è vero che una volta in chiesa difese il Papa contro un oratore che tenne un comizio nella Cooperativa; è vero che molti gli dicevano di stare attento e anche lei, Caterina, gli raccomandava sempre di non uscire solo di sera. Ma basta questo per essere abbattuto come un cane davanti a casa? Sono cose che Caterina non riesce a dire molto bene ma che i suoi occhi e le sue mani esprimono con viva eloquenza. Caterina non accusa S. Martino di Correggio ma piuttosto tutto questo mondo spietato.

Poi si torna all'enigmatico Valla o meglio a tutto ciò che può servire a provare o a smentire la presenza del Valla nel Correggese nel giugno 1946. L'atmosfera si riscalda, gli avvocati si innervosiscono, diventano pignoli e sgarbati.

I coniugi Robitti, fatti venire d'urgenza dal paese, dichiarano di aver visto il Valla passare in bicicletta sulla strada di Campagnola, qualche giorno prima del delitto. Come era vestito il Valla? A che distanza passò? Dove si trovavano esattamente i due testimoni? Le domande fioccano e la difesa tende a ridicolizzare quei coniugi importuni i quali non sanno stimare le distanze: il Robitti dice infatti di aver visto il Valla da un centinaio, la donna da una cinquantina di metri. Sono metri preziosi e vale la pena di insistervi sopra.

L'avv. Cucchi dubita che la signora Robitti, introdotta nell'aula dopo il marito, sia stata avvicinata nel corridoio da qualcuno che le ha suggerito la risposta, ma il P. G. ribatte pronto alludendo a qualche collaboratore che la difesa tiene sottomano. Non mancano infatti in quest'aula gli osservatori e i conduttori scaltri dell'una e dell'altra parte.

Un invito alla C. d. L.

Si torna a don Pessina. Don Bonacolni, vicario foraneo di Correggio, lo vide il 17 giugno e gli parlò a lungo. Il parroco di S. Martino era stato chiamato alla camera del lavoro, lo avevano ammonito di non impicciarsi di politica, di non occuparsi più di quelle mondine. Quel giorno in ufficio c'era anche Niccolini. Don Bonacolni esortò il collega a mettere per iscritto tutto quanto era utile ricordare, a fare, poche parole, testamento, come osserva stupito il presidente. Non era la prima volta del resto che un prete moriva di morte violenta, replica piacidamente don Bonacolni il quale seguitando cita Ida Lazzaretti, la donna che vende santini e libri da messa e fa qualche lavoro in chiesa. Costei, come è noto, udì una frase del « Diavolo » di minaccia contro don Pessina, ma non osò mai presentarsi a deporre. Anche ora è malata e la difesa la dipinge del resto senza una povera scema.

Non è un bel mestiere fare la « Perpetua » nella bassa Emiliana, nemmeno è bello vendere santini o ceri davanti alle chiese. Il meno che gli possa capitare è di sentire messa in dubbio la propria intelligenza.

Giorgio Vecchietti

Una tradizione spezzata

La guerra che ha eliminato lo Stato Maggiore tedesco ha anche sconvolto il suo vero rivale, la grande diplomazia del Quai d'Orsay

(Dal nostro corrispondente)
PARIGI, febbraio.

Si è rotto un altro filo della tradizione francese ed europea. Il segretario generale del Quai d'Orsay non è più un diplomatico di carriera: un uomo politico è stato nominato a questa importante carica. L'ambasciatore Jean Chauvel, finora segretario generale, andrà a Lake Success per prendere il posto lasciato libero dal suo successore, il signor Alexandre Parodi. E' una piccola rivoluzione che sanziona uno stato di cose nuovo per la Francia. La carriera, come la chiamano senza altre aggiunte, conta oramai poco nell'ispirazione e perfino nell'esecuzione della politica estera.

Parodi, uomo semplice

L'influenza perduta dalla diplomazia non va tanto agli uomini politici quanto ai funzionari di altre grandi carriere. La burocrazia, cioè, ha sempre una parte molto grande nel determinare la politica internazionale della Francia; ma è un'altra burocrazia. Parodi è entrato nella politica attraverso la Resistenza; viene dal Consiglio di Stato, dove è stato nominato nel 1938, a venticinque anni, dopo concorso regolare. E' un uomo semplice, coraggioso; parla con voce monotona, da magistrato, come ricordano tutti quelli che lo hanno ascoltato durante le sedute dell'Onu, qui a Parigi. Grande, fu la rivelazione, anni fa, quando un sottoprefetto, passato alla diplomazia, concluse un suo rapporto così: « L'importanza di quanto ho esposto qui sopra milita in favore di una comunicazione speciale ». Ed io non dire, invece: « Non ho creduto di dover lasciare Vostra Eccellenza nell'ignoranza di questi fatti, dai quali spetta a lei giudicare l'importanza e l'interesse ». Ma ora la cosa non sarebbe più scandalo.

I collaboratori diretti di Parodi, che hanno avuto finora un'influenza decisiva sulla politica estera, sono due ispettori di finanza, due burocrati di un'altra grande carriera. Se il Consiglio di Stato ha dato alla Francia Léon Blum, l'ispettorato di finanza ha dato Caillaux. Ma allora non si poteva prevedere che, coalizzati insieme, il Consiglio di Stato e le finanze conquistassero la roccaforte degli affari esteri. Questi due ispettori di finanza sono Couve de Murville, direttore degli affari politici, e Hervé Alphand, direttore degli affari economici. Couve de Murville, che fu il primo rappresentante francese a Roma, ancora durante la guerra, è alto, magro, elegante: un uomo freddo ed altero, tutto cervello. Alphand è diverso: colorito, molto giovane, nonostante i suoi capelli quasi bianchi, gli piace la buona compagnia. Sua moglie canta in un cabaret accompagnandosi con una chitarra; e lui, in privato, si diverte ad imitare in voce e i modi degli uomini celebri, compresi i suoi superiori. Straordinariamente intelligente, ha avuto una parte dominante nei consigli dell'Osce e in tutte le conferenze economiche del dopoguerra.

Un consigliere di Stato e due ispettori di finanza dirigono, dunque, la vecchia « maison » del Quai d'Orsay; e due delle tre grandi ambasciate sono rette da ambasciatori non di carriera (Washington e Mosca). Naturalmente tutto questo avviene non per un deliberato disegno di avvilire la diplomazia professionale, ma per la forza delle cose.

Che cosa fosse, una volta, il ministero degli affari esteri si può capire leggendo alcune pagine di un vecchio diario di Paul Morand, pubblicato solamente ora (« Journal d'un attaché d'ambassade », brani stampati da Les Oeuvres Libres, fascicolo del 15 gennaio). La diplomazia era un punto d'incrocio delle più grandi forze della Francia d'allora: ispirava i politici, attirava i letterati e i mondani, dominava i militari e i capitalisti. Un nucleo scelttissimo di funzionari garantiva, attraverso tutte le scosse parlamentari, una continuità di indirizzo e di principi. Fu in gran parte opera di quel gruppo di funzionari la conclusione dell'intesa con l'Inghilterra, prima del '14, e persò, in definitiva, la sconfitta della Germania nel '18. Fu opera ancora di quel gruppo, rinnovato dal gioco delle generazioni ma fedele sempre agli stessi orientamenti, la rete di alleanze orientali, la politica ginevrina fra le due guerre. Dietro Briand c'era Berthelot. Il risultato, questa volta, non fu la vittoria: fu la sconfitta. Il disegno diplomatico era sostanzialmente lo stesso, prima del '14 e dopo il '18, ispirato dalla preoccupazione costante di fronteggiare e, occorrendo, sconfiggere la Germania. Ma il calcolo delle forze, specialmente delle forze francesi, fu esatto prima della guerra del '14, mentre risultò sbagliato allo scoppio del secondo conflitto europeo.

Come il giornalismo

Questa è la ragione storica profonda dei mutamenti avvenuti nella struttura e nella tradizione del Quai d'Orsay. I diplomatici sono stati battuti da Hitler prima dei generali. La loro sconfitta fu Monaco. Dicono che durante quella famosa conferenza, Hitler si mostrasse irritato, per la presenza, a fianco di Daladier, di Alexis Léger, allora segretario generale del Quai d'Orsay. « Non si dovrebbero mandare uomini di colore alle conferenze internazionali » avrebbe detto, colpito nei suoi sentimenti di razzista. Léger era figlio di un avvocato francese e di una donna della Martinica. Era un uomo di grande cultura e finezza: forse troppo colto e fine per quei tempi violenti. La sua presenza al tavolo di Monaco aveva una ragione, oltre a quelle protocollari. Abbandonando la Cecoslovacchia, la Francia perdeva il risultato di un lavoro di vent'anni, rompeva la trama tessuta con grande sottigliezza dai suoi diplomatici per assicurare all'esercito francese una serie di alleanze orientali. Era la fine di un sistema: era la fine della diplomazia francese come una delle forze dominanti dell'Europa contemporanea. Era giusto che Léger fosse presente per accertare la catastrofe.

Sconfitta la Germania, non si è voluto tornare agli errori di quel gruppo di funzionari che aveva avuto una grande parte nella vittoria del '18 e nel disastro del '40. Ma gli uomini politici e i generali non erano altrettanto, anzi più responsabili? Gli uomini politici sopravvivono sempre in qualche modo: si vedà, per esempio, Reynaud. E i generali riescono sempre ad impedire che venga messo sulla testa di un borghese il berretto stellato: eliminati i più compromessi, tornano a chiudere le file. Per la diplomazia è un'altra cosa. In certo senso la diplomazia è come il giornalismo: tanto billi coloro che, per una ragione o per l'altra, hanno un rapporto con la vita pubblica. Non c'è persona colta che non si creda capace di scrivere una serie di articoli interessantissimi. Non c'è alto funzionario o uomo politico che non si creda capace di fare l'ambasciatore o almeno il console generale.

Una tradizione, così, è stata rotta. La guerra che ha eliminato lo stato maggiore tedesco, ha anche sconvolto il suo vero rivale, la grande diplomazia del Quai d'Orsay. E' un'altra prova che l'Europa continentale, tutta insieme, sia pure con diverse gradazioni fra Paese e Paese, ha perso la guerra. Guardiamo l'Inghilterra, invece. Basta notare un piccolo particolare: fino a poco tempo fa, il segretario particolare di Bevin era quello stesso di Eden, naturalmente un diplomatico professionale. La Inghilterra è l'unico Paese dell'occidente che rispetti ancora la carriera e la tradizione. E' un segno della sua forza.

Sul vecchio Quai d'Orsay, scomparso ormai da quasi dieci anni, Paul Morand nel suo diario racconta tante cose curiose, che varrà la pena di riferire per confrontarle con la situazione di oggi. Un punto specialmente può interessare il lettore: lo stretto rapporto fra diplomazia e letteratura. Non era un fatto occasionale; era una alleanza fra due forze, tra due istituzioni sociali della Francia di una volta. Ora la alleanza si è quasi rotta. Ma la fama di qualche importante scrittore, Paul Claudel, per esempio, rimane fondata su questo potente connubio, come spiegherò un'altra volta.

Domenico Bartoli

RICORDI DELL'ULTIMA GUERRA

Romanzesca audacia di due spie sovietiche

Washington, 10 febbraio.

Si viene in questi giorni a conoscenza, grazie a rivelazioni contenute in un rapporto del Comando americano dell'Estremo Oriente, della sottile e audace attività di spionaggio svolta in Giappone da agenti sovietici alla vigilia e durante la seconda guerra mondiale.

Ai vertici dell'organizzazione di spionaggio che operava in Giappone si trovavano due persone: un tedesco ed un giapponese. Il primo, il dott. Richard Sorge, di professione giornalista, era nato nella Russia meridionale, ma, per aver vissuto la maggior parte della sua vita in Germania, lo si poteva considerare tedesco di educazione. Aveva compiuto i suoi studi universitari in istituti tedeschi, dopodichè era entrato a far parte, clandestinamente, del partito comunista bolscevico. Inviato in Giappone nel 1933, il Sorge seppe creare dal nulla una delle più perfette reti spionistiche che la storia ricordi. Obiettivo della sua infallibile offensiva fu dapprima l'ambasciata tedesca di Tokio.

Con lavoro paziente seppe guadagnarsi la simpatia e la fiducia del colonnello tedesco Eugen Ott che quando fu nominato ambasciatore a Tokio, gli diede il posto ambitissimo di addetto stampa. Egli divenne anche il principale collaboratore, consigliere e confidente del suo involontario « benefattore ». Fu così in grado di prendere visione di documenti diplomatici della massima segretezza. Attraverso trasmissioni via radio in codice cifrato, sempre tramite funzionari dell'ambasciata sovietica di Tokio, le informazioni giungevano al Cremlino. E si trattava di informazioni di importanza incalcolabile.

Giapponese autentico era invece il secondo protagonista: Hoxumi Hoxumi che, a stretto contatto con l'allora primo ministro nipponico, principe Konoye, riforni per anni di informazioni importantissime il Cremlino. Non esisteva segreto nell'industria, nella diplomazia e nella macchina bellica del Sol Levante che non fosse, presto o tardi, a conoscenza del *tandem* Hoxumi-Sorge. L'Unione Sovietica viveva in quegli anni in continuo allarme per la minaccia di un improvviso attacco da Oriente. Si dovette all'attività di Sorge e di Hozumi se le apprensioni di Mosca svanirono alla notizia, attinta nei penetrali della diplomazia nipponica, che il Giappone non avrebbe mai attaccato la Russia.

Scoperti dal controspionaggio giapponese, scomparvero, nè si seppe mai quale fu la morte che dovettero affrontare.

Penicillina in crisi

Mentre certi microbi si assuefanno alla sua potenza, altri germi, oggi resistenti, dovranno piegarsi

Certi pronipoti di quei germi, che al primo apparire della penicillina se ne spaventarono al punto di soggiacere, senza beneficio d'appello, alla condanna a morte da quella sentenziata, oggi si infischiano allegramente di tale antibiotico. A spese del loro progenitori hanno imparato a conoscere l'arma segreta della penicillina ed a provvedersi di opportuni scudi per difendersene. Forse anche loro si vanno rivestendo di « penicillinasi », cioè di una specie di secrezione elaborata contro l'attacco della penicillina da parte dei germi originariamente insensibili ad essa.

E' un guaio serio questo decadere di potenza di un medicamento tanto prodigioso, dopo la gloria suscitata per i suoi strabilianti successi nelle più gravi malattie infettive. E' un grido d'allarme che esso strappa. E' probabilmente anche frutto dell'eccessivo impiego della penicillina nei casi in cui non era indispensabile e dei suoi usi in dosi insufficienti, laddove era necessario che non solo assopisse i germi, ma li sterminasse sul luogo, perchè altri non ne discendessero immunizzati. Per ora quasi sempre il rimedio accresciuto notevolmente dosi e durata d'impiego del farmaco. Ma se proprio l'efficacia della penicillina dovesse crollare? I fautori — e sparlano che abbiano ragione — già rispondono che ormai la strada per la conquista di nuovi rimedi eccezionali è tracciata e quindi avremo presto altre droghe portentose per sostituirla. Beneaugurando a questa predizione, entriamo un momento a curiosare ne « Wright-Fleming Institute for Microbiology ». Pare che la positiva sia la ricerca del mezzo utile a potenziare l'azione della penicillina. Vi troviamo, difatti, uomini in camice bianco intenti a manipolare la muffa prodigiosa ed a saggiarne gli effetti a contatto di certi ceppi di germi insensibili alla penicillina per virtù di nascita. Fatica di Sisifo se quei ceppi non il trattassero preventivamente in un modo curioso. Si sono iscritti in capo che la sensibilità alla penicillina possa essere acquisita dai microbi penicillino-resistenti per mezzo della loro convivenza con altri batteri sensibili o mediante l'influenza di sostanze prodotte da questi ultimi.

Come sia nata l'idea — forse dal proverbio « chi va con lo zoppo impara a zoppicare »? — non è il caso di indagare: sta il fatto sta che dalle febbrili ricerche qualcosa è già scaturito di interessante. Uno sguardo al protocollo degli esperimenti scopre subito al numero uno che un ceppo resistente di una « streptococco emoliticco » — un microbo capace di alterare il sangue — perdette la sua prosopopea e si genuflesse di fronte alla penicillina solo per il fatto di essere cresciuto nella stessa cultura in cui si andava sviluppando uno « stafilococco » alla penicillina sensibile. Ma guarda poi quanti altri giochetti hanno fatto quegli uomini di laboratorio! Qui hanno invertito l'esperienza accoppiando « stafilococchi » resistenti a « streptococchi » sensibili; là hanno coltivato insieme ancora stafilococchi resistenti con germi svariati sensibili alla penicillina, fra cui il bacillo della difterite, l'agente della polmonite e persino quel curioso microbo mangia-bacilli che è il batteriofago. In altre esperienze hanno fatto a meno della moltiplicazione contemporanea dei vari microbi messi in concubinato; in altre ancora i contatti dei bacilli resistenti, anzichè con i germi sensibili, sono stati effettuati con cerie sostanze da questi elaborate. Eppure anche i molti risultati sono riusciti probativi per la perdita della resistenza alla penicillina da parte di tanti batteri un tempo ritenuti inviolabili dalla muffa di Fleming. E bastano solo cinque minuti di vicinanza perchè i germi sensibili e le loro secrezioni sensibilizzino a loro volta gli altri e per lungo tempo. Forse cedono loro un fattore chimico adeguato allo scopo o ne modificano la struttura?

Si tratta per ora di pure osservazioni di laboratorio; ma esse aprono certamente orizzonti nuovi alla terapia penicillinica, proprio nel momento in cui se ne teme il declino; ancorchè la trasposizione del fenomeno dal laboratorio all'uomo abbia bisogno di accorgimenti fatt'altro che semplici, in via di ipotesi, si può pensare che certi ceppi di germi, catalogati ora dalle origini come resistenti alla penicillina, se divantino invece schiavi nello stesso organismo umano, quando vi si trovino, senza neanche accada, in combutta con altri microbi penicillino-sensibili. E che potrebbe a riabilitare chi prescrisse penicillina in malattie provocate da germi ed essa resistenti ed a comprenderne le guarigioni, quando in tali casi si siano verificate contrariamente alle previsioni dei più saccenti!

A. V.

ESTRAZIONE PREMI
CONCORSO CASSETTE NATALIZIE
CORA

Il 31 Gennaio 1949 presso la Direzione della S. p. A. CORA - TORINO - Via Bertola, 11 - si è proceduto con le cautele di legge ed in presenza di un Funzionario dell'Amministrazione Finanziaria all'estrazione dei numeri vincenti delle Buste Premio (Serie Rossa e Bianca) del Concorso a Premio Cassette Natalizie Cora.

PREMI DELLE BUSTE BIANCHE (Serie B)

Numero dei premi	Valore	
1° N° 0020029	L. 1.000.000	I vincitori hanno diritto di scegliere ciò che loro più aggrada
2° » 0018439	» 250.000	
3° » 0014294	» 100.000	
4° » 0015099	» 50.000	

PREMI DEL VALORE DI L. 50.000 IN PRODOTTI CORA
5° n. 0010748; 6° n. 0010519; 7° n. 0006568; 8° n. 0019664; 9° n. 0011165

PREMI DEL VALORE DI L. 5000 IN PRODOTTI CORA
10° n. 0012925; 11° n. 0015718; 12° n. 0015693; 13° n. 0011194; 14° n. 0016289; 15° n. 0019238; 16° n. 0018690; 17° n. 0011529; 18° n. 0016426, 19° n. 0015549

PREMI DELLE BUSTE ROSSE (Serie C)

Numero dei premi	Valore	
1° N° 0011818	L. 1.000.000	I vincitori hanno diritto di scegliere ciò che loro più aggrada
2° » 0010423	» 250.000	
3° » 0014315	» 100.000	
4° » 0018168	» 50.000	

PREMI DEL VALORE DI L. 10.000 IN PRODOTTI CORA
5° n. 0006386; 6° n. 0016636; 7° n. 0020064; 8° n. 0019973; 9° n. 0018705

PREMI DEL VALORE DI L. 5000 IN PRODOTTI CORA
10° n. 0010686; 11° n. 0018278; 12° n. 0015160; 13° n. 0016857; 14° n. 0013587; 15° n. 0018687; 16° n. 0014980; 17° n. 0013356; 18° n. 0011166; 19° n. 0014474

Si ricorda che i biglietti vincitori dovranno essere presentati o spediti a mezzo lettera raccomandata alla Soc. Cora - via Bertola 11 - Torino, entro il termine perentorio di 90 giorni dalla data di estrazione. Dopo tale periodo saranno rimasti nulli.

FILATI per RICAMO
FILATI CUCIRINI E PER AGUGLIERIA
Organizzazione BALESTRA
Via Bruno Buozzi, 3 - Tel. 51-516 - Torino

MaltoSetmani
IL CAFFÈ DELLA SALUTE

LAMIERE FEIT - Tel. 46-997
Via Bertola, 22 Magnetiche

LE COSE PIU' GRANDI DI LORO

— Bambini, non si giuoca con questi. Il dentifricio Durban's è una cosa seria.
DURBAN'S, *il dentifricio del dentista*
l'amico fedele, segue dalla nascita l'uomo nel cammino della vita, aiutandolo con la sua sorprendente efficacia.

ULTIME NOTIZIE

Continua in America la discesa dei prezzi

Fenomeno stagionale o pericolo di crisi?

Londra, 10 febbraio.

Il segretario di Stato Dean Acheson ha ieri lodato il progresso fatto dalle nazioni dell'Europa occidentale per unificarsi attraverso il Consiglio europeo e ha ricordato che se l'unità europea vuole essere sana e duratura, deve maturare dal profondo dei popoli europei e non essere una improvvisazione politica: per questo la parte degli Stati Uniti in questa attività deve essere quella di incoraggiare, aiutare con tutta la rapidità possibile gli stati europei in tale senso.

Queste parole del segretario di Stato americano rispondono alla convinzione di ogni benpensante europeo. Ma, si dice oggi a Londra, la solidarietà europea nonostante le prospettive dell'alleanza atlantica e della minaccia — sia pure potenziale — di accerchiamento che essa significa per il colosso che si nasconde dietro la cortina di ferro, rimane un problema essenzialmente economico che è legato per la vita e per la morte all'economia di quella metrice del mondo moderno che si chiama l'America. Per questo Londra è oggi alquanto perplessa di fronte alle notizie di crisi impellente nell'economia americana.

Sembra, a leggere i dispacci da New York, che l'economia americana sia di nuovo sulla china di un collasso dei prezzi e gli specialisti sono incerti se questo sia il segno dell'apprestarsi di una paralisi o soltanto un attacco di influenza stagionale.

Ieri a Chicago i prezzi all'ingrosso sono caduti quasi precipitati: grano, cotone, farina, lana, caucciù, zucchero, burro, uova e perfino i porci, i famosissimi porci

Keyserling, il vice presidente degli esperti economici del Presidente, ha detto ad una commissione del congresso che volano per aria segnali di cattivo tempo. L'inflazione continua a turbare la situazione americana ed egli raccomandava nel modo più tassativo al Presidente di prendere misure rigorose per stabilizzare l'economia nazionale. La commissione congressuale, a cui parlava Keyserling, è composta di membri di ambo le Camere, che hanno cominciato una inchiesta sui problemi economici e sui controlli; e Keyserling parlava quasi nello stesso momento in cui la Commissione bancaria del Senato votava la realizzazione di una inchiesta per rispondere alle domande che ogni massaia americana si rivolge: «Perchè i prezzi al dettaglio continuano a rimaner alti e il costo della vita scende di così poco?»

Il tracollo dei prezzi avvenuto ieri a Chicago, ha molto impeto a quanto affermano i messaggi da New York; e fa circolare il consueto *slogan* messo in giro dal mondo degli affari che i giorni della cuccagna sono finiti e che i prezzi si ritornano livellando e che se si è pazienti qualche po' si finirà per risentirne benefico in tutte le dispense familiari.

Ma il Keyserling ha detto che la tanto vantata caduta dei prezzi al dettaglio si riduce a un misero 2% in confronto all'alto livello del '48. Le pigioni, con o senza calmiere, continuano a salire e se pure l'economia nazionale non ha ancora sofferto gravi danni, come lo mostra il livello vecchio dei salari e delle rendite, l'aumento crescente della disoccupazione è un frutto sintomo e i pericoli più gravi sono, la crescente disparità fra le rendite urbane e rurali, il continuo salire dei prezzi dei metalli, combustibili, abitazioni e mobili, gli scioperi dei compratori avvenuti in tutti gli Stati americani e il rallentamento della produzione dell'acciaio, dell'alluminio e dell'energia elettrica.

Insomma, egli ha detto, gli Stati Uniti faranno bene a tener presente che la depressione del '29 era costata alla nazione 300 miliardi di dollari e il costo di una simile catastrofe potrebbe ora toccare gli 800 miliardi di dollari. E Londra si domanda: che cosa costerebbe all'Europa una simile crisi economica degli Stati Uniti, e a tutta la struttura politica e sociale dell'occidente?

c. m. f.

Il maresciallo Slim, nuovo capo di Stato Maggiore britannico, visita coi ragazzi di una scuola una Mostra di armi in miniatura all'Horticultural Hall di Londra

Un "caso Graziosi,, a Busto

Milano, 10 febbraio.

Anche Busto Arsizio avrà il suo «caso Graziosi»? La gente si sta già dividendo in «colpevolisti» ed in «innocentisti» nei confronti dell'ex-guardia notturna Roberto Montellini, da Forlino di Romagna, che un tempo abitò a Busto e che è accusato di avere ucciso la moglie Linda Giovannini, di 26 anni, da Ravenna, fracassandole il cranio e quindi gettandone il corpo nel canale Villoresi. Dopo sei anni e mezzo, dopo un primo arresto, l'internamento in Germania, il rimpatrio, un secondo arresto e la successiva scarcerazione, è stato nuovamente catturato in questi giorni. La più implacabile accusatrice è la figlia Antonietta, di 12 anni, che a suo tempo riferì ad una zia di avere visto il padre rientrare all'alba con le mani lorde di sangue e di averlo sentito dire la sera successiva alla scomparsa della moglie: «Finalmente non c'è più tua madre in questo letto. Ora si sta meglio».

Gli «innocentisti» affermano invece che le accuse sono una montatura dei famigliari della morta, in odio al Montellini, e sostengono che la donna sarebbe stata uccisa da un amante per gelosia. Il Montellini, per conto suo, continua a negare disperatamente ogni addebito.

Santamente come visse, confortata da Dio e dalla Benedizione Papale è salita in Cielo

Giovanna Furno nata Petterino

Con tanto doloroso strazio nel cuore la piangono il marito **Cesare**, i figli **Ines** ved. **Fantini, Giuseppe** con la moglie **Anna Vanzetti** e gli adorati nipotini **Cesare** e **Riccardo**, le sorelle, i cognati, cognati e parenti tutti. La cara salma sarà trasportata a Pino Torinese ove avranno luogo i funerali alle ore 10,30 di sabato 12 corr. partendo da Strada Cumiana.

Torino, via Monte di Pietà 2.

Si uniscono al dolore dei congiunti la famiglie **Vanzetti, Pino, Maglia.**

Le famiglie **Carello, Gastaldo, Nicol e Quarà** si associano al dolore della famiglia.

Prendono parte al lutto le famiglie **Oliverio, Quaglia, Rabino, Bassar, Cumbi, Cavagliani, Formaggio, Farrero, Rosso.**

Il Personale della **Ditta Furno** annuncia la scomparsa della signora **GIOVANNA FURNO n. PETTERINO** madre carissima dei titolari.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, oggi, in Milano, alle ore 14,40, mancava all'affetto dei suoi cari

Venezia Onorina nata Vercellino

di anni 67

Costernati ne danno il doloroso annunzio i figli: **Vittorio** con la moglie **Piera Balbo** e i figli **Ettore e Gianetta; Enzo** con la moglie **Irma Balbo** e i figli **Alfredo e Paoletta; Laura**; gli affezionati rag. **Giorgio Balbo; Tina Balbo** col marito **Ezio Scaramucci; Adriana Balbo** col marito **Balatto Abramo** e figlio **Sergio**; nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.

Milano, 10 febbraio 1949 - Viale Tunisia 35.

Una preghiera. I funerali avranno luogo sabato 12 corrente alle ore 10 a Zubiena, dove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. Per espresso desiderio della cara estinta la famiglia non prenderà il lutto.

La **Ditta Rimalex** partecipa al dolore del consocio signor **Enea Venezia** per la perdita della cara mamma signora **VENEZIA ONORINA.**

Milano-Biella, 10 febbraio 1949.

Il 10 febbraio improvvisamente mancava ai suoi cari, confortata dai carismi della N. S. Religione

Cucco Maria ved. Matta

Costernati ne danno l'annunzio la figlia **Dina** col marito **Pilone Paolo** e figli **Cesare** ed **Angela** col marito **C. Varesio**; sorella e cognati, nipoti e cugini e quanti altri lo vollero bene. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo dall'abitazione in corso Casale 76. 21406

Luigi Falco della **ditta Falco e Pilone** partecipa al lutto della signora **Dina Pilone**, comproprietaria della ditta, per la scomparsa della Mamma.

Il sig. **Cerrina** ed i dipendenti della **distilleria Elset** prendono viva parte al dolore della signora **Dina Pilone**, socrera del signor **Varesio**, contitolare della ditta, per la dipartita della sua adorata Mamma.

Munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, mancava ai suoi cari

Passerini Augusta ved. Quanti

Ne danno il triste annuncio le figlie **Adelina** e **Elsa** coi rispettivi consorti e figli, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 11 corr. alle 14,30 dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto ang. via Magellano). Per desiderio della cara estinta non fiori, e la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve anche di ringraziamento.

Dopo breve malattia mancava ai suoi cari

Coletti Giovanni

Ne danno il triste annuncio la moglie **Bellezza Teresa**; i figli **Giuseppe** e moglie **Eugenia Angela; Felice** con moglie **Bauccia Antonia** e figli; **Michele** con moglie **Bellucia Mariuccia** e bimba; il genero **Ditelli** e figli, sorelle, parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Casale domani 12 corr. alle ore 15,30 partendo da Strada San Maurizio 19. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 9 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carola Brigando ved. Filippone

Ne danno doloroso annuncio: la sorella **Ermelinda Brigando** ved. **Bejta**, le cognate ed i nipoti **Brigando e Filippone** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cibrario 7, Non fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Atroce malattia strappava all'affetto dei suoi cari l'anima grande e generosa di

Nanni D'Orlandi

Straziati ne danno l'annunzio la sua adorata **Fausta**, la cara sorella **Carola** ved. **Cherardi**, i cognati **Testa; Germana, Carlo** con la moglie e piccoli **Giorgio e Franco**, la zia **Clementa** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corr. alle ore 9,30 partendo da via Carlo n. 1.

Confortato dai carismi della Fede e dalla Benedizione del Santo Padre, mancava all'affetto dei suoi cari

Marino Vincenzo

d'anni 86

Ne danno il triste annuncio le figlie **Adelina, Elsa**, i figli **Cesare, Giuseppe, Ida** ed i parenti tutti. La presente serve di ringraziamento a quanti si uniranno al loro dolore.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari l'anima eletta del

Dott. Crescentino Perona

Medico Veterinario

Affranti ne danno l'annunzio papà e mamma, i funerali avvenuti.

Torino, via Magenta 2. 21396

Giovedì 10 c. m., alle ore 9, decedeva

Pasqualina Bernardino

Ne danno il doloroso annuncio i famigliari. Funerali sabato 12 c. m. alle ore 15,30 partendo da piazza Carlina 13 - Torino.

La famiglia **Parasca**, commossa per il tributo di affetto e di cordoglio ricevuto per la morte del caro congiunto 21405

G. Battista Parasca

ringrazia amici, conoscenti e quanti dimostrarono di associarsi al gravissimo lutto. Un particolare ringraziamento ai curanti prof.ri Bisio e Usseglio e dott. Giacomasso, alla rev. Superiora e Suore dell'Ospedale Molinette, agli amici: Ramella, Mandelli, Bollatino, Rosso e all'Est di Torino. La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di San Tommaso il giorno 3 marzo alle ore 9,30. 21405

SOFFERENZE DI STOMACO?

Eccovi un rimedio sicuro

Temete il pranzo forse perchè lo stomaco vi provoca disturbi? Sovente la causa di una digestione dolorosa dipende da iperacidità gastrica. Non disperate, potrete neutralizzare questo eccesso di acidità prendendo una piccola dose di MAGNESIA BISURATA subito dopo i pasti oppure quando soffrite di questi mali di stomaco. La MAGNESIA BISURATA vi darà sollievo in pochi minuti e una digestione senza dolori. Dovreste farne oggi stesso la prova.

La polvere nella stagnola in tutte le farmacie

Digestione Assicurata con MAGNESIA BISURATA

MOBILI A RATE

MOBILIFICIO LOMBARDO - Via Campana, n. 15 angolo via Principe Tommaso - Telefono 61-300

WAGONS-LITS // COOK

Viaggi accompagnati in TUNISIA e MAROCCO
Tre viaggi collettivi a MADRID per l'incontro di Calcio SPAGNA-ITALIA (Passaporto collettivo)
CROCIERE MEDITERRANEE COL PIROSCAFO "PACE,,
Tutti i servizi turistici di una grande organizzazione Mondiale
Programmi presso le Agenzie Wagons-Lits//Cook
Agenzia TORINO - Piazza S. Carlo - Telefono 40-760

Attenzione alla salute: il liquore digestivo GINGA fa bene a salute

LE PASTIGLIE VALDA in scatola originale l'influenza evitano il contagio

ARTIGIANI!

Partecipando alla Mostra delle Arti Artigiane organizzata per Voi nella Galleria Metropolitana in via Roma dal 15 febbraio al 5 marzo 1949 avrete modo di aumentare la Vostra produzione.

Le adesioni alla «Mostra delle Arti Artigiane e delle Invenzioni» (15 febbraio-5 marzo) si accettano presso la Commissione Mostre Galleria Metropolitana, via Botero 17, Torino, telefono 53-539.

RABARBARO Aperitivo digestivo

BERGIA

LAMPADE FLUORESCENTI

Reattori - Starter accessori
Sconti rivenditori installatori
Via Bertola, n. 32 - FRIT Telefono 40-087

RISPARMIATE TEMPO VOLANDO CON LA TWA

Servizi rapidi e frequenti in tutto il Mondo.

NEGLI STATI UNITI. Prati immediatamente disponibili sui veloci apparecchi della TWA diretti senza trasbordo verso i più importanti centri mondiali. Se andate agli Stati Uniti potete volare direttamente con gli sperimentati Skyliners della TWA senza cambiare apparecchio durante il viaggio; e all'arrivo trovate rapida coincidenza per le 66 principali città americane servite dalle linee della TWA negli Stati Uniti.

A BORDO DEGLI SKYLINERS della TWA i passeggeri trovano un servizio inappuntabile in un'atmosfera familiare. . . . Appetitosi pasti caldi e spuntini serviti da una graziosa hostess della TWA; libri, riviste e altri extra . . . Tutto compreso nel prezzo, su tutti i voli.

RICORDATE: su tutti gli apparecchi della TWA, equipaggi americani assicurano massima efficienza e il più accurato controllo tecnico.

VOLATE IN AMERICA con gli Skyliners della TWA

Soltanto la TWA vi offre un servizio diretto, senza trasbordo, per i principali centri industriali e commerciali degli Stati Uniti. Potete raggiungere direttamente, con le stesse ore, New York, Chicago, Boston, Detroit, Washington e Filadelfia.

DIRETTO ..... 12 voli - 6 ½ ore
INDIA ..... 3 voli - 24 ore
SPAGNA ..... 5 voli - 4 ore

Per prenotazioni telefonate alla TWA, Roma 42301 e 47147, Milano 61064, o alla vostra agenzia di viaggi.

TWA TRANS WORLD AIRLINE

STATI UNITI - EUROPA - AFRICA - ASIA

SPEDIZIONI RAPIDE PER AEREO, pacchi e pacchi, alle stesse tariffe marci della TWA. Rivolgetevi al vostro spedizioniere internazionale o al più vicino ufficio della TWA.

Echi del processo del Cardinale

Come funziona la droga che estorce le confessioni

Parigi, 10 febbraio.

(m.) Il deputato democristiano Marc Scherer ha rassegnato le dimissioni da vice presidente del gruppo parlamentare per l'amicizia franco-ungherese. Aveva chiesto il visto per recarsi a Budapest e subito, come è d'uso per le personalità ufficiali, l'aveva ottenuto dall'impiegato consolare di servizio. Ma quando il passaporto giunse alla firma del Console generale il visto venne annullato.

Il deputato Scherer aveva nascosto l'intenzione di pubblicare al ritorno dall'Ungheria impressioni obiettive sul processo del card. Mindszenty.

Gli ungheresi di Parigi, che conoscono il Primate, sono convinti che le «confessioni» strappategli, non sono vere. Un medico ha rilevato che la fotografia pubblicata dalla stampa internazionale permette di vedere che il cardinale ha gli occhi fissi nel vuoto, si mantiene rigido con le mani sulle ginocchia e le dita allargate, come soggette a contrazioni spasmodiche.

E' d'altronde a Parigi l'ex deputato ungherese Tibor Ham, un medico che apparteneva al partito «piccolo agrario», fuggito in Francia dopo essere stato torturato dalla polizia nel '47. Egli ha rivelato i metodi diabolici che vennero impiegati contro di lui per farlo parlare e che secondo l'opinione generale sarebbero stati adoperati anche contro il card. Mindszenty.

Quando non sono sufficienti gli interrogatori prolungati viene somministrata al detenuto una certa quantità di «Attedrone», prodotto la cui formula chimica non è divulgata e che viene fabbricato negli stabilimenti Cinoin di Budapest. L'«Attedrone» produce lo stato di ansia che aumenta nella vittima il terrore della persecuzione. Poi il soggetto è posto in piedi, con il volto contro il muro, con i piedi paralleli: tacco contro tacco e punta contro punta. Dopo tre o quattro ore di immobilità in quella posizione, l'interrogato si sente girare la testa e qualche volta ha dei vomiti.

Il disgraziato deve rimanere così immobile, senza riposare; quando cade a terra lo rialzano, lo costringono a riprendere la primitiva posizione. Egli ha la sensazione che il sangue non circoli più nelle vene, le caviglie e i piedi gonfiano, il dolore diviene insopportabile. A poco a poco perde la coscienza delle cose ed entra in una specie di *trance*. Gli aguzzini intanto gli ripetono continuamente nelle orecchie i delitti che gli si vuol far confessare e la vittima finisce sul serio per credersi un criminale colpevole. Al momento opportuno gli viene somministrata dell'acqua contenente una certa dose di morfina che procura al disgraziato un senso di euforia e lo induce a confessare e a firmare qualunque cosa senza rendersi esattamente conto di ciò che fa.

La tortura può durare da tre fino a sette-otto giorni, a seconda della resistenza fisica dell'individuo. Ma alla fine nessuno può resistere. Gli imputati vengono mantenuti scientificamente in queste condizioni di inerzia sino al giorno del processo e quando succede — raramente — che fra il giorno della tortura e quello del processo qualcuno riesca a riprendere coscienza di ciò che fa e dice, i giudici sospendono il dibattimento e gli imputati sono così ricondotti nella cella e sottoposti a nuove torture fino a quando non sia raggiunta la garanzia assoluta che la vittima non è più padrona della propria volontà.

Un quintale di sigarette sequestrato dalla Finanza

Genova, 10 febbraio.

Il nucleo della polizia tributaria della Guardia di Finanza, dopo una serie di appostamenti e un servizio di vigilanza che durava da qualche tempo, faceva irruzione nell'alloggio di certa Angela Monaco di Guglielmo in salita Pietro Minuti, dove era stata segnalata la presenza di un cospicuo quantitativo di sigarette americane sbarcate sulla costa ligure e trasportate nottetempo nell'abitazione della donna.

Venivano infatti sequestrate tante sigarette per oltre un quintale, per un valore commerciale di circa due milioni. La Monaco era fermata unitamente ad altre due persone di cui la polizia tace per ora il nome. Il complesso della multa comminabile può variare dai venti ai cento milioni di lire.

Arrestato l'ultimo brigante della banda del *Gatto nero*

Rovereto, 10 febbraio.

Con la cattura di Livio Perghem, la banda del Gatto Nero è stata definitivamente annientata dalla polizia locale. Il capitano Zancan, lo stesso che catturò Aldo Garollo, è riuscito, la scorsa notte, ad acciuffare uno dei più pericolosi delinquenti di questo dopoguerra. Il Perghem, che era latitante da molti mesi, è stato sorpreso nel sonno e non ha potuto neppure tentare la fuga. E' l'autore materiale dell'assassinio dell'ostessa Teresa Zambelli, avvenuto il 23 dicembre 1945, nella borgata di Bussolengo, a scopo di rapina, insieme a certi Natale Battisti, Mario Calliopa e Bruno Falconi, tutti pericolosi fuorilegge. La Zambelli era stata colpita, con bestiale ferocia, con un corpo contundente e trascinata a calci in una stanza adiacente, ove era stata rinvenuta cadavere, poco dopo, dalla sua giovane domestica. Alla banda del Gatto Nero sono imputabili moltissime rapine, estorsioni, grassazioni furti e anche una beffa, veramente originale, ai danni di due ufficiali polacchi in viaggio di nozze con le rispettive mogli. Infatti, in località Piau delle Fugazze, fra Schio e Roverato, un'autovettura con i polacchi era stata fermata e tutti i beni appartenenti agli occupanti prelevati. Gli ufficiali e le loro mogli furono costretti, in quell'occasione, a raggiungere la più vicina borgata in mutande. Il Perghem è stato trasportato alle carceri di Rovereto.

L'assassino di Gandhi condannato a morte

Anche un complice sarà impiccato - 5 altri all'ergastolo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 febbraio.

(f.) Nathuram Godse, l'uomo che ha assassinato Gandhi è stato condannato oggi dal tribunale di Nuova Delhi a essere impiccato. Anche il complice principale, Marayan Apte sarà impiccato. Cinque altri complici nell'assassinio, fra cui il fratello di Godse, Gopal, sono stati condannati alla deportazione a vita. Soltanto uno degli otto accusati è stato ritenuto innocente e rilasciato: si tratta dell'avvocato poeta Vinayak Savarkar che aveva compiuto i suoi studi di legge a Londra e che ha trascorso ventisette anni in carcere, di cui 14 nella colonia penale delle isole Andaman, per complicità nell'assassinio di un magistrato britannico in India nel 1910.

L'assassino di Gandhi ha 36 anni di età. Tutti i condannati, mentre venivano condotti fuori dell'aula del tribunale, dopo la sentenza hanno cantato degli slogan quali: «Noi conquisteremo il Pakistan! Viva l'Indostan! Viva per sempre l'India unita!».

Oggi Truman riceve il ministro norvegese Lange

Washington, 10 febbraio.

Il ministro degli esteri norvegese Harvard Lange, sarà ricevuto domani a mezzogiorno dal presidente Truman.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Scoperto un traffico d'armi nella zona Novara-Vercelli

Sette persone fermate

Novara, 10 febbraio.

Nonostante il riserbo che la Questura continua a mantenere in proposito, si apprende che la polizia è riuscita a stroncare un vasto traffico di armi che da tempo si svolgeva clandestinamente nelle province di Novara e Vercelli, con centro a Romagnano Sesia. La scorsa notte si è notato un insolito movimento di macchine camuffate che si sono dirette verso la zona anzidetta, con a bordo numerosi agenti in borghese dotati di armamento automatico. In giornata si è poi appreso che un grosso deposito di armi, non ancora precisato, era stato scoperto e sequestrato al confine tra la provincia di Novara e quella di Vercelli. Il deposito comprenderebbe numerose armi automatiche, un ingente quantitativo di esplosivo e apparecchi radiotrasmittenti e riceventi, il tutto in perfetto stato di efficienza. Risultano finora fermate sette persone. Si apprende inoltre che sono tuttora in corso ulteriori indagini, personalmente dirette dal questore Cassará, per giungere alla scoperta di altri depositi clandestini di armi e delle persone responsabili.

Ferita dal marito con dieci coltellate

Modena, 10 febbraio.

Un grave fatto di sangue si è svolto la notte scorsa alle 2,30 in un appartamento della casa contrassegnata col n. 22 di via San Paolo. Il 36enne Russo Sabato fu Pasquale da Mirabello Sclano (Avellino), immigrato a Modena con la famiglia il 15 ottobre del '47, ha tentato di uccidere la propria moglie Elena Capuccio fu Raffaele di anni 33 anch'essa da Mirabello Sclano, vibrandole otto o dieci pugnalate al petto, all'addome, alla schiena ed alle braccia. I motivi del tentato uxoricidio sono da ricercarsi esclusivamente nella gelosia. La donna, ricoverata al nostro policlinico, versa in condizioni disperate.

La famiglia Russo era composta dei coniugi, sposati da 14 anni, dalla madre Maria Teresa Russo di 74 anni e da tre figli. Sabato Russo era stato prigioniero in Africa per sette anni. Al suo ritorno al paese di Mirabello Sclano, aveva trovato la moglie molto cambiata, nei suoi riguardi. Da informazioni assunte direttamente, egli apprese che durante la sua assenza la condotta della moglie non era stata delle migliori. Seppe infatti che durante l'occupazione alleata la moglie aveva più volte abbandonato la propria casa ed i propri figli per andare a convivere con alcuni negri. Per questa sua condotta aveva contratto anche una grave malattia, per cui era stata sottoposta ad intervento operatorio.

Successivamente, il Russo si trasferiva a Modena, ove aveva da tempo aperto un negozio di falegname. I rapporti fra i due però non erano i migliori, anche dopo che il Russo aveva perdonato alla moglie il suo passato. Tra i due coniugi avevano spesso luogo delle violente scenate, anche perchè la donna continuava a condurre una vita non troppo irreprensibile. Rientrando, ieri sera, il Russo si è recato immediatamente nella camera ove dormiva la moglie e ne è nata subito una violenta rissa. Ad un tratto, perso il lume della ragione, l'uomo si è scagliato contro la donna colpendola selvaggiamente in più parti del corpo. Essa tuttavia è riuscita a fuggire rifugiandosi presso una famiglia vicina. Subito soccorsa, è stata trasportata all'ospedale.

Fermati moglie e figlio dell'assassinato Marelli

Casale, 10 febbraio.

La sera del 4 dicembre 1945, mentre faceva ritorno alla sua abitazione di corso Valentino, veniva ucciso il commerciante in bovini Oreste Marelli, di 55 anni. Tutte le indagini svolte subito dopo il delitto ebbero esito negativo. Ora i carabinieri di Casale hanno fermato la moglie dell'ucciso e il figlio Emilio, di 33 anni, entrambi residenti in Casale, sui quali grava il sospetto che siano gli autori o i mandatari dell'assassinio.

Scosse di terremoto nella zona di Viterbo

Viterbo, 10 febbraio.

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 14,50, una lieve scossa di terremoto è stata avvertita a Viterbo. Pure da Vetralla, Cura di Vetralla, San Martino ed altri paesi vicinissimi al capoluogo vengono segnalate due leggere scosse, sempre a carattere sussultorio, verificatesi dalle ore 14,40 alle 14,48. Molto panico e nessun danno.

ALLENAMENTO DELLA NAZIONALE A CHIAVARI

La prima prova degli "Azzurri,,

Cinque a zero alla Rivarolese - Due tempi e due diverse formazioni - Tutto bene tranne che l'attacco

(Dal nostro inviato speciale)

Chiavari, 10 febbraio.

La giornata di preparazione della Nazionale s'è iniziata alle 9, allorchè i medici giocatori a disposizione di Novo e di Copernico si sono recati al campo per una breve seduta atletica. L'allenatore Bigogno ha diretto gli esercizi di ginnastica e dopo un quarto d'ora di lavoro piuttosto intenso ha rimandato i ragazzi a far colazione.

Lo «Nazionale» è tornata allo Stadio poco prima delle 15. Si era nel frattempo avuto notizia che Bonsperti non sarebbe arrivato ed era stato preso in forza Gei, della Sampdoria. Le condizioni fisiche di tutti i presenti erano risultate buone.

L'inizio della partita con la Rivarolese ha dovuto subire un lieve ritardo perchè la squadra allenatrice alle 15 ancora non era arrivata, ma poi, quando già si pensava di allestire un undici di fortuna, la Rivarolese s'è presentata, spiegando come il contrattempo fosse dovuto ad un ritardo del treno.

I candidati alla maglia azzurra, per l'occasione in maglia gialla, sono scesi in campo, nel primo tempo, nella seguente formazione: Bacigalupo; Ballarin, Marosa; Annovazzi, Rigamonti, Castigliano; Menti, Lorenzi, Baldini, Gritti, Carapellese. Schieramento degli allenatori: Franzosi; Palombella, Gatti; Verdaocchi, Scalamera, Guglielmi; Puce, Patrone, Castello, Brescianini, Eugeo. Arbitro il sig. Nosso, di Sestri Levante.

Campo gremito, grandi bandiere tricolori sui pennoni, un'aria di festa, entusiasmo e, come sorpresa finale, il sole dopo la mattinata di pioggia.

Baldini potrebbe segnare subito, nei primi momenti di gioco, poichè si presenta solo, con la palla, a pochi passi da Franzosi ma siccome rinuncia al tiro e cerca di piazzare la sfera, il portiere devia in calcio d'angolo. Il solo goal del tempo (della durata di mezz'ora) è realizzato al 15° da Carapellese a conclusione di una avanzata di Baldini e di un successivo bel passaggio di Menti. In questa prima parte della prova si ha piena conferma della forza della difesa, giacchè la Rivarolese attacca con frequenza. In grandi condizioni si rivelano soprattutto Marosa e Castigliano. L'attacco, invece, essendo formato da elementi che non si conoscono perchè provenienti da cinque squadre diverse, fatica a manovrare, anche a causa della ristrettezza del campo. Baldini si rivela, ad ogni modo, come l'uomo migliore.

Ripresa. Seconda formazione: Franzosi; Ballarin, Bacattini; Fattori, Tognon, Castigliano; Menti, Lorenzi, Baldini, Gritti, Carapellese. Bacigalupo difende la porta degli allenatori. La Rivarolese, un po' provata, subisce in pieno l'offensiva dei «nazionali». Al 5° Baldini realizza, di destro, da un palo di metrè; all'11° ancora Baldini mette in rete con un forte tiro a fil di montante.

Al quarto d'ora esce Gritti ed entra Gei. Poco dopo lo schieramento della prima linea risulta così modificato: Menti, Gei, Lorenzi, Baldini, Carapellese. Lorenzi segna il quarto punto al 18° e al 31° tocca a Menti di trasformare un calcio di rigore. Al 40° vien fischiata la fine.

Poche le indicazioni fornite dalla prova. Si è distinto, come sostituto di Marosa, lo scattante Bacattini, e Fattori ha giuocato con più ordine di Annovazzi. E' evidente, però, che il problema da risolvere è quello dell'attacco. Si farà un gran passo in avanti quando sarà in linea Mazzola, che dovrà essere il regista della linea. Per intanto nel ruolo di mezzo destra non hanno figurato in modo convincente nè Lorenzi nè Gei.

Son, questi, semplici rilievi di una prima prova. Il prossimo appuntamento è fissato ancora a Chiavari mercoledì prossimo e dopo l'utile lavoro odierno si registreranno certo notevoli progressi.

Luigi Cavallero

I candidati alla maglia azzurra sul campo di Chiavari: da sinistra a destra: il C. T. Copernico, l'allenatore Bigagno, Annovazzi, Franzosi, Menti, Carapellese, Bacigalupo, Ballarin, Castigliano, Tognon, Bacattini, Marosa, Rigamonti, Fattori, Lorenzi, Gritti. Il contravanti Baldini è semimascosto da Lorenzi (Foto Moisio)

Granata e bianconeri si sono allenati ieri

Anche ieri per la Juventus due sedute d'allenamento, una al mattino per una serie di esercizi atletici, ed una al pomeriggio, svoltisi sul campo antistante allo Stadio, durante la quale i bianconeri si sono schierati in formazione di gara, giocando mezz'oretta contro le riserve. I titolari contavano su: Sentimenti IV; Manente, Rava; Sentimenti III, Parola, Locatelli; Muccinelli, Jordan, Cergoli, Ranzen e Caprile. Bonfiglio ha fatto dell'atletica per suo conto, assente, invece, Ploeger che lamenta dolore ad un ginocchio. Chalmers non ha ancora deciso quale schieramento metterà in campo domenica per il «derby».

Anche i granata, liberi da impegni con la Nazionale, si sono allenati ieri sul campo di via Filadelfia. Si è trattato di una partita logicamente giuocata a ranghi misti. Non è escluso che, anche qui, ci siano novità nella formazione.

Il Consiglio direttivo della L.V.I., riunitosi d'urgenza in seguito alla richiesta formulata ufficialmente dalle società dissidenti per la convocazione dell'assemblea straordinaria, ha deciso di tenere una riunione il giorno 19 a Roma.

La squadra Nazionale Paracadutisti ha vinto a Sanremo la gara femminile di tiro a volo con 7 su 7. Nella categoria maschile si è imposto Bornaghi di Treviglio. Erano in palio 4 milioni di premi.

Mel Hoshen, della squadra belga per i campionati del mondo di boh a due, è rimasto ucciso oggi in seguito a rovesciamento della slitta sulla pista di Lake Placid (Stati Uniti).

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 36
L. 15 (spediz. in abb. postale)
VENERDI'
11 Febbraio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-338, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre in spaziali. Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 800 la riga. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualunque inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 1/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I problemi della disoccupazione

Tutto è problematico nel fenomeno della disoccupazione, cominciando dal suo concetto stesso. Lo riferiamo ordinariamente soltanto a lavoro che non ha e non trova un impiego remunerativo; ma anche altri fattori economici — porzioni di capitali e di terra, facoltà direttive ed organizzative di imprese — possono essere disoccupati, cioè non applicati e non applicabili, in un dato momento e in di un dato mercato, alla produzione di un reddito. Nulla vieta, naturalmente, di prendere in speciale considerazione la disoccupazione del lavoro, per le sue conseguenze sulle condizioni di vita di un gran numero di persone umane e sulla stabilità dell'ordinamento sociale; purchè non si dimentichi che essa è un aspetto particolare d'un fatto più generale e non si trascurino le sue strettissime connessioni coi l'occupazione degli altri fattori produttivi.

Ma, pur limitato al campo del lavoro, il concetto di disoccupazione ha bisogno di altre precisazioni da parte di economisti, giuristi e statistici. Pei primi, la disoccupazione è sempre il turbamento di un equilibrio economico; e quindi essi cercano di definirne il concetto in relazione al concetto stesso di equilibrio. E poichè questo è, a sua volta, legato sia al concetto di un periodo più o meno lungo di tempo entro il quale certe forze economiche agiscono in realtà od in ipotesi; sia a quello di qualche altro complesso di condizioni da cui quelle forze sono governate o modificate — la disoccupazione viene corrispondentemente distinta in temporanea, permanente, stagionale, ciclica, ecc., se riferita al tempo; oppure in disoccupazione di attrito, tecnologica, strutturale ecc., se riferita agli ostacoli alla mobilità del lavoro, ai mutamenti della tecnica, a variazioni profonde della domanda di dati beni o dell'assetto generale di certi rami d'industria. Ma sè è compito degli economisti ricollegare il fatto della disoccupazione alle cause che la determinarono, altro è quello dei giuristi. Poichè l'essere « lavoratore disoccupato » è, in molti passi, titolo al godimento di certe provvidenze sociali (assicurazioni, sussidi, distribuzioni gratuite — o quasi — di prodotti, preferenze all'assunzione in dati impieghi o addirittura assegnazione ad essi per atto di autorità), i giuristi debbono distinguere tanti tipi di disoccupazione, o meglio di disoccupati, quante sono, non le cause del fatto, ma le medicine che le leggi apprestano per lenirne i dolori e le categorie di malati cui ciascuna è specificamente destinata. Quindi, non ogni « disoccupato » in senso economico è sempre tale anche in senso giuridico; come può spesso accadere che il titolare di qualcuno dei diritti riconosciuti non sia un vero « disoccupato » in senso economico, cioè un individuo cui manchi la possibilità di partecipare attivamente alla produzione e distribuzione del reddito sociale. Gli statistici, poi, dovendo fornire con le loro rilevazioni i dati numerici necessari così ad economisti teorici e pratici come a giuristi e legislatori, debbono utilizzare, per quanto è possibile, tutte le loro definizioni e distinzioni. Dal che segue che le cifre globali della disoccupazione (come, d'altronde, quasi tutte le cifre globali delle statistiche) — essendo sempre di unità eterogenee — dicono poco o nulla, salvo a chi sappia come sono state raccolte e possa decomporle nei gruppi minori, ma più omogenei, con cui sono state formate. Che, in un dato momento, un paese abbia un milione di disoccupati ed un altro quattrocento mila; o che, in uno di essi ed entro un dato intervallo di tempo, i disoccupati siano cresciuti o diminuiti di centomila unità, sono tutte cifre di scarso significato in sè e malamente comparabili, se, come quasi sempre accade, non è identica la definizione di tutte quelle unità. E non è da scandalizzarsi se più rilevazioni contemporanee della disoccupazione in uno stesso paese diano cifre diverse, ad esempio tra un milione e due; chè, anzi, ciò induce a ricercare quali categorie siano state comprese o quali escluse, e per quali ragioni, dai diversi organi rilevatori.

A capo, però, di ogni indagine in materia, oggi si suole porre la distinzione fra disoccupazione volontaria ed involontaria, la quale sembra fondamentale sia sotto l'aspetto economico che giuridico. Infatti, possono dirsi realmente disoccupati — ed aver titolo alle provvidenze relative — soltanto gli individui occupabili (cioè non inabili a qualsiasi occupazione) il cui lavoro non sia domandato al salario corrente; e non già quelli che, nella aspettativa o per la pretesa di condizioni migliori, rifiutino di lavorare col salario, l'orario, ecc., vigenti per gli occupati della stessa categoria nello stesso mestiere. Ma come può formarsi e come può durare una massa di disoccupati involontari sul mercato del lavoro? Questo è il nocciolo della questione. Le teorie classiche, fondate sull'ipotesi di un regime di generale e perfetta libera concorrenza fra le imprese produttive e dei lavoratori fra loro e nei rapporti coi datori di lavoro, negavano in fondo che una disoccupazione, volontaria od involontaria, potesse permanentemente formarsi e durare entro un periodo lungo di tempo. La concorrenza stessa avrebbe continuamente obbligato gli imprenditori ad assorbire lavoro, anche a scapito dei propri profitti; ed obbligato i lavoratori puri (cioè non aventi capitali propri o risparmi accumulati) ad offrire lavoro, anche con salari via via decrescenti sino al limite di sussistenza. Le teorie socialistiche-marxiste, all'opposto, sostenevano che la esistenza di una schiera permanente di disoccupati era il prodotto fatale del regime capitalistico, delle sue crisi, dei mutamenti della tecnica, dell'interesse degli imprenditori di tener sempre sotto mano una massa di manovra per servirsene nelle lotte della concorrenza industriale. Le teorie più recenti, accostandosi maggiormente alla realtà, considerano il sistema economico concreto come un regime di concorrenza imperfetta ed un concatenato succedersi di equilibri temporanei — entro periodi non troppo lunghi — un sistema diverso, quindi, tanto dall'ipotetico equilibrio generale e definitivo della concezione classica, quanto dalla ipotetica anarchia capitalistica della concezione marxista. In un regime siffatto una certa quantità di disoccupazione può formarsi e tramandarsi da un periodo all'altro, perchè è ben difficile che tutti i fattori da cui l'occupazione del lavoro dipende — la grandezza del reddito collettivo, la domanda dei beni di consumo, l'efficienza dei capitali e del lavoro stesso, il saggio nominale e reale dell'interesse e dei salari, le prospettive dei profitti, ecc. — siano sempre così proporzionati l'uno all'altro da consentire che la domanda di lavoro assorba tutta la quantità che se ne offre.

Il convegno di economisti e di industriali, che nei prossimi giorni si terrà a Napoli per trattare della disoccupazione, discuterà certamente gli aspetti teorici ed i riflessi pratici di tutti questi punti. Qui se n'è data soltanto una veduta generale, cui potrà seguire un più particolareggiato esame di taluno di essi.

Pasquale Jannaccone

Oggi s'inaugura a Napoli il terzo Convegno di studi

Napoli, 10 febbraio.

Domani, alle 10, sarà inaugurato il III Convegno di studi indetto dalla Confederazione dell'Industria e che avrà per tema principale il problema della disoccupazione. Ai lavori del convegno parteciperanno, oltre agli industriali, professori universitari di materie economiche, liberi docenti e studiosi delle materie stesse, i rappresentanti degli enti economici nazionali e delle pubbliche amministrazioni. L'on. Epicarmo Corbino, sarà il relatore generale del Convegno, che svolgerà i suoi lavori presso la sede della Facoltà di Economia e Commercio, in via Partenope. La inaugurazione, invece, si svolgerà nel teatro delle Palme. Domani sera avrà luogo un ricevimento offerto in onore dei congressisti dall'Unione Industriali della provincia di Napoli.

19 anni a un generale per tentato espatrio da Praga

Praga, 10 febbraio.

Il generale di divisione Kanusek è stato condannato dal tribunale militare di Praga a 19 anni di lavori forzati « per aver tentato di passare clandestinamente la frontiera ».

COLPO DI SCENA NEL PROCESSO MINDSZENTY

Il cancelliere del tribunale fuggito a Vienna con i documenti

Anche un teste che ha deposto contro il Cardinale è giunto in Austria e ha detto: "Voglio liberare la mia coscienza dalle infamie che sono stato costretto a dire,,

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, 10 febbraio.

Laslo Sulsir, cancelliere del Tribunale del Popolo che ha condannato l'altro ieri il cardinale Mindszenty, è fuggito nella notte scorsa dall'Ungheria ed ha felicemente superato i controlli della zona di occupazione sovietica in Austria, giungendo stamane a Vienna.

Pochissime persone lo hanno saputo ed hanno potuto per brevissimi istanti vederlo. Si sa solo che egli porta con sè documenti di eccezionale importanza per svelare i molti misteri della istruzione del processo e del dibattimento. Egli ha detto che il mondo occidentale potrà, con l'aiuto dei suoi documenti e con la sua stessa testimonianza, rifare il processo.

La fuga di Sulsir e le sue prime dichiarazioni, per quanto vaghe, sono già sufficienti a dare nuovo credito ai sospetti che tutto il mondo ha nutrito sulla legalità e validità del processo contro il cardinale. Essi provano anche la esistenza di organizzazioni sotterranee perchè è altrimenti inammissibile che una persona della sua importanza, a conoscenza di segreti di tanto peso, potesse fuggire.

Contemporaneamente è arrivato in Austria anche Csaky, uno dei principali testimoni citati dal libro giallo del Governo ungherese a carico del cardinale. Egli afferma che tutto il processo fu una macchinazione voluta ed organizzata dal regime per liberarsi dell'ultimo ostacolo che si opponeva ai suoi piani di totale comunistizzazione della vita pubblica e religiosa ungherese. Csaky ha rivelato che durante l'istruzione del processo il procuratore generale ed il presidente hanno più volte ammonito i membri della giuria ed i testimoni che la giustizia popolare doveva in primo luogo ispirarsi alla più stretta obbedienza agli ordini del partito, e solo accessoriamente doveva tener conto delle prescrizioni del codice di procedura penale. « E' per liberare la mia coscienza dalle infamie che sono stato costretto a testimoniare, sotto pressioni di ogni genere, che io, benchè politicamente avversario del Cardinale, sono fuggito dalla mia patria », ha dichiarato Csaky.

Contemporaneamente a queste sensazionali notizie, giungono dall'Ungheria nuove conferme della sorda agitazione ed irrequietezza delle campagne; ma anche tenendo conto del carattere impulsivo degli ungheresi, occorre astenersi dal dare troppo credito alle voci di possibili sollevazioni: sì sa bene che esse sono praticamente impossibili in tutti i paesi dominati da una dittatura poliziesca.

Gino Tomaiuoli

Gravi dichiarazioni del presidente Truman

Nuovo crollo alla Borsa di New York

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 10 febbraio.

Come era prevedibile, la conferenza-stampa di Truman ha seguito oggi la linea delle energiche dichiarazioni formulate ieri da Dean Acheson in merito alla condanna di Mindszenty: « Infame processo », ha detto il Presidente, poi ha confermato le dichiarazioni del Segretario di Stato, secondo cui il Governo di Washington sta studiando le misure che si potranno prendere per esprimere ufficialmente il sentimento di indignazione del popolo americano.

Rispetto al cristallino « no comment » di Acheson, Truman è stato comunicativo. Ha dichiarato infatti che al Dipartimento di Stato si sta esaminando il caso Mindszenty per determinare se ricorrano, nell'« infame » azione del governo di Budapest, gli estremi di una violazione del trattato di pace. Ieri ci si era anche chiesti se Washington intendesse rompere i rapporti con l'Ungheria. Acheson non aveva risposto. Truman ha escluso, invece che l'idea sia stata presa in esame.

Il concetto dello « stato di polizia » formulato ieri dal Ministro degli Esteri è ritornato oggi nelle dichiarazioni di Harry Truman, allorchè egli ha espresso la distinzione fra « governo oppressore » e « popolo oppresso », escludendo ogni responsabilità del popolo magiaro per il processo Mindszenty. Tuttavia, ha aggiunto Truman, « l'episodio rimarrà nella storia ungherese come una macchia incancellabile ».

A proposito dell'azione che Washington potrà intraprendere nei confronti di Budapest, si pone in rilievo in questi ambienti come le Nazioni Unite — cui il Dipartimento di Stato intende, a quanto si afferma, deferire la questione — sono notoriamente bloccate dal veto sovietico, e in ogni caso una loro mozione di condanna del governo magiaro avrebbe valore esclusivamente morale.

Qualcuno sostiene comunque l'opinione che si tratterebbe già di un risultato concreto, in quanto solleverebbe l'opinione pubblica mondiale contro il governo ungherese. Si controbatte che per questo è stato più che sufficiente il processo.

Tra le altre misure di possibile adozione sono una vibrata protesta ufficiale, o una significativa notifica ai cittadini americani che Washington non può loro garantire protezione durante il soggiorno in Ungheria.

Nel corso della conferenza stampa Truman ha energicamente respinto le proposte russe intese a far sì che gli Stati Uniti denunciassero il segreto delle bombe atomiche in loro possesso. « Non si tratta di un soggetto di pubblica discussione — ha detto il Presidente — sono del tutto contrario a rivelazioni di questo genere ».

Truman ha accennato anche al fenomeno della sollitamente dei prezzi dei generi di prima necessità, che aveva gettato l'allarme nel mondo economico americano, accompagnato com'era da un costante declino delle quotazioni a Wall Street. Già ieri il ministro dell'agricoltura aveva annunciato un intervento governativo sul mercato dei cereali, da cui il movimento era partito estendendosi agli altri settori, e ripercuotendosi perfino oltre oceano sull'andamento del mercato londinese.

Truman ha affermato che per quanto conscio della serietà del fenomeno egli rimane sempre del parere di attuare una riforma fiscale, contrastando in ciò con gli esperti parlamentari democratici, che avevano addotto il declino dei prezzi quale indicazione della opportunità di un rinvio della azione fiscale in programma. Così pure ha affermato il ministro del Tesoro John Snyder, prendendo la parola dinanzi al Comitato economico del Congresso.

E' proseguita oggi l'attività degli alti funzionari cui è affidata l'elaborazione del patto atlantico. Il portavoce del dipartimento di Stato, Michael Mc Dermott, ha affermato oggi che le proposte concernenti l'alleanza sono state oggetto di dettagliata discussione fra il ministro degli esteri Dean Acheson e il presidente del comitato senatoriale per gli affari esteri Tom Connally, assieme ad altri fu. Senari. Mc Dermott si è però rifiutato di fornire rivelazioni sul colloqui.

Frattanto, il dipartimento di Stato ha fatto pervenire ai governi degli altri paesi « negoziatori » il testo della clausola in base alla quale i firmatari del patto si dovrebbero impegnare a considerare l'attacco ad uno di loro come aggressione ai danni di tutti, salva la più ampia libertà per le singole potenze di determinare se e in qual modo si dovesse impiegare la forza contro l'aggressore.

Il testo esatto della clausola viene mantenuto rigorosamente segreto, ma si sa che è già stato approvato in linea di massima dai sette governi negoziatori, pur essendo ancora soggetto a mutamenti. Soprattutto è ancor necessario che i leaders del congresso americano, cui esso è stato sottoposto, diano la loro approvazione.

Stando alle informazioni che circolano in questi ambienti, una clausola del patto prevede che l'alleanza atlantica debba lasciare al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite la decisione relativa all'atto di aggressione, e alle N. U. il controllo delle misure da adottare per rintuzzare l'aggressione qualora l'ente mondiale assuma la giurisdizione del caso.

Stassera, poco dopo le dichiarazioni di Truman in difesa della necessità di una riforma fiscale e del controllo dei prezzi, è giunta da New York la notizia di un ulteriore impressionante crollo delle quotazioni a Wall Street. Le perdite hanno segnato un totale di 800 milioni di dollari, i titoli industriali hanno registrato il minimo dal 19 marzo 1948. Così sono andati perduti i guadagni più che modesti realizzati ieri sull'ondata di un effimero ottimismo. Gli esperti attribuiscono il fenomeno odierno alla rinnovata richiesta di Truman di un aggravio fiscale di quattro miliardi di dollari. Ma a Wall Street si fa la sensazione che il fatto non sia l'unica causa dello slittamento, e che sia il caso di esaminare seriamente la situazione.

Edoardo Depuri

La protesta inglese consegnata da Bevin

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 febbraio.

Oggi Bevin ha pregato il ministro d'Ungheria a Londra, Janos Eros, di visitarlo al Foreign Office e gli ha dato comunicazione della nota che il ministro britannico a Budapest ha consegnato al governo ungherese. La nota risponde al rabbuffo contenuto nella recente risposta dell'Ungheria all'ultima protesta britannica; ma esprime altresì l'opinione del governo britannico sul processo e sulla sentenza contro il cardinale Mindszenty, processo che il governo britannico considera contrario a ogni criterio di giustizia e di libertà civile e religiosa. Il governo britannico è altresì preoccupato della posizione assunta dal governo ungherese nei riguardi del mondo libero e sottolinea il significato che ogni uomo deve vedere nel rifiuto del governo ungherese di rappresentante del governo britannico di assistere — puramente assistere — al processo contro il Cardinale.

f.

Due generali e tre ufficiali condannati a Bucarest

Bucarest, 10 febbraio.

Due generali e tre ufficiali superiori sono stati condannati per alto tradimento dal Tribunale militare di Bucarest. Il generale Trajun Teodorescu è stato condannato ai lavori forzati a vita ed il generale Constantin Anton, ex-comandante della Gendarmeria, a 18 anni di lavori forzati. Due colonnelli sono stati condannati a 25 anni ed un maggiore a 20 anni di lavori forzati. Tutti e cinque dovranno inoltre subire la degradazione militare e la confisca dei propri beni.

Nel Ventennale della Conciliazione

De Gasperi oggi in Vaticano

E' la prima volta che il Presidente del Consiglio vede il Pontefice - La visita potrà portare a soluzione molti problemi ancora aperti tra la S. Sede e l'Italia

Roma, 10 febbraio.

Domattina alle 8 De Gasperi sarà ricevuto in Vaticano alla presenza del Pontefice. E' la prima volta che accede al suo cospetto, non avendolo finora mai veduto, nè quando il Papa era ancora cardinale nè quando l'on. De Gasperi era soltanto un impiegato della biblioteca vaticana. Ci voleva un avvenimento come questo, il ventesimo anniversario della Conciliazione, per concordare i termini di un'udienza: è meno semplice, difatti, di quanto non si creda, far sì che si possano incontrare il capo della cristianità e il capo del governo d'Italia. Tutti possono andare in Vaticano, sia gli umili fedeli e i pellegrini, sia il sindaco di Roma, sia il Presidente della Repubblica: ma un Presidente del Consiglio ci va col peso della sua maggiore responsabilità politica e deve attendere l'occasione propizia.

Un incontro proficuo

Si pensa che l'incontro viene opportuno e si confida che sarà proficuo. Molti problemi sono aperti fra la Santa Sede e Italia, e una diretta conoscenza personale ne potrà favorire la soluzione. Sono i problemi che già vennero in occasione della visita di Einaudi nello scorso dicembre, e che probabilmente non hanno avuto allora soddisfacente soluzione: si tratta da una parte dell'atteggiamento che il governo italiano tiene a tutela della dignità della Chiesa e del suo Capo — tutela giudicata in Vaticano insufficiente — e dall'altro dei rapporti tra l'Azione Cattolica e la vita politica italiana. Questo è un problema di carattere permanente, e il primo è addirittura di carattere ovvio: per questo è lecito accennarvi senza turbare la serenità della celebrazione anniversaria.

Tuttavia manca nell'Osservatore ogni riferimento alla visita di De Gasperi. C'è un lungo articolo dedicato alla Conciliazione, che contiene meditati apprezzamenti sull'esperienza concordataria, fino a tutta la guerra, ma non vi è detta una sola parola di quanto avvenuto dopo: nulla cioè dell'inserzione dei Patti Lateranensi nella Costituzione italiana, come se ciò non fosse l'avvenimento da registrare nel ventennio della Conciliazione. E c'è di più: del recentissimo periodo della storia italiana non si ricorda che un personaggio: l'ex-Capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, che si recò dal Pontefice nell'agosto del 1946. Einaudi, che vi è andato che non sono ancora due mesi, vi è dimenticato. De Nicola è citato per avergli il Papa detto allora che sono immutabili leggi « la incorrotta fede e la costanza e verità degli accordi e delle convenzioni »; è un riconoscimento, o un tacito rimprovero, o un lamento implicito causato da osservanza giudicata in Vaticano non perfetta?

Nel giorno che dal Papa fu ricevuto Einaudi, si rilevò che il Vaticano si doleva che, nonostante il suo inserimento nella Costituzione, in Italia non fossero a sufficienza perseguiti, per esempio, i colpevoli di vilipendio della religione e gli offensori della sacra persona del Pontefice: in questi giorni di immediata vigilia della visita di De Gasperi è stato comunicato che contro l'on. Longo, responsabile di aver pubblicato su *Vie Nuove* una vignetta offensiva per Pio XII, è stata chiesta l'autorizzazione a procedere « per i reati di cui all'art. 278 del Codice Penale, in relazione all'art. 8 del Trattato Lateranense e 403 del Codice Penale ».

Un ordine di Mussolini

In tale iniziativa, per lo meno, c'è una prova di buona volontà che dovrebbe trovare apprezzamento da parte della Chiesa.

Lo Stato, dal suo canto, ha motivo talvolta di dolersi della, diremo, seuberanza della Azione Cattolica: e, quasi a dare un senso a quello che sarà l'incontro in Vaticano fra De Gasperi e il Papa, domattina *Il Popolo* uscirà un editoriale del Sottosegretario Andreotti nel quale, dopo un largo giro, si arriva a ricordare, in forma esplicita, che l'articolo 43 del Concordato pone dei limiti ai diritti dell'Azione Cattolica. Già sopra dicevamo che non è il caso di drammatizzare questi timori poichè le cause di contrasto sono da secoli connaturate alla materia dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa: piuttosto c'è da rallegrarsi che, nonostante tutto, la visita e il colloquio siano stati assecondati da un reciproco evidente desiderio di dissipare qualche malinteso, di ovviare ad alcuno dei motivi di possibili incomprensioni. E basta a darne un segno il fatto che stasera agli on.li De Gasperi e Andreotti sono state rimesse le insegne di due alte decorazioni pontificie: il collare dell'Ordine Piano per De Gasperi e la commenda con placca per Andreotti.

Dunque questo ventesimo anniversario si sta per celebrare in una atmosfera molto più serena di quella che si ebbe nella ricorrenza del decimo, alla vigilia della morte di Pio XI. Ciano in quei giorni nel suo diario scriveva che se « le forze ecclesiastiche sono imponenti, ben più imponenti sono quelle dello Stato ». E si annotava, quasi a pro-memoria: « Non vogliamo urti: ma siamo pronti a sostenerli, e in tal caso susciteremo tutti i sopiti rancori anticlericali: il Papa ricordi che l'Italia è ghibellina ».

Mussolini in quei giorni si rifiutava di rispondere ad una lettera del Papa che protestava contro le leggi razziali, e si sparse la voce che Pio XI avrebbe pronunciato davanti ai vescovi riuniti una violenta allocuzione contro il fascismo. Ma alla vigilia, e cioè all'alba del 10 febbraio, morì il Papa. Mussolini alla notizia « si è stretto nelle spalle con assoluta indifferenza » raccontò Ciano. Gli dissero che il Vaticano si attendeva un suo gesto di omaggio verso la salma del Pontefice: non volle farlo. Si limitò a rinviare la seduta del Gran Consiglio considerando che il pubblico italiano era « troppo distratto per occuparsi della riforma della scuola », che era appunto l'argomento all'ordine del giorno del Gran Consiglio di quella sera. Ma il giorno dopo si vendicò: vedendo che i giornali si erano gettati a parlare ampiamente di Pio XI, dimenticando ogni altro tema, irritatissimo ordinò al Ministero della cultura popolare di impartire ai quotidiani questa sintetica disposizione: « Da domani, meno Papa ».

Vittorio Gorresio

90 miliardi per le colonie

Il problema esaminato in una riunione di ministri presieduta da De Gasperi - Come sarà formata la Corte costituzionale

Roma, 10 febbraio.

I problemi amministrativi, finanziari e di sicurezza dei territori africani sui quali l'Italia ha richiesto l'amministrazione fiduciaria sono stati esaminati in una riunione svoltasi al palazzo della Consulta, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Oltre i ministri Sforza, Scelba, Pacciardi, Pella, sono intervenuti alla riunione il sottosegretario Brusasca, il capo di S. M. generale della difesa, gen. Trezzani, il generale della polizia Galli, che fu tra gli organizzatori della polizia coloniale, e il ragioniere generale dello Stato, dottor Balducci. Durante quattro ore si sono esaminati gli studi già elaborati dalle varie amministrazioni interessate e le diverse ipotesi in relazione ai vari territori africani. Si è concordato che l'Italia, ritornando in Africa, non seguirà i criteri del colonialismo di vecchio stile e di occupazione militare, « ma quelli della Carta di San Francisco per l'amministrazione fiduciaria, in piena collaborazione con le popolazioni locali ».

Si è previsto che per il primo esercizio finanziario per i territori della Somalia, della Eritrea e della Tripolitania lo stanziamento si aggiri sugli 80-90 miliardi di lire. In questa cifra, largamente approssimativa, sono comprese le spese di insediamento, che gravano per il primo esercizio, mentre per i successivi la somma dovrebbe essere ridotta di almeno il 50 per cento. Per la Somalia si prevede un onere per il primo esercizio di 20 miliardi di lire circa, e la determinazione si è fatta perchè per quel territorio bagnato dall'oceano il nostro governo conosce già che il mandato avrà forma di amministrazione fiduciaria, mentre per l'Eritrea e la Tripolitania non si conoscono ancora con esattezza le decisioni dell'ONU.

L'andamento degli scambi internazionali dell'Italia e l'andamento che essi hanno avuto sulla nostra economia hanno costituito invece l'argomento trattato in una riunione del CIR al Viminale presieduta dall'on. Tremelloni.

Il ministro del Commercio Estero sen. Merzagora, nella sua relazione, ha comunicato che « oltre il 65 % del valore delle nostre riserve valutarie è costituito da valute forti e trasferibili », e che i quattro quinti della nostre esportazioni possono raggrupparsi così: prodotti ortofrutticoli, filati e prodotti tessili, macchine, prodotti chimici. Le esportazioni italiane nell'area del dollaro sono aumentate sensibilmente passando dall'11 al 17,31 % del totale per modo che hanno quasi raggiunto quelle nell'area della sterlina, che toccano il 18,75 %.

Secondo il sen. Merzagora « le disponibilità valutarie attuali garantiscono al Paese non solo la continuità della politica di intervento sul mercato, che ha per scopo il ribasso dei prezzi, ma pure di darci quel fondo di stabilizzazione dei cambi indispensabile quando l'Italia dovesse dichiararsi ufficialmente la parità della lira col dollaro ».

Sul piano dell'attività dei partiti il fatto di maggior rilievo è costituito dall'intensa attività della corrente di sinistra del P.S.I., che reclama la sollecita convocazione del congresso del partito per maggio e l'esclusione del sen. Romita e dei sindacalisti che firmarono il documento per l'unificazione delle forze socialiste.

I membri della direzione del P.S.L.I. presenti a Roma e i deputati e senatori socialdemocratici si sono riuniti questa sera a Palazzo Vedekind per un esame della situazione politica e la designazione del successore dell'on. Vigorelli, sottosegretario di Stato. Uno dei candidati più probabili è il deputato piemontese Chiaramello.

Il Senato ha iniziato la votazione dei vari articoli che compongono la legge sulla formazione della Corte costituzionale. I giudici vengono nominati come segue: tre dalla Cassazione, uno dal consiglio di Stato, uno dalla Corte dei Conti, cinque dal Parlamento (in seduta comune delle due Camere), e cinque dal Presidente della Repubblica.

La Corte costituzionale si costituirà con l'elezione di un presidente; ogni sei anni i componenti della Corte saranno cambiati in ragione di 7 o 8 su 15, in modo che ogni giudice resti in carica 12 anni; i giudici per tutto il periodo della loro permanenza in carica, non potranno assumere nè conservare impieghi in istituti pubblici o privati; avvocati e professori universitari saranno senz'altro esclusi, per la natura stessa della loro professione, dalla carica di giudici della Corte.

Oggi è stato discusso alla Camera il caso di due deputati il cui eranò state contestate le elezioni, e per entrambi si è deciso di rinviare la pratica alla Giunta delle elezioni per un ulteriore esame. Si trattava del deputato Luigi Filosa (MSI), eletto nella circoscrizione di Catanzaro, e Candido Grassi (PSLI), eletto nella circoscrizione Udine-Belluno-Gorizia.

L'assemblea ha poi continuato e concluso la seduta con l'esame e la discussione delle modifiche da apportare al regolamento della Camera.

Capo comunista espulso dall'America

Washington, 10 febbraio.

Il capo comunista canadese Sam Carr e sua moglie sono stati espulsi dagli Stati Uniti e fatti partire per il Canadà dove dovranno rispondere dell'accusa di spionaggio in relazione alla nota attività spionistica in materia atomica svolta dalla Russia durante la guerra.

Carr, ex segretario del partito comunista canadese, è stato accusato dalla competente Commissione investigativa del Canadà di avere nel 1945 reclutato spie cui era stato affidato l'incarico di fornire informazioni alla Russia sui lavori riguardanti l'energia atomica.

Dimostrazione a Milano per il film "Sipario di ferro,,

Sassaiola contro la polizia - Una decina di feriti

Milano, 10 febbraio.

Come già ieri a Roma, anche a Milano oggi la prima visione del film « Il sipario di ferro » è stata pittosto clamorosa. Trattandosi di un film a spiccata intonazione antibolscevica, come riferiscono stasera alcuni fogli comunisti, turbamenti erano previsti. La polizia perciò fin da ogni aveva predisposto davanti al cinema Dal Verme, in largo Cairoli, un servizio di protezione, che stasera era stato rinforzato notevolmente.

Verso le 21,30 un gruppo di attivisti appartenenti a varie cellule comuniste si è recato all'ingresso del cinematografo, cercando di entrare senza pagare il biglietto, ma i militi della Celere sbarravano loro il passo, e allora si verificavano i primi incidenti. Alcuni giovani, indossanti giacche di pelle, erano fra i più accesi. Parte di essi si dava a strappare i manifesti annunciatori lo spettacolo, mentre altri lanciavano alcune pietre contro gli agenti di polizia. La reazione di questi però fu pronta e decisa ed i facinorosi furono caricati e dispersi; una specie di carosello sui marciapiedi e per la piazza è stato quindi impegnato tra i dimostranti che se la davano a gambe e le jeeps della polizia che li inseguivano. Fra i fanciulli di pietre furono fermati dieci individui che, trasportati in questura, hanno dato spiegazioni vaghe dei motivi che li avevano indotti ad inscenare la manifestazione. Uno di essi però ha ammesso di appartenere alla cellula comunista di viale Forze Armate e di avere ricevuto ordine di recarsi stasera al cinema Dal Verme per partecipare ad una manifestazione di disturbo, onde impedire la proiezione del film. Dicono costoro è stato trovato in possesso di un notevole bastone, che dichiarò di avere ricevuto dalla federazione comunista, sarà trattenuto anche domani, in attesa di più precisi accertamenti. Gli altri fermati, invece, saranno rilasciati probabilmente domani mattina.

Uccisore d'una sentinella scoperto dopo tre anni

Vercelli, 10 febbraio.

Il 3 luglio 1944, a tre chilometri dal Cavallino, in località Forza Elettrica, una sentinella italiana che presidiava gli impianti veniva uccisa con un colpo di moschetto. Autore del delitto era un camallese, certo Emilio Giuseppe Caccia, di 41 anni, da Formigosa (Mantova), che si dava subito alla latitanza, sottraendosi alle ricerche tanto del comando italiano che di quello tedesco. A tre anni dal sanguinoso fatto, sulla scorta delle indicazioni fornite dal bollettino ricerche della polizia scientifica, i carabinieri hanno rintracciato oggi il Caccia a Biella e lo hanno immediatamente fermato. Sul primo interrogatorio egli ha ammesso di avere ucciso il commilitone che, fra l'altro, non conosceva, asserendo di avere agito per legittima difesa. Il Caccia trovasi in traduzione per Vercelli, dove si riaprirà l'istruttoria su questo doloroso episodio.

Chiude la madre in una stanza e la fa morire di stenti

Lecce, 10 febbraio.

A Parabita, una donna è stata denunziata per aver provocato la morte della vecchia madre ottantenne, tale Cottura Minnzi.

I carabinieri, nel corso delle indagini, hanno assodato che la figlia della Minnzi, Grazia Maggio, di anni 46, decisa a disfarsi della madre, ha chiuso la povera vecchia in uno stanzino senza finestra passandole uno scarsissimo alimento ed obbligandola a dormire per terra senza alcuna coperta. La povera vecchia, infatti, decedeva stecchita.

Il complotto in Polonia per uccidere il Presidente

Varsavia, 10 febbraio.

Il ministro polacco della Sicurezza, Stanislaw Radkiewicz, ha dichiarato oggi al Parlamento che il complotto per uccidere il Presidente ed i membri del Gabinetto polacco è stato finanziato con dollari e sterline e diretto da centri all'estero.

E' stato infatti rivelato ufficialmente sabato scorso che il complotto venne sventato con gli arresti in massa compiuti fra gli ex-membri dell'Esercito Patriottico nel mese di gennaio scorso.

Radkiewicz ha dichiarato vigorosamente oggi: « Abbiamo le prove, che verranno rivelate a suo tempo, che i cospiratori erano aiutati da centri stranieri ».

E' stato reso noto nello stesso tempo che due deputati, ex-sostenitori di Stanislaw Mikolajzyk, sono stati espulsi dal loro partito e privati dei seggi e della cittadinanza polacca per essersi allontanati illegalmente dalla Polonia. Si tratta di Stanislaw Wolczyk e Stanislaw Banczyk, del partito contadino, i quali hanno abbandonato il mese scorso la Polonia recandosi a bordo di una imbarcazione in Svezia. Un altro deputato, tale Franciszek Wjcicki, che aveva tentato di emigrare clandestinamente, è stato catturato alla frontiera e verrà processato fra breve.

IL TRATTATO CON L'AUSTRIA

Grave dissidio fra i quattro sulla questione della Carinzia

Londra, 10 febbraio.

Le discussioni a quattro sul trattato di pace austriaco appena ieri riprese corrono nuovamente il pericolo di arenarsi. Il delegato sovietico Giorgio Zarubin ha respinto stamane la richiesta anglo-americana di considerare esaurito l'argomento relativo alle rivendicazioni jugoslave sulla Carinzia, la cui discussione era stata ieri dallo stesso Zarubin propugnata. L'ambasciatore russo a Londra ha comunque dichiarato che il rigetto della sua domanda equivale ad un vero ultimatum.

Il delegato americano Sam Reber ha dal canto suo affermato anche oggi che le aspirazioni di Tito sulla Carinzia erano già state sufficientemente discusse in passato. Egli si è dichiarato piuttosto disposto a discutere invece le richieste economiche della Jugoslavia nei confronti dell'Austria, esclusa naturalmente quella di 150 milioni di dollari a titolo riparazioni che è già stata nella precedente sessione respinta dagli occidentali.

Successivamente i quattro sostituti hanno discusso il problema dei rimpatri e Zarubin ha detto che in Austria vi sono 523.800 jugoslavi il cui ritorno in patria deve essere obbligatorio. I rappresentanti occidentali hanno dissentito anche in questo punto; essi sostengono che i rimpatri devono essere in ogni caso volontari, salvo che non si tratti di criminali di guerra.

Il Landstag della Carinzia ha inviato al ministro degli Esteri austriaco Gruber, che attualmente si trova a Londra, un telegramma nel quale lo si prega di farsi interprete presso i sostituti dei ministri degli Esteri dei Quattro Grandi della volontà delle popolazioni carinziane che siano mantenute integre le frontiere del paese.

Un giornalista tedesco rapito dal domicilio

Berlino, 10 febbraio.

Un giornalista tedesco Herbertz Hinze, è stato rapito dal suo domicilio di Berlino nella notte fra l'8 e il 9 febbraio. Nel suo appartamento sono state rinvenute tracce di sangue e una siringa. Gli autori del ratto non sono stati identificati. Anche la proprietaria della casa è sparita. Hinze collaborava a vari giornali della Germania Occidentale.

Otto borse di studio di mezzo milione ciascuna

Roma, 10 febbraio.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha indetto un concorso per il conferimento di otto borse di lire 500 mila ciascuna per studi di perfezionamento presso università o istituti superiori esteri e un concorso per 16 borse di lire 125 mila ciascuna per studi di perfezionamento presso università e istituti superiori nazionali durante l'anno accademico 1949-50 a favore di cittadini italiani che hanno conseguito una laurea in Italia nel periodo che va dal 1° novembre 1943 al 31 ottobre 1948.

La rist

CRONACA CITTADINA

Tornano sui mercati la frutta e la verdura

L'agitazione dei commercianti di generi ortofrutticoli è terminata improvvisamente ieri mattina per iniziativa dei dettaglianti. Alle ore 7,30, ai mercati generali di via Giordano Bruno, i dettaglianti della provincia hanno cominciato ad acquistare grosse partite di frutta e di verdura, subito imitati dai loro colleghi cittadini, accorsi in gran folla ai posteggi per una spontanea decisione di riprendere il lavoro. Gli ambulanti hanno resistito per poco più di un'ora, poi, piano piano, spinti dallo spirito di concorrenza ed ormai stanchi dell'agitazione, sono venuti anch'essi a più miti consigli. Una metà, almeno, di essi ha effettuato regolarmente gli acquisti ed ha così potuto riaprire i mercati.

Qualche incidente fra chi voleva correggere e gli ambulanti che ancora si opponevano il stato facilmente sedato dall'intervento della «Celere» e non ha avuto conseguenze.

Imponente — com'era da prevedersi — è stato il giro di affari, che ha superato del 30 per cento il livello consueto. Sono stati venduti sessanta vagoni di prodotti ortofrutticoli, soprattutto verdura, per un valore di 25 milioni.

Da oggi quindi, la situazione torna normale. Anche la costruzione che si temeva per i primi giorni della prossima settimana potrà essere evitata, avendo i grossisti già inoltrato telegraficamente le ordinazioni.

Le necessità ferroviarie di Leyni e della sua zona

C'è un paese che si sviluppa progressivamente, perchè i quasi cento comunicazioni con Torino, cui tuttavia è vicino. Si tratta di Leyni. L'Amministrazione comunale del luogo ha ripetutamente interessato le autorità superiori perchè sia migliorato il servizio di autocorriere Torino-Leyni e perchè sia prolungata fino a Leyni la filovia che, partendo da corso Vercelli, fa capolinea alla Edile-Vicosa. Ma, finora, senza risultato. Il Comune di Leyni si è pure interessato presso il Ministero delle Comunicazioni e dei Trasporti per l'attuazione d'un vecchio progetto, che contempla la costruzione d'un tronco ferroviario Borgaro-Leyni-Volpiano. Tale tronco risolverebbe radicalmente il problema delle comunicazioni, comprendendo pure gli interessi dei Comuni raggruppati intorno all'asse Torino-Volpiano-Rivarolo, e permetterebbe alle Ferrovie Torino Nord di avere tutte le proprie linee in sede propria.

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. si era pronunciato contro la costruzione di detto tronco per la mancanza in bilancio di mezzi per finanziarlo. Ma un'azione da parte dei Comuni interessati potrebbe risistemare il riesame del progetto e aprire una nuova via a una soluzione che migliora.

Il prof. Valletta ricevuto dall'on. De Gasperi

Telefonano da Roma che il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha ricevuto ieri al Viminale il prof. Vittorio Valletta, Amministratore Delegato della FIAT, e lo ha intrattenuto per circa un'ora. In serata il prof. Valletta è ripartito per Torino.

Polemica sindacale sull'agitazione Fiat

In merito all'agitazione Fiat, abbiamo pubblicato ieri la lettera dei membri della C. I. aderenti ai Liberi Sindacati e la risposta della Direzione generale; segnaliamo oggi un comunicato del comitato coordinatore della C. I. di dichiara in esso infondata la protesta dei Liberi Sindacati, di rappresentare moralmente la maggioranza dei lavoratori, e l'ecri luogo la loro richiesta di misure atte a garantire la piena libertà di lavoro sul posto di lavoro; una piccola minoranza - sostiene il comitato - sono i dipendenti che non fanno sciopero e ad essi nessun danno o minaccia son stati fatti. Agli aumenti di merito richiesti dai socialcristiani, il comitato coordinatore è contrario in quanto ciò non risolverebbe il problema generale; non viene invece scartata a priori l'offerta della Direzione generale, di trattare miglioramenti dell'incentivo di produzione, considerando ciò un primo successo dell'agitazione in atto.

In un altro comunicato, il comitato direttivo provinciale della F.I.O.M. polemizza anch'esso vivacemente coi Liberi Sindacati, sottolineando il fatto che alla F.I.O.M. stessa, è iscritto ben il 93% dei dipendenti Fiat.

Al lume di candela

Ma chiariamo i precedenti. Marzo 1946. In un cinematografo del centro, la signorina Elettra Faravalla fu Augusto di 21 anni, abitante in collina, strada del Nobile 99, conosce il commerciante Tullio Borrallo, trentacinquenne: bell'uomo, simpatico, biondo, dai modi signorili. Amore. E poi, disavventura la passione. Durante una gita a Rivoli la loro relazione diviene intima. La madre della ragazza, Germana, la buon viso al Borrallo, il quale elegge la dimora dell'amata a suo secondo alloggio.

All'improvviso, un colpo di scena. Il Borrallo è sposato. Vive insieme dalla moglie ormai da quattro anni; ma la sua separazione non è nemmeno legalizzata. Liti, parole grosse, minacce, pianti, scene in continua. Infine i rapporti fra i due amanti si raffreddano. Separazione. La Faravalla trova un posto d'infermiera in Svizzera e parte. L'uomo è solo; aveva trovato nella Faravalla un vero amore. Ora quest'amore s'è spezzato. La sua vita è troppo vuota, troppo oscura. Scrive alla moglie che s'è ritirata presso i genitori in un piccolo paese del Monferrato. Le sue lettere, a poco a poco, riaccendono il cuore della donna. Riconciliazione? Pare. I due coniugi arrivano perfino ad incontrarsi, presso comuni amici. Sono ancora in contrasto per svariate ragioni, ma ormai non è questione che di tempo. Il tempo appianerà definitivamente il dissidio.

Ma il giorno 1° novembre, la mazzata. Il Borrallo è in ufficio, squilla il telefono. E' la zia della Faravalla. «Sono a Porta Nuova, arrivata adesso adesso dalla Svizzera. Sono in istato di avanzatissima gravidanza. Fra pochi giorni avrò un bambino: suo figlio». L'uomo corre, fuori di sè. Un bambino? Suo figlio? Le due Faravalla, madre e figlia, lo inchiodavano alle sue responsabilità di padre. Ma nel tempo stesso la madre comunicava che la cognatina non Rasetto, madre di correvoci della casa le aveva sussurrato:

— Sua figlia è incinta? Non si preoccupi. Conosco una donna, io, che per pochi soldi sistemava ogni cosa. Si chiama Teresa Balcero, fa la donna di servizio e abita in via Saluzzo 29.

Il 6 novembre la «Balcero» arrivava e tentava pratiche abortive: le quali però fallivano. Il parto era imminente. E la sera del 7, alle ore 21, la Elettra veniva colta dalle doglie. La madre avvertiva la Rasetto, la quale incaricava il suo amante, Vittorio Madini, di andare a chiamare la serva-levatrice. Costei accorreva in tutta fretta. E nella cucina dell'alloggio, con la ragazza distesa sul tavolo, si teneva consiglio: e al lume di quattro candele (chè era mancata la luce) si progettava l'orrendo delitto.

— Che s'ha da fare?

Strozziamolo.

— Fuoco è meglio gettarlo in una vasca d'acqua bollente.

— Morirà subito?

— Morirà subito.

— Sì, ma attenzione — ammoniva la Balcero — bisogna scamparla dentro immediatamente: se no, si mette a strillare, i vicini sentono e noi finiamo in galera.

— E poi?

— Poi è semplice. Lo si sotterra.

— Meglio di tutto: lo si getta nel Po.

— Me ne incarico io — disse la madre della ragazza — domattina all'alba.

"Non era un crimine...,,

Erano presenti oltre alla Balcero e alla Faravalla madre, anche la Rasetto, il suo amante Vittorio Madini e, in un angolo, pallido e stravolto, il Borrallo. Alle 22,30 nasceva il parto; nasceva un bel bambino, d'eccezionale robustezza. Il piccolo emise spalancava la bocca per lanciare il suo primo strillo ma subito veniva ghermito e precipitato in una tinozza d'acqua bollente che fumigava accanto alla tavola. Il delitto era compiuto. Qualche minuto dopo il neonato giaceva su di uno straccio, senza vita. Gli assassini erano soddisfatti. La Faravalla madre raccomandava di far presto perchè di lì ad un quarto d'ora doveva rincasare la figlia minore, reduce dal cinematografo. La puerpera era distesa nel suo letto e la Balcero si lavava accuratamente per avere la ricompensa. Ricevuta mille lire e un po' mortificata, la Balcero se ne andava contenta. Alle 5 del mattino la Germana Faravalla usciva di casa, raggiungeva il Po all'altezza di ponte Umberto e gettava nei gorghi l'orrido. Due giorni dopo la puerpera, nonostante le sue condizioni, partiva ad alzarsi e a prendere il treno per la Svizzera.

Da allora i colpevoli vivevano tranquilli. Nessuno, all'infuori di loro, sapeva. Ma un segreto è difficile da mantenere. Ed ecco, tre settimane or sono, la Rasetto, in un momento di grande confidenza, apriva a sua volta il cuore alla sua amica. «Per amor del cielo, non farne parola ad anima viva». L'altra giurava: e alla sera lo diceva al marito. Il marito ne faceva cenno in stabilimento. Via via, la conoscenza del fatto s'allargava. Ed era così che giungeva all'orecchio della polizia.

Il dott. Sgarra della Mobile, superiti rapide indagini, arrestava ieri, nell'ordine, la Rasetto, il suo amante, la Germana Faravalla, la Balcero e il Borrallo che — ironia della sorte — stava in questi giorni prendendo possesso di un alloggio più ampio e più grazioso, per fare un regalo alla moglie, con la quale da otto mesi s'era riconciliato. La Elettra Faravalla sarà arrestata non o domani dalla polizia svizzera cui è stato inviato un fonogramma-lampo di ricerca. I cinque arrestati, nell'ufficio del dott. Sgarra, hanno confessato completamente. Essi s'affannavano a dichiarare che «non ritenevano di commettere un crimine». Il funzionario ha raccomandato loro un episodio analogo successo a Rivoli nel 1945 e giudicato lo scorso anno dal Tribunale di Torino: i due colpevoli vennero condannati a vent'anni di reclusione per omicidio.

Sei deputati in lizza per 15 mila ragazze

Gli onorevoli Rapelli, Bovetti, Genua, Tonengo, Fusi e Quarello sono da oggi impegnati in un compito che esorbita senz'altro da quelli soliti dei parlamentari ma che non per questo appare meno importante: «Aiutare la gioventù a realizzare le proprie aspirazioni, a concretare i loro sogni». Così infatti è stato pertentoriamente chiesto loro per lettera dalla «Associazione Ragazze Italiane».

Tutto ciò a vedere — si sono chiesti gli onorevoli piuttosto perplessi — di che aspirazioni e di che sogni si tratta: e se volessero, mamma mia, diventare miss Italia, dive del cinema o stelle della radio? Dovremmo metterci a presiedere giurie di bellezza in costume relativo sfilate in bikini e prendicela, a dì recitazione o di canto?

Più tranquillizzante, il resto della lettera, scritto con un piglio particolarmente familiare ed un esimio sindacalese: cosa: Pon. Rapelli, «La nostra associazione, conscia delle esigenze e delle aspirazioni della gioventù a crearsi una famiglia e a costruirsi una vita felice, constata la grave e difficile situazione di vita nel nostro Paese che fa sì che queste aspirazioni e queste esigenze rimangono dei sogni insoddisfatti, ha elaborato un progetto-legge».

Cosa contempla questo progetto? In sostanza, la concessione di prestiti matrimoniali a tutte le giovani coppie che non oltrepassano il trentesimo anno d'età, per un ammontare variabile dalle 50.000 alle 200.000 lire, restituibili in rate mensili entro 10 anni.

Tanto per sottolineare l'importanza di una simile iniziativa agli occhi degli elettì del popolo, con una certa astuzia mimicocca — si sente che son donne che scrivono — la Associazione avverte che quindicimila ragazze torinesi hanno già inviato la loro adesione scritta.

Ora effettivamente da restar perplessi. Se il progetto fosse varato e di colpo le quindicimila ragazze (soltanto a Torino) si spassassero, bisognerebbe aborsare nella nostra provincia qualcosa come un miliardo e mezzo di prestiti. Ma pensate al lavoro dei mobilieri, dei sarti, degli addì, agli straordinari degli impiegati dello Stato civile: La medaglia ha il suo rovescio! Potrebbe essere un piano meno azzardo di qualche altro. Coraggio, onorevoli, per la felicità di quindicimila (anni di trentamila; e con i parenti — chissà — forse, sessanta, centomila) maschi. Le elezioni sono, sì, lontane: ma ahimè, fugaci, cenerevoli, corrono gli anni.

NECESSITA' DI NUOVE SALE DI SPETTACOLI

Ricostruire il Teatro di Torino

Occorrono 500 milioni - Servirebbe per la prosa, le conferenze e quale auditorio per i concerti pubblici della Rai

Non si è fatto molto, sinora, per i teatri cittadini. Il Carignano, uscito dalla guerra senza danno, è l'unica sala che possa ospitare spettacoli di prosa. La lirica è confinata nel teatro di via Rossini e non ha trovato altri sbocchi: della ricostruzione del «Regio» non è nemmeno il caso di parlare, malgrado le speranze che di tanto in tanto sorgono, tutte o quasi senza fondamento. Altre sale alternano proiezioni cinematografiche a spettacoli di rivista, ed è difficile poterle includere nel numero dei teatri che svolgono un'attività specifica in questo campo.

Tra breve la situazione promette di migliorare notevolmente con l'inaugurazione dell'Alfieri, ormai terminato. Si calcola che in aprile potrà iniziare la propria attività, soprattutto nella prosa e con qualche escursione (così almeno intendono fare i proprietari) nella rivista. Nei mesi estivi non sarebbe da escludersi un regolare intermezzo cinematografico.

Due teatri in funzione rappresentano già un passo avanti verso la normalità, ma è chiaro che v'è ancora molto da fare prima di raggiungerla. Ora, ci sembra strano che, in questa precaria situazione, nessuno abbia pensato al Teatro di Torino (ex-Scribe), senza ad uno dei probabili e più facili rimedi.

Prima che gli spettatori incominciassero a distruggerlo quasi totalmente (non sono rimasti in piedi che i muri perimetrali, smozzicati e anneriti dal fuoco), esso costituiva il principale auditorio della Radio Italiana. Era una parte integrante del complesso di «studi» della stazione di Torino: aveva ospitato le più importanti stagioni d'opera e di concerti sinfonici trasmessi dalla radio nel decennio dal 1930 al 1940. Prima ancora aveva conosciuto un periodo di splendida attività artistica. Si erano avvicendate sulle sue scene le più notevoli Compagnie di prosa europee, spettacoli di balletti russi, rappresentazioni liriche di eccezionale rilievo. In poco tempo era divenuto un autentico teatro d'arte, che nulla aveva da invidiare ai teatri stranieri di maggior fama. La vita culturale torinese ne ricevette un impulso straordinario, anche se di breve durata.

La R.A.I. è tuttora la proprietaria del teatro e potrebbe una sistema intraprenderne la ricostruzione. Per mancanza di una sala propria e adatta allo scopo, è stata costretta in questi anni a trasferire al Conservatorio la stagione sinfonica pubblica, affrontando di volta in volta difficoltà considerevoli. Un nuovo Teatro di Torino, ricostruito secondo criteri moderni in modo da aumentarne la capienza e da renderne perfetta l'acustica, le risolverebbe di colpo e fornirebbe alla R.A.I. quell'auditorio ideale per i concerti pubblici di cui sente da troppo tempo il bisogno.

La stessa sala potrebbe venire immessa, nei giorni in cui la R.A.I. non la occupasse con le proprie orchestre, nel giro della vita teatrale torinese. La prosa ed anche la lirica potrebbero trovarvi degnissimo posto. Senza contare, infine, che le associazioni culturali avrebbero a disposizione, con un nuovo Teatro di Torino, la sala più adatta per le loro conferenze.

Secondo un calcolo approssimativo, la spesa della ricostruzione non dovrebbe superare i 500 milioni, meno di quella per riedificare qualsiasi altro teatro cittadino.

Una sentenza in materia di vendite automobilistiche

Si è in questi giorni conclusa avanti al Tribunale di Torino una interessante controversia che si ricollega alle vendite di autoveicoli effettuate nell'immediato dopoguerra.

Come è noto, a quell'epoca, in attesa della fissazione dei prezzi definitivi di vendita da parte del Comitato Prezzi Alta Italia, presso cui erano in esame, le fabbriche di automobili vendettero i loro prodotti alla clientela a prezzi provvisori, «salvo conguaglio» da farsi in relazione ai prezzi definitivi che avrebbe fissati il Comitato Prezzi medesimo.

Pubblicato il Bollettino coi detti prezzi, le fabbriche richiesero il pagamento della differenza risultata a loro vantaggio. Ma alcuni clienti si rifiutarono di corrispondere tale differenza, adducendo la nullità della clausola «salvo conguaglio» a suo tempo con le fabbriche pattuite.

Il Tribunale di Torino (P. P. dott. Gay, Giud. rel. prof. Oliveri) ha ora risolto l'interessante questione nascente tra la Impresa Brunetti e la Società S.A.V.A. ritenendo la piena validità della clausola «salvo conguaglio», affermata pure dall'art. 3 del D. L. 18-1-1947, e perciò condannando l'acquirente Impresa Brunetti a corrispondere la differenza di prezzo risultata a favore della venditrice S.A.V.A. in base al prezzo definitivo stabilito dal Bollettino dei Comitato Prezzi Alta Italia.

Da stamane 5 persone rimangono senza casa

Una penosa vicenda di stenti, di dolori e di miseria si conclude stamane con una dura — anche se legalmente ineccepibile — decisione della Magistratura. La famiglia del venditore ambulante Giovanni Greco, composta della moglie e di 3 figli (dei quali il maggiore ha tredici anni) sarà sfrattata da una stanzetta — una cuccia di pochi metri quadrati — al secondo piano di via Cibrario 46-bis. E' il secondo e definitivo sfratto. Tre giorni fa il Greco aveva dovuto abbandonare le stanza attigua alla cucina ch'egli occupava da due anni (a per entrare nella quale aveva pagato una buonentrata di 50 mila lire) e s'era ridotto a vivere, in condizioni disastrose, in quel piccolo vano, i mobili accatastati l'uno sull'altro. Da tre mesi marito e moglie dormono accoccolati su due sedie.

I proprietari della casa, che abitano allo stesso piano, hanno potuto dimostrare dinanzi ai giudici la necessità di disporre anche della stanzetta occupata dal Greco, dovendo dare una migliore sistemazione alla loro famiglia, composta di sette persone.

E la famiglia Greco stamane sarà sloggiata anche dalla cucina e riprenderà a girovagare, in la ricerca affannosa di un'altra casa.

Una causa fra Maria Petacci ed una casa cinematografica

L'attrice Myriam di San Servolo, più nota col suo vero nome Maria Petacci, è stata condannata ieri mattina alla VII Sezione del nostro Tribunale Civile a rimborsare di una lira sola fra la predetta e la S. A. «Viralba Films» di Torino, sul possesso delle tre pellicole: «L'amico delle donne», «Le vie del cuore» e «Sogno d'amore».

Quando le cose cominciarono ad andare di male in peggio per la repubblichetta di Salò, la Maria Petacci, assunto il nome di Myriam Rosselli, fuggì in Spagna insieme al dott. Enrico Mancini, suo sedicente marito, e portò con sè i negativi dei tre films. La diplomazia spagnola li sequestrò a Port Bou e li vendette all'asta. Furono acquistati dalla «Concordia Films» di Madrid, ed il 6 ottobre del '48 il Mancini e la Petacci, dichiarandosi proprietari di tutti i diritti di sfruttamento delle tre pellicole, con atto pubblico cedettero questi a uno spagnolo. Quando la «Viralba Films», finita la guerra, richiese il sequestro delle tre pellicole — accordato dal nostro Tribunale con provvedimento del 16 giugno 1947 — giunse dalla Spagna una fierissima protesta della Petacci la quale sostenne che i tre films erano suoi e asserne «esclusiva e proprietà assoluta» e che, essendo creditrice della «Viralba» aveva facoltà di disporre dei diritti di sfruttamento del suo lavoro personale. La curiosa tesi non ha convinto il Collegio giudicante il quale ha invece riconosciuto alla «Viralba» assistita dall'avv. Acclavio l'esercizio dei diritti di utilizzazione economica delle opere cinematografiche ed ha condannato la Petacci al pagamento delle spese processuali liquidate in 79.350 lire.

Ma v'è una coda a questa vertenza giudiziaria: il fallimento della «Viralba» che era sorta per soddisfare il desiderio della Petacci la quale si era messa in testa di diventare attrice. I tre films citati, furono girati con grande stromba mento pubblicitario, ma alla resa dei conti risultò che la società aveva accumulato un passivo di 17 milioni. Il curatore, dott. Ferrati, dichiarò che in una situazione simile v'era una sola soluzione: il fallimento. La Petacci non volle sentirne parlare, brigò e, a pochi giorni, ottenne una sovvenzione di cinque milioni a mezzo del Ministero della cultura popolare della R.S.I. Il nuovo curatore, chiaramente sottolineando di essere «longa manus» della repubblichetta, indusse i creditori ad accettare una falcidia, ma non riuscì a convincere la Banca del Lavoro ad accordare nuovi anticipi. Fu allora che la Petacci decise di andarsene in Spagna.

La morte di Suor Caterina decana del San Giovanni

Al vecchio Ospedale San Giovanni è deceduta Suor Caterina, al secolo Teresa Pastore. Questa insigne religiosa torinese aveva 87 anni, aveva appartenuto per oltre 60 anni, alla Congregazione delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli, e per circa 42 anni si era dedicata all'assistenza dei poveri, infermi nell'Ospedale San Giovanni. Nel 1940 le fu assegnata la medaglia d'oro al merito della Sanità pubblica.

BORSE

Mercato ribassista, indeciso a lieve debolezza iniziale, a stasis corretta in fin di borsa da un tardivo sollevarsi di corsi su qualche titolo-guida. Nell'intera rivalsione il volume degli scambi è stato molto limitato. Al listino commercio, mentre i valori primari sono risultati ben tenuti, si è delineato un movimento di assestamento per le voci secondarie, fra le quali si denano in particolarmente ricercate alcune voci del gruppo I.R.I. Nei titoli di Stato i Buoni del Tesoro si sono mantenuti invariati, mentre le obbligazioni si è aggravata per Ricostruz e Redimibili. Depolorosa disparità. Movimento sostenuto, poi equilibrio con scambi di affari. Diritti Sip 129. Oggi, 11 febbraio, Borsa chiusa.

Titoli	9	10	Titoli	9	10
Ren 02	71 —	71 —	Fiat	460 —	460 —
Rend.3½	77 25	77 10	Ipotia	98 50	98 —
Rend.5%	77 25	77 10	Ed. Savigl.	1060	1060
Rend.5%	70 25	70 30	Metallurg.	340 —	340 —
» i. e.	70 25	70 10	Ansaldi	2354 —	2362 —
Rend.5%	97 60	97 40	Mont.	2950	2100
» i. e.	97 80	97 60	Finelli	695 —	690 —
Rend.5%	91 30	91 30	Viex	3325 —	3295 —
» i. e.	91 30	91 50	Arnaldi	367 —	378 —
Rend.5%	70 90	70 50	Viscosa	7230	7150
» i. e.	71 10	70 55	Fibre 1	3340	3330
» 5%	1 91 —	90 50	Cir	5080	5000
» i. e.	1 91 —	90 60	Edison.	760 —	755 —
Cons 09	99 80	99 60	Auto	17207	14850
» 30-34	100 —	100 10	Mont.	311 —	305 90
» 30-31	99 90	99 90	M.gani	2250	2250
» 34-4	100 25	100 30	Mantov.	289 —	283 —
» 51 4	96 45	96 45	Linoli.	1250	1290
Imp. 50	99 85	99 75	Union	445 —	445 —
Per3%	320 —	315 —	Cert.It	3850	3825
Pri 4½	470 —	470 —	Burgo	4070	4040
Prest½	715 —	740 —	Fornit.	1800	1800
Prest½	950 —	950 —	Tino P	2715 —	2715 —
Ver½	444 —	444 —	E.A.V.	9800	9780
»57	405 —	405 —	Ipitalia	122 —	122 —
»5%37	413 —	405 —	Valdor.	9200	9000
S.Paolo	449 —	449 —	Mar. S	830 —	823 —
»4 %	466 —	466 —	Safa	1160	1168
» 3,5%	380 —	380 —	Sarde	51 —	51 —
Mlgl.	372 —	372 —	Ferrar	440 —	435 —
»4 %	370 —	370 —	Elem	300 —	300 —
Rom5½	413 —	413 —	Weat.	1435	1430 —
Prest.5	940 —	940 —	Perm.	770	765 —
Cred.	22207	22200	Ginori.	660 —	660 —
Bilvestri	1010	1010	Frigi	161 —	161 —
A.Gen.	9200	9200	Safib	1415	1408
» Toro	7100	7100	Lig.gas	530 —	530 —
Medit.	2430	2430	Telve	6850	6800
Meridi.	2980	2950	Sorgia	12.950	12.950
Ver. N.	151 —	154 —	Cotoni.	4250	4250
Imp.	34 25	33 75	Fiore	1320	1310
Sip	1425	1410	Lanez.	4320	4320
Terni	1364	1375	Antonia	1420	1410
Unes	455 —	456 —	Ang. P	1330	1340
Unes	470 —	470 —	Fiorio	410 —	400 —
Elet	3050	3200	Bond S.	4200	4300
Sme	1500	1500	Bibe	9300	9300
Marelli	710 —	700 —	Tibon.	4900	4900

Cambi ufficiali per l'importazione: New York vers. 678, cheq. 676; Svizzera 153. Valute intefferibili.

Per il corrente anno 1949 la Deputazione Borsa Valori di Torino risulta composta dai signori: Presidente avv. Umberto Ramella; Deputati effettivi: Direttore Banca d'Italia, Barra dr. Benedetto, Cortana Amedeo, Marsaglia Eugenio, Rumolla avv. Umberto, Raffini Carlo, Deputati supplenti: Brignone avv. Carlo, Fuiani rag. Alfredo, Carbino avv. Angelo, Vaccarino ing. Ernesto.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra — Ore 11: Musiche richieste - 13,15: Orchestra napoletana - 13,30: Novità di teatro - 17: Lezione di inglese - 17,15: Lezione di francese - 17,30: Trasmissione da Milano - 17,55: Musica jazz - 18,45: Concerto della pianista Lidia De Andreis - 19,45: Romanzo sceneggiato: «Cuticlà e cilloi» di Dostojewski; riduzione di Pasmore - 19,30: La voce dei lavoratori - 20,32: Cronache della ricostruzione - 21: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno; violoncellista Enrico Mainardi - 22,50: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 13,22: Orchestra - 14,30: Dischi - 14,52: Films - 17: Pomeriggio musicale - 18: Il convegno dei cinque ragazzi - 18,30: Canzoni - 20,32: Orchestra - 21,00: Rubrica giornalistica - 21,45: Orchestra - 22,30: Musica da ballo - 23,20: Il lauto dell'Edgardo.

STATO CIVILE

Mazzucco Mariolia, a. 66; Marino Vincenzo, a. 66; D'Amborgio Vincenzo, a. 67; Galetti Maria ved. Rosso, a. 87; Reviglio Giuseppe, a. 62; Mazzucchi Emilio, a. 76; Brignolo Carola Maria ved. Filippone, a. 70; Cocconi Angiolina ved. Faldoni, a. 78; Nicola Luigi, a. 59; Gabellone Maria ved. Cuna Manuela, a. 54; Mollemone Anna ved. Festa, a. 71; Cuneo Maria ved. Malla, a. 66; Cortesio Teresa ved. Chetio, a. 76; Creed Elsa, a. 78; Moreo Ernesto, a. 68; Elena Enrichetta m. Scovenna, a. 65; Perona Ornestino, a. 31; Tibaldi Battista, a. 44; Fassio Giuseppe, a. 48; Molinari Alfonsa, m. 1; Bollea Maria ved. Calandri, a. 76; Gallando Anna m. Gardino, a. 71.

ECHI DI CRONACA

LA CURA ESTERNA DEL DOLORE. Il trattamento del dolore in alcune sue frequenti manifestazioni reumatiche, artritiche, traumatiche, ha sempre costituito motivo di studio ed interesse per il medico pratico. Trascurando le vecchie e non sempre innocue applicazioni empiriche locali, si è pervenuti a sistemi moderni e scientifici, quali la fango e balneo terapia, i fanghi, la diatermia e le onde corte. Recenti ricerche hanno messo in evidenza che la sede di latenza e l'ipersensibilità dovute a tali stimoli portano un richiamo del sangue e dei tessuti della parte dolente di una sostanza — istamina — ad azione analgesica e risolvente. Su tale acquisizione si basa l'istamina, fenomeno nel quale alla istamina è stato associato il salicilato di amile ed altre sostanze ad azione sinergica. Con l'uso dell'istamina si ottiene: 1) rapida sistemazione o scomparsa del dolore, sia di origine reumatica che traumatica; 2) la risoluzione della lesione, causale del dolore stesso. L'istamide pertanto deve considerarsi una conquista pratica nella moderna terapia esterna del dolore.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Meisterra*, via Gaudenzio Madi 22 e via *Milano* 16.

GALLERIA «DABTORE» via Stampatori 4 ang. v. Garibaldi. Questa sera alle ore 21, 4ª vendita all'asta di tappeti persiani e di oggetti di arredamento che saranno aggiudicati a qualunque offerta.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperature minima: —0,8; massima: +4,7; media: +2,2. Umidità: 70. Pressione: 749,1. Cielo poco nuvoloso, vento calmo. — Previsioni: Aumenta l'instabilità del tempo su tutta la regione. Precipitazioni in prevalenza nevose sulle Alpi Marittime; altrove nebulosità varia. Temperatura stazionaria.

UN ORRENDO DELITTO VENUTO ALLA LUCE DOPO DUE ANNI

Soffocano il neonato in una vasca poi buttano il morticino nel Po

Cinque arresti a Torino - La madre è ricercata in Svizzera

Cinque arresti ha compiuto la Squadra Mobile per un infame delitto compiuto la sera del 7 novembre 1947. Un neonato, perfettamente sano e formato, veniva gettato, subito dopo il parto, in una vasca d'acqua bollente. Il corpicino, ridotto ad una sola piaga e avvolto in uno straccio, finiva nel Po. Qui lo ritrovavano — e precisamente nel Canale Michelotti — alcuni pescatori, il giorno seguente.

Al lume di candela

Ma chiariamo i precedenti. Marzo 1946. In un cinematografo del centro, la signorina Elettra Faravalla fu Augusto di 21 anni, abitante in collina, strada del Nobile 99, conosce il commerciante Tullio Borrallo, trentacinquenne: bell'uomo, simpatico, biondo, dai modi signorili. Amore. E poi, disavventura la passione. Durante una gita a Rivoli la loro relazione diviene intima. La madre della ragazza, Germana, la buon viso al Borrallo, il quale elegge la dimora dell'amata a suo secondo alloggio.

All'improvviso, un colpo di scena. Il Borrallo è sposato. Vive insieme dalla moglie ormai da quattro anni; ma la sua separazione non è nemmeno legalizzata. Liti, parole grosse, minacce, pianti, scene in continua. Infine i rapporti fra i due amanti si raffreddano. Separazione. La Faravalla trova un posto d'infermiera in Svizzera e parte. L'uomo è solo; aveva trovato nella Faravalla un vero amore. Ora quest'amore s'è spezzato. La sua vita è troppo vuota, troppo oscura. Scrive alla moglie che s'è ritirata presso i genitori in un piccolo paese del Monferrato. Le sue lettere, a poco a poco, riaccendono il cuore della donna. Riconciliazione? Pare. I due coniugi arrivano perfino ad incontrarsi, presso comuni amici. Sono ancora in contrasto per svariate ragioni, ma ormai non è questione che di tempo. Il tempo appianerà definitivamente il dissidio.

Ma il giorno 1° novembre, la mazzata. Il Borrallo è in ufficio, squilla il telefono. E' la zia della Faravalla. «Sono a Porta Nuova, arrivata adesso adesso dalla Svizzera. Sono in istato di avanzatissima gravidanza. Fra pochi giorni avrò un bambino: suo figlio». L'uomo corre, fuori di sè. Un bambino? Suo figlio? Le due Faravalla, madre e figlia, lo inchiodavano alle sue responsabilità di padre. Ma nel tempo stesso la madre comunicava che la cognatina non Rasetto, madre di correvoci della casa le aveva sussurrato:

— Sua figlia è incinta? Non si preoccupi. Conosco una donna, io, che per pochi soldi sistemava ogni cosa. Si chiama Teresa Balcero, fa la donna di servizio e abita in via Saluzzo 29.

Il 6 novembre la «Balcero» arrivava e tentava pratiche abortive: le quali però fallivano. Il parto era imminente. E la sera del 7, alle ore 21, la Elettra veniva colta dalle doglie. La madre avvertiva la Rasetto, la quale incaricava il suo amante, Vittorio Madini, di andare a chiamare la serva-levatrice. Costei accorreva in tutta fretta. E nella cucina dell'alloggio, con la ragazza distesa sul tavolo, si teneva consiglio: e al lume di quattro candele (chè era mancata la luce) si progettava l'orrendo delitto.

— Che s'ha da fare?

Strozziamolo.

— Fuoco è meglio gettarlo in una vasca d'acqua bollente.

— Morirà subito?

— Morirà subito.

— Sì, ma attenzione — ammoniva la Balcero — bisogna scamparla dentro immediatamente: se no, si mette a strillare, i vicini sentono e noi finiamo in galera.

— E poi?

— Poi è semplice. Lo si sotterra.

— Meglio di tutto: lo si getta nel Po.

— Me ne incarico io — disse la madre della ragazza — domattina all'alba.

"Non era un crimine...,,

Erano presenti oltre alla Balcero e alla Faravalla madre, anche la Rasetto, il suo amante Vittorio Madini e, in un angolo, pallido e stravolto, il Borrallo. Alle 22,30 nasceva il parto; nasceva un bel bambino, d'eccezionale robustezza. Il piccolo emise spalancava la bocca per lanciare il suo primo strillo ma subito veniva ghermito e precipitato in una tinozza d'acqua bollente che fumigava accanto alla tavola. Il delitto era compiuto. Qualche minuto dopo il neonato giaceva su di uno straccio, senza vita. Gli assassini erano soddisfatti. La Faravalla madre raccomandava di far presto perchè di lì ad un quarto d'ora doveva rincasare la figlia minore, reduce dal cinematografo. La puerpera era distesa nel suo letto e la Balcero si lavava accuratamente per avere la ricompensa. Ricevuta mille lire e un po' mortificata, la Balcero se ne andava contenta. Alle 5 del mattino la Germana Faravalla usciva di casa, raggiungeva il Po all'altezza di ponte Umberto e gettava nei gorghi l'orrido. Due giorni dopo la puerpera, nonostante le sue condizioni, partiva ad alzarsi e a prendere il treno per la Svizzera.

Da allora i colpevoli vivevano tranquilli. Nessuno, all'infuori di loro, sapeva. Ma un segreto è difficile da mantenere. Ed ecco, tre settimane or sono, la Rasetto, in un momento di grande confidenza, apriva a sua volta il cuore alla sua amica. «Per amor del cielo, non farne parola ad anima viva». L'altra giurava: e alla sera lo diceva al marito. Il marito ne faceva cenno in stabilimento. Via via, la conoscenza del fatto s'allargava. Ed era così che giungeva all'orecchio della polizia.

Il dott. Sgarra della Mobile, superiti rapide indagini, arrestava ieri, nell'ordine, la Rasetto, il suo amante, la Germana Faravalla, la Balcero e il Borrallo che — ironia della sorte — stava in questi giorni prendendo possesso di un alloggio più ampio e più grazioso, per fare un regalo alla moglie, con la quale da otto mesi s'era riconciliato. La Elettra Faravalla sarà arrestata non o domani dalla polizia svizzera cui è stato inviato un fonogramma-lampo di ricerca. I cinque arrestati, nell'ufficio del dott. Sgarra, hanno confessato completamente. Essi s'affannavano a dichiarare che «non ritenevano di commettere un crimine». Il funzionario ha raccomandato loro un episodio analogo successo a Rivoli nel 1945 e giudicato lo scorso anno dal Tribunale di Torino: i due colpevoli vennero condannati a vent'anni di reclusione per omicidio.

Abbonamento alla radio

L'Intendenza di Finanza informa che il termine per il rinnovo dell'abbonamento alle radiodiffusioni è scaduto il 31 gennaio u. s. La proprietaria, gratuita, prevista a ritardatari, sarà ridotta ad un cinquantesimo se il pagamento venga effettuato entro il 28 febbraio.

Mentre i coniugi dormono i ladri rovistano nella camera

**In un allogg

UNA CONQUISTA MANCATA

Ostilità degli arabi al controllo inglese

(Dal nostro inviato speciale)
TRIPOLI, febbraio.

Dirò, fra un attimo, a che punto sono oggi gli arabi in Tripolitania; ma prima racconto la storia dei giornali. Essi arrivano a Tripoli con l'aereo che viene da Roma. Verso le cinque del pomeriggio sono sul banco del rivenditore; ma soltanto verso le sette, e qualche volta più tardi, giunge il permesso di venderli. In quelle due o tre ore d'attesa, un funzionario inglese li legge e se un articolo è ritenuto offensivo, pericoloso, o se è soltanto sgradito, la vendita del giornale è vietata. In realtà una cosa simile accade di raro. Ho chiesto e mi fu risposto: « In 4 anni, due o tre volte ».

« Mal di pancia »

Speriamo non sia questa la quarta, dal momento che cominciò con il dire che l'Amministratore capo, il brigadiere inglese Travers Robert Blackley, viene chiamato dagli arabi di Tripolitania « mal di pancia ». Niente di grave. Non vogliono offenderlo ed il soprannome va semplicemente interpretato così: « E' una cosa di cui non si muore, anzi è una cosa che passa. D'altronde, quando desideral sapere come erano chiamati i governatori italiani d'un tempo, mi risposero: « Volpi era detto *esaud*, cioè ebreo; De Bono era detto *scebani*, cioè vecchio; Badoglio era detto *Alì*, perchè amico degli arabi; Graziani era detto *saffah*, cioè duro; e Balbo tutti lo dicevano *sciab*, che vale giovanotto ».

E' possibile stabilire quando gli arabi cominciarono a chiamare il brigadiere Blackley « mal di pancia ». La cosa coincide con una evoluzione di sentimenti e col sorgere di risentimenti che non c'erano al momento in cui gli inglesi occuparono militarmente la Tripolitania. Allora e poco dopo (1944) da una parte i fuorusciti tripolini rientravano e facevano propaganda a favore dell'Inghilterra; dall'altra gli inglesi, nel riorganizzare il paese, facilitavano e persino favorivano gli arabi, dando loro tutti gli incarichi possibili. Insomma non staremo qui a dar torto agli inglesi, che desideravano avere una vita tranquilla. Oggi si sa che in certe amministrazioni municipali giunse allora una circolare segreta che consigliava di assumere di preferenza impiegati arabi. Non bisogna fare i permalosi; si trattava di accontentarli e di far nascere nella loro testa qualche buon pensiero.

Gli inglesi fecero allora molte cose che insieme avevano il merito di sollevare da compiti ingrati chi era l'occupante e di dare soddisfazione a chi era l'occupato. Reclutarono, per esempio, una nuova polizia. Adesso è composta da 32 ufficiali britannici, da 47 ispettori pure britannici, da 150 carabinieri italiani e da 1500 poliziotti arabi. Anche se si deve essere arrestati, fa piacere che non venga tra i piedi uno straniero. E sempre per lavarsi le mani quando si tratta di cose ingrate, pur tenendo in funzione il tribunale italiano e quello militare inglese, aggiunsero di loro iniziativa quelli detti *nazionali*, dove giudici arabi giudicano beghe di arabi (ma, intendiamoci, beghe di poco peso, in cui la condanna non può superare i sei mesi e la multa andare oltre le 80 mila lire). La costituzione di simili tribunali risale all'ottobre 1947 e siccome mancavano i giudici, presto fatto: il brigadiere Blackley li nominò di autorità, prendendo persone di fiducia ed il loro nome venne stampato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Tripolitania. E per gli avvocati? La faccenda fu ancora più semplice, perchè nei tribunali *nazionali* non sono ammessi. E allora, direte, come si difende l'imputato? Da solo. E allora, aggiungerete, può difendersi soltanto, come dicono i giuristi, in via di fatto e non in via di diritto? Proprio così.

Errore psicologico

L'arabo davanti ad una polizia con elementi suoi, a tribunali con giudici suoi, insomma davanti a cose che gli fanno capire d'essere formalmente « considerato », è sensibile. Gli arabi, per esempio, mi hanno ripetuto spesso l'elenco dei nostri sbagli e variavano la seconda del mio interlocutore. Ma sempre, ad un certo punto, saltava fuori la questione che noi ci rivolgevamo a loro dicendoli indigeni. Spiegavo che così vuole la lingua italiana, che proprio così si designa chi è nato in un luogo e ci vive; e loro rispondevano: « Lo sappiamo, ma sappiamo anche che nel dire indigeno a noi c'è una sfumatura di sufficienza, c'è una ombra di valutazione negativa». Gli inglesi non commisero mai errori del genere. E quando credettero di avere il paese tranquillo, controllato nei punti più delicati ed importanti, diedero il via alla vita politica. Ciò avveniva fra la fine del 1946 ed i primi del '47.

E' una vita politica molto curiosa, quasi misteriosa e non si saprà mai bene quanti dei settecentotrentamila arabi della Tripolitania siano coloro che se ne occupino poco o tanto. Forse mille, forse duemila. Sono quei mille, quei duemila agiati o ricchi; ma gli elementi poveri della popolazione comprendono a fatica i problemi politici e vi portano scarso interesse. Quando, pochi mesi fa, i delegati che componevano la Commissione delle Quattro Potenze dovettero scrivere le conclusioni sui propri lavori, furono di diverso parere. I più blandi i francesi, gli americani, gli inglesi; ma quelli sovietici dichiararono che tra coloro i quali chiedevano la indipendenza della Tripolitania, la maggior parte confondeva tale indipendenza con un aumento di salario e per quello che riguarda la Lega Araba molti, tra gli interrogati a questo proposito, dimostrarono di ignorare che cosa essa sia e dove risieda. Ad ogni modo, con il permesso degli inglesi, i partiti politici nacquero e tutti vogliono, com'è giusto, la indipendenza; ma poi ognuno cercherà per una sua strada quando si tratta di decidere che cosa fare una volta che si sia indipendenti.

Tra questi partiti mettiamo, come più forte, il *Fronte nazionale unito* e, senza più combattivo, il *Blocco nazionale della libertà*. Il primo è formato da elementi conservatori, da notabili ed è aiutato dai grossi mercanti, dagli ebrei. Vuole la Libia unita e non mancherà di avere come capo il Senusso della Cirenaica, qualora desse garanzie di lasciarli autonomi. Chi lo dirige sostiene di rappresentare il settanta per cento della popolazione. Ha tutta l'aria di essere una bugia, ma c'è qualcosa di vero e, per crederci, basta pensare alla struttura economica del paese, dove il ricco ha vaste clientele, amici, protetti, ecc. L'altro partito, il turbolento, reclama l'immediata indipendenza, la convocazione di una Costituente perchè decida quale forma di governo scegliere, ma ad un patto: che a capo non ci sia il Senusso. Sostiene d'avere settantamila aderenti e questa sì che è una bugia. Risponde l'autorità inglese: « Via, non esageriamo e si dica che sono ottocento ». Nell'ordine viene terzo il *Partito dell'unione con l'Egitto*, vuole cioè la Libia unita sotto la sovranità della corona egiziana ed è inutile che si riveli da chi prende danaro. Il suo presidente dice che ha con sè trentamila arabi; ma l'autorità inglese risponde: « Via, non esageriamo e si dica che sono trecento ». Per precisione si aggiunge che cinquanta persone formano il *Partito dei lavoratori*, settanta quello *Liberale* e sette (che risiedono al Cairo) fanno il *Consiglio per la liberazione della Libia*, non vogliono nessuno in casa loro e desiderano la adesione alla Lega Araba.

Effetti della siccità

Fate il conto degli iscritti ai molti e vari partiti, ottocento in uno, trecento nell'altro e poi settanta, cinquanta, sette e si vedrà che la massa non partecipa a questo od a quello: la massa rimane nell'orbita del *Fronte nazionale unito*, vi rimane per soggezione economica e perchè quanto dice l'amico potente, il padrone ricco, vuol dire che dev'essere fatto. In realtà la massa rimase sempre indifferente alle cortesie diplomatiche degli inglesi e se oggi è a loro ostile la colpa va ricercata, ad essere sinceri, in un fatto che nessuno poteva prevedere. La indifferenza è diventata ostilità dopo la cattiva prova che l'amministrazione britannica diede davanti ai due anni di siccità, il 1947 e il 1948. Il raccolto fu quasi inesistente ed il bestiame morì nella misura del sessanta per cento. Allora gli inglesi si dimostrarono impreparati. Essi distribuirono a credito orzo, zucchero, tè; distribuirono a credito ed oggi si calcola che ogni famiglia araba debba pagare qualche cosa come trentamila lire. Forse da questo momento il brigadiere Blackley cominciò ad essere detto « mal di pancia »; e forse, senza le due annate terribili, l'ostilità non avrebbe la forza che ha oggi.

Le ragioni di tale ostilità non starò io a dirle ad una ad una, anche perchè sarebbe antipatico. Ma nel rapporto segreto della Commissione d'inchiesta, a pag. 31, i delegati sovietici, con a capo Artemy Feodorovitch Fedorov, dicono nel tirare le somme dell'attività di chi occupa oggi la Tripolitania: « Le difficoltà attuali risultano dalla politica seguita dall'amministrazione militare britannica in materia economica: esportazione di cereali non pensando a fare depositi, non ostante l'instabilità del raccolto del grano; mancanza di precauzione per la salvaguardia del patrimonio zootecnico durante i periodi di siccità, al contrario di quello che era stato fatto sotto l'amministrazione italiana; carenza in quel che riguarda lo sviluppo del sistema d'irrigazione; insufficienza di credito all'agricoltura; orientamento della esportazione dei prodotti agricoli verso paesi nell'area della sterlina ». E' linguaggio burocratico, ma dice quello che dicono gli arabi e che lo pure avrei dovuto ripetere; è linguaggio poco elegante, ma lascia capire a che punto siano gli arabi e perchè vi siano. Quest'anno in Tripolitania il raccolto sarà ottimo, dopo le piogge di gennaio; ma il ricordo resta tenace nella mente degli arabi, che si sono visti abbandonati per due anni davanti al cielo arido ed alla pecora che moriva di sete.

Enrico Emanuelli

Ann Todd, sarà la protagonista di un nuovo film di Rank, nel quale comparirà insieme ai suoi due bimbi

SFILATA DI TESTI AL PROCESSO DI PERUGIA

Il racconto della "perpetua,,

I motivi del delitto - Due che videro il Valla
Impressionante deposizione del vicario foraneo

(Dal nostro inviato speciale)
Perugia, 10 febbraio.

Non è un bel mestiere fare la Perpetua nella bassa emiliana (in montagna è già un'altra cosa, man mano che ci si allontana dai grossi paesi e dalle grosse dispute, all'osteria o al bigliardo, l'eresia si attenua e l'autorità del parroco cresce; fino al punto che è possibile organizzare un ramino in canonica). Ma in pianura e specialmente a Correggio, le botteghe, la cooperativa, il « Caffè della Primiera », sono tutt'altra faccenda dalla casa del prete. Di qua c'è la briscola, il fumo dei toscani, una carta politica; di là c'è il Rosario, il latinorum e un'altra politica nettamente opposta alla prima. La donna che lascia i campi per accudire un prete è già crumira in potenza. Se è giovane e bellaccia va incontro alle più grasse facezie; se è anziana e dimessa, magari vedova con dei figli, non ci vuol molto a giudicarla una piccola ipocrita e, nei momenti difficili, una probabile spia, una donna capace di compromettere un paese.

Non vi è dubbio che San Martino di Correggio attraversa un momento difficile, esposto come è alla curiosità del grande pubblico, senza più misteri per i giornalisti di tutta Italia, i quali conoscono quelle strade, quelle case e quelle famiglie meglio del maresciallo dei carabinieri. E poichè la agredita notorietà deriva dall'uccisione di don Pessina, oggi i paesani hanno squadrato e ascoltato la Perpetua con un'ansia mal celata, specialmente le donne. « Ci comprometterà tutti? », avevano l'aria di chiedersi la moglie o la sorella degli imputati; ma Caterina non ha danneggiato nessuno, pur condannando tutti.

" Di te non ho paura ,,

Caterina Tarnelli è la domestica del parroco. Lo vide rincasare la sera del 18 giugno 1946: lo attendevano alcuni parrocchiani, chi per avere un certificato e chi per scambiare qualche parola. Don Pessina era un sacerdote « molto intelligente e buono » che stava allo scherzo. Quella sera, ad esempio, uno dei visitatori fece l'atto con le dita di sparargli contro, ed egli ridendo rispose: « Di te non ho paura ».

Scendono le ombre della sera, gli amici si congedano e Caterina torna in cucina a preparare la cena. Il signor priore non ha fame; Caterina rimane pure col figlio e intanto lui esce di casa per una breve visita ai suoi chierichetti. I due ragazzi Venassi che sono venuti poco prima a cercarlo. Mentre Caterina scodella la minestra, si ode un colpo di pistola, un lamento: « Oh Dio! oh Dio! » e subito dopo bussano alla porta. Poi un secondo colpo di pistola. Caterina accorre, spalanca la porta, don Pessina ha la faccia sanguinante, è pallidissimo, ma riesce ancora a reggersi in piedi. Fa a tempo, anzi, ad arrivare fino in cucina e il cenno; *sussurra*: « *A moor* », lo mucio, e spira.

Su quelle ultime parole in dialetto reggiano che riescono incomprensibili alla Corte si accende una breve disputa. « Amore? » pensa qualcuno anche senza dirlo. « Il Moro? » cioè il « Negus » penso io dice il P. G. fra le proteste della difesa.

Quali furono i motivi del delitto? « Non mi so spiegare » dice Caterina, e certo ancora oggi non sa rendersi conto come si possa odiare ed assassinare un uomo, come il signor priore che predicava tanto bene. E' vero che prima delle elezioni egli disse: « Votate secondo coscienza », è vero che una volta in chiesa difese il Papa contro un oratore che tenne un comizio nella Cooperativa; è vero che molti gli dicevano di stare attento e anche lei, Caterina, gli raccomandava sempre di non uscire solo di sera. Ma basta questo per essere abbattuto come un cane davanti a casa? Sono cose che Caterina non riesce a dire molto bene ma che i suoi occhi e le sue mani esprimono con viva eloquenza. Caterina non accusa S. Martino d'Correggio ma piuttosto tutto questo mondo spietato.

Poi si torna all'enigmatico Valla o meglio a tutto ciò che può servire a provare o a smentire la presenza del Valla nel Correggese nel giugno 1946. L'atmosfera si riscalda, gli avvocati si innervosiscono, diventano pignoli e sgarbuti.

I coniugi Robitti, fatti venire d'urgenza dal paese, dichiarano di aver visto il Valla passare in bicicletta sulla strada di Campagnola, qualche giorno prima del delitto. Come era vestito il Valla? A che distanza passò? Dove si trovavano esattamente i due testimoni? Le domande fioccano e la difesa tende a ridicolizzare questi coniugi importuni i quali non sanno stimare le distanze: il Robitti dice infatti di aver visto il Valla da un centinaio, la donna da una cinquantina di metri. Sono metri preziosi e vale la pena di insistervi sopra.

L'avv. Cucchi dubita che la signora Robitti, introdotta nell'aula dopo il marito, sia stata avvicinata nel corridoio da qualcuno che le ha suggerito la risposta, ma il P. G. ribatte pronto alludendo a qualche collaboratore che la difesa tiene sottomano. Non mancano infatti in quest'aula gli osservatori e i coadiutori zelanti dell'una e dell'altra parte.

Un invito alla C. d. L.

Si torna a don Pessina. Don Bonaccini, vicario foraneo di Correggio, lo vide il 17 giugno e gli parlò a lungo. Il parroco di S. Martino era stato chiamato alla camera del lavoro, lo avevano ammonito di non impicciarsi di politica, di non occuparsi più di quelle mondine. Quel giorno in ufficio c'era anche Niccolini. Don Bonaccini esortò il collega a mettere per iscritto tutto quanto era utile ricordare, a fare, in poche parole, testamento, come conserva stupito il presidente. Non era la prima volta del resto che un prete moriva di morte violenta, replica placidamente don Bonaccini il quale seguitando cita Ida Lazzaretti, la donna che vende santini e libri da messa e fa qualche lavoro in chiesa. Costei, come è noto, udì una frase del « Diavolo » di minaccia contro don Pessina, ma non se ne mai presentarsi a deporre. Anche ora è malata e la difesa la dipinge del resto come una povera scema.

Non è un bel mestiere fare la « Perpetua » nella bassa Emiliana, specialmente il bello vendere santini e ceri davanti alle chiese. Il meno che gli possa capitare è di sentire messa in dubbio la propria intelligenza.

Giorgio Vecchietti

Una tradizione spezzata

La guerra che ha eliminato lo Stato Maggiore tedesco ha anche sconvolto il suo vero rivale, la grande diplomazia del Quai d'Orsay

(Dal nostro corrispondente)
PARIGI, febbraio.

Si è rotto un altro filo della tradizione francese ed europea. Il segretario generale del Quai d'Orsay non è più un diplomatico di carriera: un uomo politico è stato nominato a questo importante carico. L'ambasciatore Jean Chauvel, finora segretario generale, andrà a Lake Success per prendere il posto lasciato libero dal suo successore, il signor Alexandre Parodi. E' una piccola rivoluzione che sanziona uno stato di cose nuovo per la Francia. La carriera, come la chiamano senza altre aggiunte, conta oramai poco nell'ispirazione e perfino nell'esecuzione della politica estera.

Parodi, uomo semplice

L'influenza perduta dalla diplomazia non va tanto agli uomini politici quanto ai funzionari di altre grandi carriere. La burocrazia, cioè, ha sempre una parte molto grande nel determinare la politica internazionale della Francia; ma è un'altra burocrazia. Parodi è entrato nella politica attraverso la Resistenza; viene dal Consiglio di Stato, dove è stato ammesso nel 1926, a venticinque anni, dopo concorso regolare. E' un uomo semplice, coraggioso; parla con voce monotona, da magistrato, come ricordano tutti quelli che lo hanno ascoltato durante le sedute dell'Onu, qui a Parigi. Grande fu la riprovazione, anni fa, quando un aeroplano, passato alla diplomazia, concluse un suo rapporto così: « L'importanza di quanto ho esposto qui sopra milita in favore di una comunicazione speciale ». Si doveva dire, invece: « Non ho creduto di dover lasciare Vostra Eccellenza nell'ignoranza di questi fatti, dei quali spetta a lei giudicare l'importanza e l'interesse ». Ma ora la cosa non farebbe più scandalo.

I collaboratori diretti di Parodi, che hanno avuto finora un'influenza decisiva sulla politica estera, sono due ispettori di finanza, due burocrati di un'altra grande carriera. Se il Consiglio di Stato ha dato alla Francia Léon Blum, l'ispettorato di finanza ha dato Caillaux. Ma allora non si poteva prevedere che, combinati insieme, il Consiglio di Stato e le finanze conquistassero la roccaforte degli affari esteri. Questi due ispettori di finanze sono Couve de Murville, direttore degli affari politici, e Hervé Alphand, direttore degli affari economici. Couve de Murville, che fu il primo rappresentante francese a Roma, ancora durante la guerra, è alto, magro, elegante: un uomo freddo ed altero, tutto cervello. Alphand è diverso: colorito, molto giovane, nonostante i suoi capelli quasi bianchi, gli piace la buona compagnia. Sua moglie canta in un cabaret accompagnandosi con una chitarra; e lui, in privato, si diverte ad imitare la voce e i modi degli uomini celebri, compresi i suoi superiori. Straordinariamente intelligente, ha avuto una parte dominante nei consigli dell'Oece e in tutte le conferenze economiche del dopoguerra.

Un consigliere di Stato e due ispettori di finanza dirigono, dunque, la vecchia « maison » del Quai d'Orsay; e due delle tre grandi ambasciate sono rette da ambasciatori non di carriera (Washington e Mosca). Naturalmente tutto questo avviene non per un deliberato disegno di avvilire la diplomazia professionale, ma per la forza delle cose.

Che cosa fosse, una volta, il ministero degli affari esteri si può capire leggendo alcune pagine di un vecchio diario di Paul Morand, pubblicate solamente ora (« Journal d'un attaché d'ambassade », brani stampati da Les Oeuvres Libres, fascicolo del 15 gennaio). La diplomazia era un punto d'incrocio delle più grandi forze della Francia d'allora: ispirava i politici e letterati e i mondani, dominava i militari e i capitalisti. Un ascolto scettico di funzionari garantiva, attraverso tutte le crisi parlamentari, una continuità di indirizzo e di principi. Fu in gran parte opera di quel gruppo di funzionari la conclusione dell'intesa con l'Inghilterra, prima del '14, e poi, in definitiva, la sconfitta della Germania nel '18. Fu opera ancora di quel gruppo, rinnovato dal gioco delle generazioni ma fedele sempre agli stessi orientamenti, la rete di alleanze orientali, la politica giovanile fra le due guerre. Dietro Briand c'era Berthelot. Il risultato, questa volta, non fu la vittoria: fu la sconfitta. Il disegno diplomatico era sostanzialmente lo stesso, prima del '14 e dopo il '18, ispirato dalla preoccupazione costante di fronteggiare e, occorrendo, scompaginare la Germania. Un tal calcolo delle forze, specialmente delle forze francesi, fu esatto prima della guerra del '14, mentre risultò sbagliato allo scoppio del secondo conflitto europeo.

Come il giornalismo

Questa è la ragione storica profonda dei mutamenti avvenuti nella struttura e nella tradizione del Quai d'Orsay. I diplomatici sono stati battuti da Hitler prima dei generali. La loro sconfitta fu Monaco. Dicono che durante quella famosa conferenza, Hitler si mostrasse irritato, per la presenza, a fianco di Daladier, di Alexis Léger, allora segretario generale del Quai d'Orsay. « Non si dovrebbero mandare uomini di colore alle conferenze internazionali » avrebbe detto, colpito nei suoi sentimenti di razzista. Léger era figlio di un avvocato francese e di una donna della Martinica. Era un uomo di grande cultura e finezza: forse troppo colto e fine per quei tempi violenti. La sua presenza al tavolo di Monaco aveva una ragione, oltre a quelle protocollari. Abbandonando la Cecoslovacchia, la Francia perdeva il risultato di un lavoro di vent'anni, rompeva la trama tessuta con grande sottigliezza dai suoi diplomatici per assicurare all'esercito francese una serie di alleanze orientali. Era la fine di un sistema: era la fine della diplomazia francese come una delle forze dominanti dell'Europa contemporanea. Era giusto che Léger fosse presente per accertare la catastrofe.

Sconfitta la Germania, non si è voluto tornare agli eredi di quel gruppo di funzionari che aveva avuto una grande parte nella vittoria del '18 e nel disastro del '40. Ma gli uomini politici e i generali non erano altrettanto, anzi più responsabili? Gli uomini politici sopravvivono sempre in qualche modo: si vede, per esempio, Reynaud. E i generali riescono sempre ad impedire che vengo messo sulla testa di un borghese il berretto stellato: eliminati i più compromessi, tornano e chiudere le file. Per la diplomazia è un'altra cosa. In certo senso la diplomazia è come il giornalismo: tenta tutti coloro che, per una ragione o per l'altra, hanno un rapporto con la vita pubblica. Non c'è persona colta che non si creda capace di scrivere una serie di articoli interessantissimi. Non c'è alto funzionario o uomo politico che non si creda capace di fare l'ambasciatore o almeno il console generale.

Una tradizione, così, è stata rotta. La guerra che ha eliminato lo stato maggiore tedesco, ha anche sconvolto il suo vero rivale, la grande diplomazia del Quai d'Orsay. E' un'altra prova che l'Europa continentale, tutta insieme, sia pure con diverse gradazioni fra Paese e Paese, ha perso la guerra. Guardiamo l'Inghilterra, invece. Basta notare un piccolo particolare: fino a poco tempo fa, il segretario particolare di Bevin era quello stesso di Eden, naturalmente un diplomatico professionale. La Inghilterra è l'unico Paese dell'occidente che rispetti ancora la carriera e la tradizione. E' un segno della sua forza.

Sul vecchio Quai d'Orsay, scomparso oramai da quasi dieci anni, Paul Morand nel suo diario racconta tante cose curiose, che varrà la pena di riferire per confrontarle con la situazione di oggi. Un punto specialmente può interessare il lettore: lo stretto rapporto fra diplomazia e letteratura. Non era un fatto occasionale; era una alleanza tra due forze, tra due istituzioni sociali della Francia di una volta. Ora la alleanza si è quasi rotta. Ma la fama di qualche importante scrittore, Paul Claudel, per esempio, rimane fondata su questo potente connubio, come spiegherò un'altra volta.

Domenico Bartoli

RICORDI DELL'ULTIMA GUERRA

Romanzesca audacia di due spie sovietiche

Washington, 10 febbraio.

Si viene in questi giorni a conoscenza, grazie a rivelazioni contenute in un rapporto del Comando americano dell'Estremo Oriente, della sottile e audace attività di spionaggio svolta in Giappone da agenti sovietici alla vigilia e durante la seconda guerra mondiale.

Ai vertici dell'organizzazione di spionaggio che operava in Giappone si trovavano due persone: un tedesco ed un giapponese. Il primo, il dott. Richard Sorge, di professione giornalista, era nato nella Russia meridionale, ma, per aver vissuto la maggior parte della sua vita in Germania, lo si poteva considerare tedesco di adozione. Aveva compiuto i suoi studi universitari in istituti tedeschi, dopodichè era entrato a far parte, clandestinamente, del partito comunista bolscevico. Inviato in Giappone nel 1933, il Sorge seppe creare dal nulla una delle più perfette reti spionistiche che la storia ricordi. Obiettivo della sua insidiosa offensiva fu dapprima l'ambasciata tedesca di Tokio.

Con lavoro paziente seppe guadagnarsi la simpatia e la fiducia del colonnello tedesco Eugen Ott che quando fu nominato ambasciatore a Tokio, gli diede il posto ambitissimo di addetto stampa. Egli divenne anche il principale collaboratore, consigliere e confidente del suo involontario « benefattore ». Fu così in grado di prendere visione di documenti diplomatici della massima segretezza. Attraverso trasmissioni via radio in codice cifrato, oppure tramite funzionari dell'ambasciata sovietica di Tokio, le informazioni giungevano al Cremlino. E si trattava di informazioni di importanza incalcolabile.

Giapponese autentico era invece il secondo protagonista: Hozumi Hozumi che, a stretto contatto con l'allora primo ministro nipponico, principe Konoye, riferì per anni di informazioni importantissime al Cremlino. Non esisteva segreto nell'industria, nella diplomazia e nella macchina bellica del Sol Levante che non fosse, presto o tardi, a conoscenza del *tandem* Hozumi-Sorge. L'Unione Sovietica viveva in quegli anni in continuo allarme per la minaccia di un improvviso attacco da Oriente. Si dovette all'attività di Sorge e di Hozumi se le apprensioni di Mosca svanirono alla notizia, attinta nei penetrali della diplomazia nipponica, che il Giappone non avrebbe mai attaccato la Russia.

Scoperti dal controspionaggio giapponese, scomparvero, nè si seppe mai quale fu la morte che dovettero affrontare.

Penicillina in crisi

Mentre certi microbi si assuefanno alla sua potenza, altri germi, oggi resistenti, dovranno piegarsi

Certi prodromi di quasi germi, che al primo apparire della penicillina se ne spaventarono al punto di soggiacere, senza beneficio d'appello, alla condanna a morte da quella sentenziata, oggi si infischiano allegramente di tale antibiotico. A spese dei loro progenitori hanno imparato a conoscere l'arma segreta della penicillina ed a provvedersi di opportuni scudi per difendersene. Forse anche loro si vanno rivestendo di « penicillinasi », cioè di una specie di sostanza elaborata contro l'attacco della penicillina da parte dei germi originariamente insensibili ad essa.

E' un guaio serio questo decadere di potenza di un medicamento tanto prodigioso, dopo la gioia suscitata per i suoi strabilianti successi nelle più gravi malattie infettive. E' un grido d'allarme che esso strappa. E' probabilmente anche frutto dell'eccessivo impiego della penicillina nei casi in cui non era indispensabile e del suo uso in dosi insufficienti, laddove era necessario che non solo assopisse i germi, ma li sterminasse sul luogo, perchè altri non ne discendessero immunizzati. Per ora quasi sempre si rimedia accrescendo notevolmente dosi e durata d'impiego del farmaco. Ma se proprio l'efficacia della penicillina dovesse crollare? I fautori — e speriamo che abbiano ragione — già rispondono che ormai la strada per la conquista di nuovi rimedi eccezionali è tracciata e quindi avremo presto altre droghe portentose per sostituirla. Bene augurando a questa predizione entriamo un momento a curiosare: « Wright-Fleming Institute for Microbiology ». Pare che là positiva sia la ricerca del mezzo atto a potenziare l'azione della penicillina. Vi troviamo, difatti, uomini in camice bianco intenti a manipolare la muffa prodigiosa ed a saggiarne gli effetti a contatto di certi ceppi di germi insensibili alla penicillina per virtù di nascita. Fatica di Sisifo se quei ceppi non li trattassero preventivamente in un modo curioso. Si mettono cioè in capo che la sensibilità alla penicillina possa essere acquisita dai microbi penicillino-resistenti per merito della loro convivenza con altri batteri sensibili o meno dotati l'influenza di sostanze prodotte da questi ultimi.

Come sia sorta l'idea — forse dal proverbio: « chi va con lo zoppo impara a zoppicare » — non è il caso di indagare; ma il fatto sta che dalle ricerche qualcosa è già scaturito di impressionante. Uno sguardo al protocollo degli esperimenti scorre subito al numero uno che un ceppo resistente di uno « streptococco emolitico » — un microbo capace di alterare il sangue — perdette la sua prosopopea e si ingentilisce di fronte alla penicillina solo per il fatto di essere cresciuto nella stessa cultura in cui si andava sviluppando uno « stafilococco » alla penicillina sensibile. Ma guarda poi quanti altri giochetti hanno fatto quegli uomini di laboratorio! Qui hanno invertito l'esperienza accoppiando « stafilococchi » resistenti e « streptococchi » sensibili; là hanno coltivato insieme ancora stafilococchi resistenti con germi svariati sensibili alla penicillina, tra cui il bacillo della difterite, l'agente della polmonite e persino quel curioso microbo mangia-bacilli che è il batteriofago. In altre esperienze hanno fatto a meno della moltiplicazione contemporanea dei vari microbi messi in concubinato; in altre ancora i contatti dei bacilli resistenti, anzichè con i germi sensibili, sono stati effettuati con certe sostanze da questi elaborate. Eppure anche il molti risultati sono riusciti probativi per la perdita della resistenza alla penicillina da parte di tanti batteri un tempo ritenuti inviolabili dalla muffa di Fleming. E bastano bene cinque minuti di vicinanza perchè i germi sensibili e le loro secrezioni sensibilizzino a loro volta gli altri e per lungo tempo. Forse cedono loro un fattore chimico adeguato allo scopo o ne modificano la struttura?

Si tratta per ora di pure osservazioni di laboratorio: ma esse aprono certamente orizzonti nuovi alla terapia penicillinica, proprio nel momento in cui se ne teme il declino; ancorchè la trasposizione del fenomeno dal laboratorio all'uomo abbia bisogno di accorgimenti tutt'altro che semplici. In via di ipotesi, si può pensare che certi ceppi di germi, catalogati ora dalle origini come resistenti alla penicillina, ne diventino invece schiavi dello stesso organismo umano, quando vi si trovino, come sovente accade, in combutta con altri microbi penicillino-sensibili. Il che porterebbe a riabilitare dei prescrimse penicillina in malattie provocate da germi ad essa resistenti ed a comprenderne le guarigioni, quando in tali casi si siano verificate contrariamente alle previsioni dei più saccenti.

a. v.

ESTRAZIONE PREMI
CONCORSO CASSETTE NATALIZIE

CORA

Il 31 Gennaio 1949 presso la Direzione della S. p. A. CORA - TORINO - Via Bertola, 11 - si è proceduto con le cautele di legge ed in presenza di un Funzionario dell'Amministrazione Finanziaria all'estrazione dei numeri vincenti della Ruota Premio (Serie Rossa e Bianca) del Concorso a Premio Cassette Natalizie Cora.

PREMI DELLE BUSTE BIANCHE (Serie A)

Numero dei premi	Valore	
1° N° 0325629	L. 1.000.000	I vincitori han-
2° » 0018439	» 250.000	no diritto di
3° » 0014294	» 100.000	scegliere ciò che
4° » 0015099	» 50.000	loro più aggrada

PREMI DEL VALORE DI L. 10.000 IN PRODOTTI CORA
5° n. 0010745; 6° n. 0010619; 7° n. 0016568; 8° n. 0015564; 9° n. 0011165

PREMI DEL VALORE DI L. 5000 IN PRODOTTI CORA
10° n. 0013923; 11° n. 0016718; 12° n. 0015683; 13° n. 0011194; 14° n. 0016289; 15° n. 0019838; 16° n. 0018690; 17° n. 0013329; 18° n. 0016425; 19° n. 0013649

PREMI DELLE BUSTE ROSSE (Serie C)

Numero dei premi	Valore	
1° N° 0011618	L. 1.000.000	I vincitori han-
2° » 0010423	» 250.000	no diritto di
3° » 0014315	» 100.000	scegliere ciò che
4° » 0018168	» 50.000	loro più aggrada

PREMI DEL VALORE DI L. 10.000 IN PRODOTTI CORA
5° n. 0020326; 6° n. 0010636; 7° n. 0020054; 8° n. 0018973; 9° n. 0011763

PREMI DEL VALORE DI L. 5000 IN PRODOTTI CORA
10° n. 0010686; 11° n. 0018378; 12° n. 0018160; 13° n. 0014987; 14° n. 0013387; 15° n. 0013597; 16° n. 0014280; 17° n. 0012035; 18° n. 0011166; 19° n. 0014474

Si ricorda che i biglietti vincitori dovranno essere presentati o spediti a mezzo lettera raccomandata alla Ditta Cora - via Bertola 11 - Torino, entro il termine perentorio di 90 giorni dalla data di estrazione. Dopo tale periodo saranno ritenuti nulli.

FILATI per RICAMO
FILATI CUCIRINI E PER AGUGLIERIA
Organizzazione BALESTRA
Via Bruno Buozzi, 3 - Tel. 51-518 - Torino

Malto Setmani
IL CAFFÈ DELLA SALUTE

LAMIERE FEIT - Tel. 46-987
Via Bertola, 22 Magnetiche

LE COSE PIU' GRANDI DI LORO

— Bambini, non si giuoca con questi. Il dentifricio Durban's è una cosa seria.

DURBAN'S, *il dentifricio del dentista*
l'amico fedele, nato dalla nascita l'uomo nel cammino della vita, aiutandolo con la sua sorprendente efficacia.

ULTIME NOTIZIE

Continua in America la discesa dei prezzi

Fenomeno stagionale o pericolo di crisi?

Londra, 10 febbraio.

Il segretario di Stato Dean Acheson ha ieri lodato il progresso fatto dalle nazioni dell'Europa occidentale per unificarsi attraverso il Consiglio europeo e ha ricordato che se l'unità europea vuole essere reale e duratura, deve scaturire dal profondo dei popoli europei e non essere una improvvisazione politica: per questo la parte degli Stati Uniti in questa attività deve essere quella di incoraggiare, aiutare non tutta la rapidità possibile gli stati europei in tale senso.

Queste parole del segretario di Stato americano rispondono alla convinzione di ogni benpensante europeo. Ma, si dice oggi a Londra, la solidarietà europea nonostante le prospettive dell'alleanza atlantica e della minaccia — sia pure potenziale — di accerchiamento che essa significa per il colosso che si nasconde dietro la cortina di ferro, rimane un problema essenzialmente economico che è legato per la vita e per la morte all'economia di quella matrice del mondo moderno che si chiama l'America. Per questo Londra è oggi alquanto perplessa di fronte alle notizie di crisi impellente nell'economia americana.

Sembra, a leggere i dispacci da New York, che l'economia americana sia di nuovo sulla china di un collasso dei prezzi e gli specialisti sono incerti se questo sia il segno dell'approssimarsi di una paralisi o soltanto un attacco di influenza stagionale.

Ieri a Chicago i prezzi all'ingrosso sono caduti quasi precipitati: grano, cotone, farina, lana, caucciù, zucchero, burro, uova e perfino i porci.

Keyserling, il vice presidente degli esperti economici del Presidente, ha detto ad una commissione del congresso che volano per aria segnali di cattivo tempo. L'inflazione continua a turbare la situazione americana ed egli raccomandava nel modo più tassativo al Presidente di prendere misure rigorose per stabilizzare l'economia nazionale. La commissione congressuale, a cui parlava Keyserling, è composta di membri di ambo le Camere, che hanno cominciato una inchiesta sui problemi economici e sui controlli; e Keyserling parlava quasi nello stesso momento in cui la Commissione bancaria del Senato votava la realizzazione di una inchiesta per rispondere alle domande che ogni massaia americana si rivolge: « Perchè i prezzi al dettaglio continuano a rimaner alti e il costo della vita scende di così poco? »

Il tracollo dei prezzi avvenuto ieri a Chicago, ha molto impeto a quanto affermano i messaggi da New York; e fa circolare il consueto *slogan* messo in giro dal mondo degli affari che i giorni della cuccagna sono finiti e che i prezzi si vanno livellando e che se si è pazienti qualche po' si finirà per risentirne beneficio in tutte le dispense familiari.

Ma il Keyserling ha detto che la tanto vantata caduta dei prezzi al dettaglio si riduce a un misero 2% in confronto all'alto livello del '48. Le pigioni, con o senza calmiere, continuano a salire e se pure l'economia nazionale non ha ancora sofferto gravi danni, come lo mostra il livello vecchio dei salari e delle rendite, l'aumento crescente della disoccupazione è un brutto sintomo e i pericoli più gravi sono la crescente disparità fra le rendite urbane e rurali, il continuo salire dei prezzi dei metalli, combustibili, abitazioni e mobili, gli scioperi dei compratori avvenuti in tutti gli Stati americani e il rallentamento della produzione dell'acciaio, dell'alluminio e dell'energia elettrica.

Insomma, egli ha detto, gli Stati Uniti faranno bene a tener presente che la depressione del '29 era costata alla nazione 300 miliardi di dollari e il costo di una simile catastrofe potrebbe ora toccare gli 800 miliardi di dollari. E Londra si domanda: che cosa costerebbe all'Europa una simile crisi economica degli Stati Uniti, e a tutta la struttura politica e sociale dell'occidente?

c. m. f.

Il maresciallo Slim, nuovo capo di Stato Maggiore britannico, visita coi ragazzi di una scuola una Mostra di armi in miniatura all'Horticultural Hall di Londra

Un "caso Graziosi,, a Busto

Milano, 10 febbraio.

Anche Busto Arsizio avrà il suo « caso Graziosi »? La gente si sta già dividendo in « colpevolisti » ed in « innocentisti » nei confronti dell'ex-guardia notturna Roberto Montellini, da Forlimpopoli di Romagna, che un tempo abitò a Busto e che è accusato di avere ucciso la moglie Linda Giovannini, di 26 anni, da Ravenna, fracassandole il cranio e quindi gettandone il corpo nel canale Villoresi. Dopo sei anni e mezzo, dopo un primo arresto, l'internamento in Germania, il rimpatrio, un secondo arresto e la successiva scarcerazione, è stato nuovamente catturato in questi giorni. La sua più implacabile accusatrice è la figlia Antonietta, di 19 anni, che a suo tempo riferì ad una zia di avere visto il padre rientrare all'alba con le mani lorde di sangue e gli avrebbe sentito dire la sera successiva alla scomparsa della moglie: « Finalmente non c'è più tua madre in questo letto. Ora si sta meglio ».

Gli « innocentisti » affermano invece che le accuse sono una montatura dei famigliari della moglie, il odio al Montellini, e sostengono che la donna sarebbe stata uccisa da un amante per gelosia. Il Montellini, per conto suo, continua a negare disperatamente ogni addebito.

Diplomatici americani espulsi dall'Ungheria

Il Primate sarà rinchiuso nel carcere di Vac

(Nostro servizio speciale)

Budapest, 10 febbraio.

Oggi un gruppo di giornalisti ha potuto visitare il carcere di Vac, a venti miglia a Nord di Budapest, dove prevedibilmente il cardinale Joseph Mindszenty, Primate d'Ungheria sconterà le conseguenze della sua coraggiosa opposizione al governo comunista. Il gruppo era accompagnato da un funzionario governativo che ha cercato di far apparire meno dura la sorte che attende l'alto dignitario della Chiesa rilevando come anche Mindszenty potrà, secondo le disposizioni di legge riguardanti la condanne all'ergastolo, riavere la libertà dopo quindici anni di « buona condotta ».

Lo stesso funzionario ha rivelato che al cardinale verrà concesso di scegliere fra le vesti sacerdotali — ma in questo caso egli non potrà lavorare — e l'uniforme carceraria di lana ruvida e scura.

« Se egli vorrà lavorare — ha detto il funzionario — dovrà vestirsi come gli altri carcerati. Se invece preferirà la inattività potrà indossare l'abito talare che, in ogni caso, gli verrà concesso per celebrare la Messa ».

Il direttore della prigione ha illustrato i metodi « progressisti » per la riabilitazione dei carcerati.

« L'ozio — ha aggiunto il direttore — prostra i prigionieri, e perciò viene loro concesso di lavorare. Essi fabbricano scarpe, bottoni, accessori elettrici, scacchiere ed altri oggetti di legno. Inoltre il ministero della giustizia ha qui una tipografia che dà lavoro a molte decine di carcerati ».

Il direttore ha poi condotto i giornalisti fino alla cella in cui fu rinchiuso il vice premier Matyas Rakosi ventiquattro anni fa, quando iniziò a scontare la pena inflittagli per le sue attività di agitatore comunista. E' una cella di due metri per cinque, appena imbiancata: sotto la finestrella spiccano due disegni a pastello, uno raffigurante Stalin e l'altro Lenin.

« Sono opera dell'attuale occupante, un prigioniero politico — ha spiegato il direttore — ma questo non vi deve sorprendere, perchè i nostri metodi di riabilitazione influiscono anche sulle convinzioni politiche di coloro che si trovano qui per aver avversato la nuova democrazia popolare magiara ».

Un comunicato del governo ungherese annuncia oggi che due diplomatici della legazione americana sono stati espulsi dall'Ungheria per aver svolto attività spionistiche e per aver aiutati alcuni cittadini magiari — fra i quali il dott. Istvan Barankovics, leader del partito popolardemocratico, ad espatriare clandestinamente. I due espulsi sono Stephan Andrew Kozak e Robin Steussy, segretari della legazione americana a Budapest. I due diplomatici americani — precisa il comunicato — si servivano delle proprie automobili per portare oltre la frontiera dei cittadini magiari, con la complicità del dott. Tiborgia, ufficiale di dogana, e di altri funzionari. Sei questi che quello sono arrestati.

Edward M. Korry
dell'« United Press »

Fermati moglie e figlio dell'assassinato Marelli

Casale, 10 febbraio.

La sera del 4 dicembre 1945, mentre faceva ritorno alla sua abitazione di corso Valentino, veniva ucciso il commerciante in bovini Oreste Marelli, di 55 anni. Tutte le indagini svolte subito dopo il delitto ebbero esito negativo. Ora i carabinieri di Casale hanno fermato la moglie dell'ucciso e il figlio Emilio, di 28 anni, entrambi residenti in Casale, sui quali grava il sospetto che siano gli autori e i mandatari dell'assassinio.

Scosse di terremoto nella zona di Viterbo

Viterbo, 10 febbraio.

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 14,50, una lieve scossa di terremoto è stata avvertita a Viterbo. Pure da Vetralla, Cura di Vetralla, San Martino ed altri paesi vicinissimi al capoluogo vengono segnalate due leggere scosse, sempre a carattere sussultorio, verificatesi dalle ore 14,40 alle 14,48. Molto panico e nessun danno.

Arrestato l'ultimo brigante della banda del Gatto nero

Novarese, 10 febbraio.

Con la cattura di Livio Perghem, la banda del Gatto Nero è stata definitivamente annientata dalla polizia locale. Il capitano Zangan, lo stesso che catturò Aldo Garello, è riuscito, la scorsa notte, ad acciuffare uno dei più pericolosi delinquenti di questo dopoguerra. Il Perghem, che era latitante da molti mesi, è stato sorpreso nel sonno e non ha potuto neppure tentare la fuga. E' l'autore materiale dell'assassinio dell'ostessa Teresa Zambelli, avvenuto il 23 dicembre 1946, nella borgata di Husselengo, a scopo di rapina, insieme a certi Natale Mattuzzi, Mario Cailloge e Bruno Faleoni, tutti pericolosi fuoriusciti. La Zambelli era stata colpita con bestiale ferocia, con un corpo contundente e trascinata a calci in una stanza adiacente, ove era stata rinvenuta cadavere, poco dopo, dalla sua giovane domestica. Alla banda del Gatto Nero sono imputabili moltissime rapine, estorsioni, grossissimi furti e anche una beffa, veramente singolare, ai danni di due ufficiali polacchi in viaggio di nozze con le rispettive mogli. Infatti, in località Pian delle Fugazze, fra Schio e Rovereto, un'autovettura con i polacchi era stata fermata e tutti i beni appartenenti agli occupanti prelevati. Gli ufficiali e le loro mogli furono costretti, in quell'occasione, a raggiungere la più vicina borgata in mutande. Il Perghem è stato trasportato alle carceri di Rovereto.

Scoperto un traffico d'armi nella zona Novara-Vercelli

Sette persone fermate

Novara, 10 febbraio.

Nonostante il riserbo che la Questura continua a mantenere in proposito, si apprende che la polizia è riuscita a stroncare un vasto traffico di armi che da tempo si svolgeva clandestinamente nelle province di Novara e Vercelli, con centro a Romagnano Sesia. La scorsa notte si è notato un insolito movimento di macchine camuffate che si sono dirette verso la zona anzidetta, con a bordo numerosi agenti in borghese dotati di armamento automatico. In giornata si è poi appreso che un grosso deposito di armi, non precisato, era stato scoperto e sequestrato al confine fra la provincia di Novara e quella di Vercelli. Il deposito comprenderebbe numerose armi automatiche, un ingente quantitativo di esplosivo e apparecchi radiotrasmittenti e riceventi, il tutto in perfetto stato di efficienza. Risultano finora fermate sette persone. Si apprende inoltre che sono tuttora in corso ulteriori indagini, personalmente dirette dal questore Casera, per giungere alla scoperta di altri depositi clandestini di armi e delle persone responsabili.

Ferita dal marito con dieci coltellate

Modena, 10 febbraio.

Un grave fatto di sangue si è svolto la notte scorsa alle 2,30 in un appartamento della casa contrassegnata col n. 32 di via San Paolo. Il 36enne Russo Mario fu Pasquale da Mirabello Ferrarese (Avellino), immigrato a Modena con la famiglia il 13 ottobre del '47, ha tentato di uccidere la propria moglie Elena Capuccio fu Raffaele di anni 33, anch'essa da Mirabello Eglano, vibrandole otto o dieci pugnalate al petto, all'addome, alla schiena ed alle braccia, i motivi del feroce gesto sono da ricercarsi esclusivamente nella gelosia. La donna, ricoverata al nostro policlinico, versa in condizioni disperate.

La famiglia Russo era composta dei coniugi, sposati da 14 anni, dalla madre Maria Teresa Russo di 74 anni e da tre figli. Sabato Russo era stato prigioniero in Africa per sette anni. Al suo ritorno al paese di Mirabello Eglano, aveva trovato la moglie molto cambiata nei suoi riguardi. Da informazioni assunte direttamente, egli apprese che durante la sua assenza la condotta della moglie non era stata delle migliori. Seppe infatti che durante l'occupazione alleata la moglie aveva più volte abbandonato la propria casa ed i propri figli per andare a convivere con alcuni negri. Per questa sua condotta aveva contratto anche una grave malattia, per cui era stata sottoposta ad intervento operatorio.

Successivamente, il Russo si trasferiva a Modena, ove aveva da tempo aperto un negozio di latteria, i rapporti fra i coniugi non erano i migliori, anche dopo che il Russo aveva perdonato alla moglie il suo passato. Tra i due coniugi avevano spesso luogo delle violente scenate, anche perchè la donna continuava a condurre una vita non troppo irreprensibile. Rientrando, ieri sera, il Russo si è recato immediatamente nella camera ove dormiva la moglie e ne è nata subito una violenta rissa. Ad un tratto, però il lume della ragione, l'uomo si è scagliato contro la donna colpendola selvaggiamente in più parti del corpo. Essa tuttavia è riuscita a fuggire rifugiandosi presso una famiglia vicina. Subito soccorsa, è stata trasportata all'ospedale.

CRONACA

Giornalisti stranieri in visita a Torino

Un folto gruppo di giornalisti stranieri e i corrispondenti di quotidiani e periodici di 14 Paesi, ha visitato ieri la nostra città soffermandosi particolarmente in alcuni stabilimenti. In serata i giornalisti sono stati ricevuti dal Presidente della Camera di Commercio, comm. Cesare Minola, il quale ha tenuto una conferenza stampa sul problema delle arterie stradali internazionali con riguardo al Piemonte e ai porti liguri.

Successivamente hanno preso la parola l'ing. Jelmoni, che ha esposto gli aspetti tecnici del progettato traforo del Gran S. Bernardo, e l'ing. Cena, che ha trattato dell'aspetto finanziario. I giornalisti ospiti hanno avuto occasione infine di ricevere comunicazione dal dr. Alfredo Rabino, direttore dell'ospedale sanatoriale S. Luigi, della scoperta di un nuovo vaccino contro la tubercolosi, la cui importanza è pari almeno a quella della streptomicina. Il nuovo vaccino viene sperimentato per la prima volta a Roma.

L'assassino di Gandhi condannato a morte

Anche un complice sarà impiccato - 5 altri all'ergastolo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 febbraio.

(f.) Nathuram Godse, l'uomo che ha assassinato Gandhi è stato condannato oggi dal tribunale di Nuova Delhi a essere impiccato. Anche il complice principale, Marayan Apte sarà impiccato. Cinque altri complici nell'assassinio, fra cui il fratello di Godse, Gopal, sono stati condannati alla deportazione a vita. Soltanto uno degli otto accusati è stato ritenuto innocente e rilasciato: si tratta dell'avvocato poeta Vinayak Savarkar che aveva compiuto i suoi studi di legge a Londra e che ha trascorso ventisette anni in carcere, di cui 14 nella colonia penale delle isole Andamane, per complicità nell'assassinio di un magistrato britannico in India nel 1910.

L'assassino di Gandhi ha 38 anni di età. Tutti i condannati, mentre venivano condotti fuori dell'aula del tribunale, dopo la sentenza hanno cantato degli slogan quali: « Noi conquisteremo il Pakistan! Viva l'Indostan! Viva per sempre l'India unita! ».

Oggi Truman riceve il ministro norvegese Lange

Washington, 10 febbraio.

Il ministro degli esteri norvegese Harvard Lange, sarà ricevuto domani a mezzogiorno dal presidente Truman.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Dopo una vita dedicata a Dio ed al sollievo dei sofferenti, santamente si è spenta

Suor Caterina
delle Suore di S. Vincenzo
al secolo TERESA PASTORE

Le sorelle, i nipoti e parenti tutti, nel darne la dolorosa partecipazione, esprimono la loro profonda riconoscenza all'Amministrazione ed alle rev. Suore del San Giovanni che la circondarono sempre di tante amorevoli cure.

L'Amministrazione ed il Personale tutto dell'Ospedale San Giovanni, partecipano con profondo dolore la scomparsa di Suor CATERINA delle Figlie della Carità, al secolo Teresa Pastore, medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica, che per oltre 62 anni dedicò il tesoro della sua cristiana pietà ai poveri infermi dell'Ospedale.

Munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, mancava ai suoi cari

Passerini Augusta
ved. Cuanti

Ne danno il triste annuncio la figlia Adelina e Bice coi rispettivi consorti e figli, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 11 corr. alle 14,30 dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto ang. via Magellano). Per desiderio della cara estinta non fiori, e la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve anche di ringraziamento.

Dopo breve malattia mancava ai suoi cari

Coletti Giovanni

Ne danno il triste annuncio la moglie Solinza Teresa; i figli Giuseppe e moglie Ezelina Angela; Felice con moglie Rausin Angela e figli; Michela con moglie Bellezio Mariuccia e bimba; il genero Olivetti e figli, sorelle, parenti tutti. La salma avrà luogo in Caselle domani 12 corr. alle ore 15,30 partendo da Strada San Maurizio 19. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 9 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carola Brigando
ved. Filippone

Ne danno doloroso annuncio: la sorella Ermelinda Brigando ved. Bejla, le cognate ed i nipoti Brigando e Filippone e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cibrario 7. Non fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alcuni malattia strappava all'affetto dei suoi cari l'anima grande e generosa di

Nanni D'Orlandi

Straziati ne danno l'annunzio la sua adorata: Fausta, la cara sorella Carola ved. Gherardi, i cognati Testa; Germana, Carlo con la moglie e piccoli Giorgio e Franco, la zia Cleofrita e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corr. alle ore 9,30 partendo da via Carisio n. 1.

Confortate dai carismi della Fede e dalla Benedizione del Santo Padre, mancava all'affetto dei suoi cari

Marino Vincenzo
d'anni 62

Ne danno il triste annuncio: i funerali avvenuti la moglie, i figli: Cesare, Giuseppe, Ida ed i parenti tutti. La presente serve di ringraziamento a quanti si unirono al loro dolore.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari l'anima eletta del

Dott. Crescentino Perona
Medico Veterinario

Affranti ne danno l'annunzio papà e mamma, a funerali avvenuti.
21396
Torino, via Magenta 2.

Giovedì 10 c. m., alle ore 9, decedeva

Pocapaglia Bernardino

Ne danno il doloroso annuncio i famigliari. Funerali sabato 12 c. m. alle ore 15,30 partendo da piazza Carlina 13 - Torino.

La famiglia Paracca, commossa per il tributo di affetto e di cordoglio ricevuto per la morte del caro congiunto
21450

C. Battista Paracca

ringrazia amici, conoscenti e quanti dimostrarono di associarsi al gravissimo lutto. Un particolare ringraziamento ai curanti prof.ri Sisto e Usseglio e dott. Giacomasso, alla rev. Superiora e Suore dell'Ospedale Molinette, agli amici: Ramella, Mandelli, Bollino, Rosso e all'Epat di Torino. La Messa di trigesimo sarà celebrata nelle parrocchie di San Tommaso il giorno 3 marzo alle ore 9,30.
21405

Santamente come visse, confortata da Dio e dalla Benedizione Papale è salita in Cielo

Giovanna Furno
nata Petterino

con tanto doloroso strazio nel cuore la piangono il marito Cesare, i figli Ines ved. Fantini, Giuseppe con la moglie Anna Vercelli e gli adorati nipotini Cesare e Riccardo, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma sarà trasportata a Pino Torinese ove avranno luogo i funerali alle ore 10,30 di sabato 12 corr. partendo da Strada Comandona.

Torino, via Monte di Pietà 2.

Si uniscono al dolore dei congiunti le famiglie Vanzetti, Pisco, Maglia.

La famiglie Garetto, Castagno, Nicol e Quara si associano al dolore della famiglia.

Prendono parte al lutto le famiglie Disario, Quaglia, Rabino, Dassaz, Combi, Cavagliani, Fernandi, Favero, Rosso.

Il Personale della Ditta Furno annuncia la scomparsa della signora GIOVANNA FURNO n. PETTERINO madre carissima dei titolari.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, oggi, in Milano, alle ore 14,40, mancava all'affetto dei suoi cari

Venezia Onorina
nata Vercellino
di anni 67

Costernati ne danno il doloroso annuncio i figli: Vittorio con la moglie Piera Balbo e i figli Enzo e Gianetta; Enzo con la moglie Irma Balbo e i figli Alfredo e Paoletto; Laura; gli affezionati rag. Giorgio Balbo; Tina Balbo col marito Ezio Scaramucci; Adriana Balbo col marito Quietto Abramo e figlio Sergio; nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.

Milano, 10 febbraio 1949 - Viale Tunisia 36.

Una preghiera. I funerali avranno luogo sabato 12 corrente alle ore 10 a Zubiena, dove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. Per espresso desiderio della cara estinta la famiglia non prenderà il lutto.

La Ditta Rimatex partecipa al dolore del consocio signor Enzo Venezia per la perdita della cara mamma signora VENEZIA ONORINA.

Milano-Biella, 10 febbraio 1949.

Il 10 febbraio improvvisamente mancava ai suoi cari, confortata dai carismi della N. S. Religione

Cucco Maria ved. Matta

Costernati ne danno l'annunzio la figlia Dina col marito Pilone Paolo e figli Cesare ed Angela col marito G. Varesio; sorelle e cognati, nipoti e cugini a quanti altri la vollero bene. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo dall'abitazione in corso Casale 78.
21408

Luigi Paleo della ditta Paleo e Pilone partecipa al lutto della signora Dina Pilone, comproprietaria della ditta, per la scomparsa della Mamma.

Il sig. Carrina ed i dipendenti della distilleria Rivet prendono viva parte al dolore della signora Dina Pilone, nuova per il signor Varesio, continuare della ditta, per la dipartita della sua adorata Mamma.

L'Amministrazione ed il Personale tutto dell'Ospedale San Giovanni, partecipano con profondo dolore la scomparsa di Suor CATERINA delle Figlie della Carità, al secolo Teresa Pastore, medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica, che per oltre 62 anni dedicò il tesoro della sua cristiana pietà ai poveri infermi dell'Ospedale.

Munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, mancava agli suoi cari

Passerini Augusta
ved. Cuanti

Ne danno il triste annuncio la figlia Adelina e Bice coi rispettivi consorti e figli, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 11 corr. alle 14,30 dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto ang. via Magellano). Per desiderio della cara estinta non fiori, e la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve anche di ringraziamento.

Dopo breve malattia mancava ai suoi cari

Coletti Giovanni

Ne danno il triste annuncio la moglie Solinza Teresa; i figli Giuseppe e moglie Ezelina Angela; Felice con moglie Rausin Angela e figli; Michela con moglie Bellezio Mariuccia e bimba; il genero Olivetti e figli, sorelle, parenti tutti. La salma avrà luogo in Caselle domani 12 corr. alle ore 15,30 partendo da Strada San Maurizio 19. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 9 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carola Brigando
ved. Filippone

Ne danno doloroso annuncio: la sorella Ermelinda Brigando ved. Bejla, le cognate ed i nipoti Brigando e Filippone e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cibrario 7. Non fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alcuni malattia strappava all'affetto dei suoi cari l'anima grande e generosa di

Nanni D'Orlandi

Straziati ne danno l'annunzio la sua adorata: Fausta, la cara sorella Carola ved. Gherardi, i cognati Testa; Germana, Carlo con la moglie e piccoli Giorgio e Franco, la zia Cleofrita e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corr. alle ore 9,30 partendo da via Carisio n. 1.

Confortate dai carismi della Fede e dalla Benedizione del Santo Padre, mancava all'affetto dei suoi cari

Marino Vincenzo
d'anni 62

Ne danno il triste annuncio: i funerali avvenuti la moglie, i figli: Cesare, Giuseppe, Ida ed i parenti tutti. La presente serve di ringraziamento a quanti si unirono al loro dolore.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari l'anima eletta del

Dott. Crescentino Perona
Medico Veterinario

Affranti ne danno l'annunzio papà e mamma, a funerali avvenuti.
21396
Torino, via Magenta 2.

Giovedì 10 c. m., alle ore 9, decedeva

Pocapaglia Bernardino

Ne danno il doloroso annuncio i famigliari. Funerali sabato 12 c. m. alle ore 15,30 partendo da piazza Carlina 13 - Torino.

La famiglia Paracca, commossa per il tributo di affetto e di cordoglio ricevuto per la morte del caro congiunto
21450

C. Battista Paracca

ringrazia amici, conoscenti e quanti dimostrarono di associarsi al gravissimo lutto. Un particolare ringraziamento ai curanti prof.ri Sisto e Usseglio e dott. Giacomasso, alla rev. Superiora e Suore dell'Ospedale Molinette, agli amici: Ramella, Mandelli, Bollino, Rosso e all'Epat di Torino. La Messa di trigesimo sarà celebrata nelle parrocchie di San Tommaso il giorno 3 marzo alle ore 9,30.
21405

ALLENAMENTO DELLA NAZIONALE A CHIAVARI

La prima prova degli "Azzurri,,

Cinque a zero alla Rivarolese - Due tempi e due diverse formazioni - Tutto bene tranne che l'attacco

(Dal nostro inviato speciale)
Chiavari, 10 febbraio.

La giornata di preparazione della Nazionale s'è iniziata alle 9, allorchè i undici giocatori a disposizione di Novo e di Copernico si sono recati al campo per una breve seduta atletica. L'allenatore Bigogno ha diretto gli esercizi di ginnastica e dopo un quarto d'ora di lavoro piuttosto intenso ha rimandato i ragazzi a far colazione.

La « Nazionale » è tornata allo Stadio poco prima delle 15. Si era nel frattempo avuta notizia che Boniperti non sarebbe arrivato ad ora stato preso in forza Gei, dalla Sampdoria. Le condizioni fisiche di tutti i presenti erano risultate buone.

L'inizio della partita con la Rivarolese ha dovuto subire un lieve ritardo perchè la squadra allenatrice alle 15 ancora non era arrivata, ma poi, quando già si pensava di allestire un undici di fortuna, la Rivarolese s'è presentata, spiegando come il contrattempo fosse dovuto ad un ritardo del treno.

I candidati alla maglia azzurra, per l'occasione in maglia gialla, sono scesi in campo, nel primo tempo, nella seguente formazione: Bacigalupo; Ballarin, Marosa; Annovazzi, Rigamonti, Castigliano; Menti, Lorenzi, Baldini, Gritti, Carapellese. Schieramento degli allenatori: Franzosi; Palombella, Gatti; Verdeschi, Scalamera, Guglielmi; Pace, Petronio, Castello, Bresciani, Ragusa. Arbitro il sig. Bosso, di Sestri Levante.

Campo gremito, grandi bandiere tricolori sui pennoni, un'aria di festa, entusiasmo e, come sorpresa finale, il sole dopo la mattinata di pioggia.

Baldini potrebbe segnare subito, nei primi momenti di gioco, poichè si presenta solo, con la palla, a pochi passi da Franzosi ma siccome rinuncia al tiro e cerca di piazzare la sfera, il portiere devia in calcio d'angolo. Il solo goal del tempo (della durata di mezz'ora) è realizzato al 15° da Carapellese a conclusione di una manovra di Baldini e di un successivo bel passaggio di Menti. In questa prima parte della prova si ha piena conferma della forza della difesa, giacchè la Rivarolese attacca con frequenza. In grandi condizioni si rivelano soprattutto Marosa e Castigliano. L'attacco, invece, essendo formato da elementi che non si conoscono perchè provenienti da cinque squadre diverse, fatica e manovrare, anche a causa della ristrettezza del campo. Baldini si rivela, ad ogni modo, come l'uomo migliore.

Ripresa. Seconda formazione: Franzosi; Ballarin, Becattini; Fattori, Tognon, Castigliano; Menti, Lorenzi, Baldini, Gritti, Carapellese. Bacigalupo difende la porta degli allenatori. La Rivarolese, un po' provata, subisce in piena l'offensiva dei « nazionali ». Al 5° Baldini realizza, di destro, da un palo di metri; all'11° ancora Baldini mette in rete con un forte tiro a fil di montante.

Al quarto d'ora esce Gritti ed entra Gei. Poco dopo lo schieramento della prima linea risulta così modificato: Menti, Gei, Lorenzi, Baldini, Carapellese. Lorenzi marca il quarto punto al 19° e al 21° tocca a Menti di trasformare un calcio di rigore. Al 40° vien fischiata la fine.

Poche le indicazioni fornite dalla prova. Il 5 distinto, come sostituto di Marosa, lo scattante Becattini, e Fattori ha giuocato con più ordine di Annovazzi. E' evidente, però, che il riabilitazione influiscono anche sulle convinzioni politiche di coloro che si trovano qui per aver avversato la nuova democrazia popolare magiara ».

Un comunicato del governo ungherese annuncia oggi che due diplomatici della legazione americana sono stati espulsi dall'Ungheria per aver svolto attività spionistiche e per aver aiutati alcuni cittadini magiari — fra i quali il dott. Istvan Barankovics, leader del partito popolardemocratico, ad espatriare clandestinamente. I due espulsi sono Stephan Andrew Kozak e Robin Steussy, segretari della legazione americana a Budapest. I due diplomatici americani — precisa il comunicato — si servivano delle proprie automobili per portare oltre la frontiera dei cittadini magiari, con la complicità del dott. Tiborgia, ufficiale di dogana, e di altri funzionari. Sei questi che quello sono arrestati.

Edward M. Korry
dell'« United Press »

Box, questi, semplici rilievi di una prima prova. Il prossimo appuntamento è fissato mercoledì a Chiavari prossimo e dopo l'utile lavoro odierno si registreranno certo notevoli progressi.

Luigi Cavallero

I candidati alla maglia azzurra sul campo di Chiavari: da sinistra a destra: il C. T. Copernico, l'allenatore Bigogno, Annovazzi, Franzosi, Menti, Carapellese, Bacigalupo, Ballarin, Castigliano, Tognon, Becattini, Marosa, Rigamenti, Fattori, Lorenzi, Gritti. Il centravanti Baldini è seminascosto da Lorenzi (Foto Molaio)

Granata e bianconeri si sono allenati ieri

Anche ieri per la Juventus due sedute d'allenamento, una al mattino per una serie di esercizi atletici, ed una al pomeriggio, svoltasi sul campo antistante allo Stadio, durante la quale i bianconeri si sono schierati in formazione di gara, giocando mezz'oretta contro le riserve. I titolari contavano su: Sentimenti IV; Manente, Rava; Sentimenti III, Parola, Locatelli; Muccinelli, Jordan, Cergoli, Hansen e Capelle. Boniperti ha fatto dell'atletica per suo conto, assente, invece, Ploeger che lamenta dolore al un ginocchio. Chiusero con ha ancora deciso quale schieramento metterà in campo domenica per il « derby ».

Anche i granata, liberi da impegni con la Nazionale, si sono allenati ieri sul campo di via Filadelfia. Si è trattato di una partita logicamente giuocata a ranghi misti. Non è escluso che, anche qui, ci siano novità nella formazione

Il Consiglio direttivo dell'U.V.I., riunitosi d'urgenza in seguito alla richiesta formulata ufficialmente dalle società dissidenti per la convocazione dell'assemblea straordinaria, ha deciso di tenere una riunione il giorno 19 a Roma.

La torinese Marina Piamontesi ha vinto a Sanremo la gara femminile di tiro a volo con 7 su 7. Nella categoria maschile si è imposto Bernaghi di Treviglio. Erano in palio i milioni di premi.

Max Reuben, della squadra belga per i campionati del mondo di boh a due, è rimasto ucciso oggi in seguito a rovesciamento della slitta sulla pista di Lake Placid (Stati Uniti).

SOFFERENZE DI STOMACO?

Eccovi un rimedio sicuro!

Temete il pranzo forse perchè lo stomaco vi provoca disturbi? Sovente la causa di una digestione dolorosa dipende da iperacidità gastrica. Non disperate, potrete neutralizzare questo eccesso di acidità prendendo una piccola dose di MAGNESIA BISURATA subito dopo i pasti oppure quando soffrite di questi mali di stomaco. La MAGNESIA BISURATA vi darà sollievo in pochi minuti e una digestione senza dolori. Dovreste farne oggi stesso la prova.

In polvere ed in compresse in tutte le farmacie

Digestione Assicurata con MAGNESIA BISURATA

MOBILI A RATE
MOBILIFICIO LOMBARDO - Via Campana, n. 15 angolo via Principe Tommaso - Telefono 61-300

WAGONS-LITS // COOK
Viaggi accompagnati in TUNISIA e MAROCCO
Tre viaggi collettivi a MADRID per l'incontro di Calcio
SPAGNA-ITALIA (Passaporto collettivo)
CROCIERE MEDITERRANEE COL PIROSCAFO "PACE"
Tutti i servizi turistici di una grande organizzazione Mondiale
Programmi presso le Agenzie Wagons-Lits//Cook
Agenzia TORINO - Piazza S. Carlo - Telefono 43-750

Attenzione alla salute:
Il liquore digestivo
GINGA ... è salute

LE PASTIGLIE VALDA
In scatole ovunque l'influenza evitano il contagio

ARTIGIANI!
Partecipando alla Mostra delle Arti Artigiane organizzata per Voi nella Galleria Metropolitana in via Roma dal 15 febbraio al 5 marzo 1949 avrete modo di aumentare la Vostra produzione.
Le adesioni alla « Mostra delle Arti Artigiane e delle Invenzioni » (15 febbraio-5 marzo) si accettano presso la Commissione Mostre Galleria Metropolitana, via Botero 17, Torino, telefono 53-539.

RABARBARO
Aperitivo digestivo

BERGIA

LAMPADE FLUORESCENTI
Reattori - Starter accessori
Sconti rivenditori installatori
Via Bertola, n. 32 - FIAT
Telefono 46-937

RISPARMIATE TEMPO VOLANDO CON LA TWA
Servizi rapidi e frequenti in tutto il Mondo.
MISSIONE ATTESA. Posti immediatamente disponibili sui veloci apparecchi della TWA diretti senza trasbordo verso i più importanti centri mondiali. Se andate negli Stati Uniti potete volare direttamente con gli sperimentati Skyliners della TWA senza cambiare apparecchio durante il viaggio; e all'arrivo trovate rapide coincidenze per le 66 principali città americane servite dalle linee della TWA negli Stati Uniti.

A BORDO DEGLI SKYLINERS della TWA i passeggeri trovano un servizio inappuntabile in un'atmosfera familiare. . . . Appetitosi pasti caldi e spuntini serviti da una graziosa Hostess della TWA; libri, rivista e altri extra . . . Tutto compreso nel prezzo, su tutti i voli.

RICORDATE: su tutti gli apparecchi della TWA, equipaggi americani assicurano massima efficienza e il più sicuro controllo tecnico.

VOLATE IN AM